

Indagine pilota sulla nuova imprenditorialità nella Regione Sardegna

- Relazione Conclusiva –

G. Bottazzi**, *P. Cella, *G. Garofalo***, *P. Misso***, *M. Porcu**, *M. Tosi*****

**** Università degli Studi di Cagliari***

***** Istituto Nazionale di Statistica***

1. Introduzione

2. La struttura e i contenuti del questionario

- 2.1 La progettazione
- 2.2 I contenuti del questionario

3. La tecnica di campionamento adottata e la stima dell'errore campionario.

- 3.1 La popolazione di riferimento
- 3.2 I domini di studio
- 3.3 La selezione del campione
- 3.4 La stima dell'errore campionario
- 3.5 La correzione della mancata risposta totale

4. Il Database e il sito web dell'indagine

- 4.1 Il Database
- 4.2 Il sito dell'indagine

5. La realizzazione dell'indagine

- 5.1 Le fasi e la tecnica di rilevazione
- 5.2 La base di dati

6. Analisi critica del questionario

- 6.1 Gli errori di compilazione e le mancate risposte
- 6.2 L'analisi dei contenuti

7. Caratteristiche delle nuove imprese e dei nuovi imprenditori in Sardegna

- 7.1 Premessa
- 7.2 Dati di contesto ricavati dal censimento del 2001
- 7.3 L'occupazione: alcuni dati di struttura sul lavoro indipendente
- 7.4 Il ruolo del settore pubblico
- 7.5 Stato di attività e modalità di nascita dell'impresa
- 7.6 Avvio dell'attività
- 7.7 Caratteristiche strutturali dell'impresa
- 7.8 L'imprenditore
- 7.9 Conclusioni

Allegato 1 – Questionario di indagine

Allegato 2 – Numerosità della popolazione e del campione e stima degli errori di campionamento

Allegato 3 – Tavole statistiche

1. Introduzione¹

Le statistiche sulla demografia delle imprese sono uno strumento fondamentale di analisi ai fini sia dello studio dell'evoluzione strutturale dell'economia sia della impostazione e valutazione delle politiche verso l'impresa e l'occupazione. Uno degli obiettivi centrali delle politiche a supporto delle imprese è quello di creare le condizioni non solo per la nascita di nuove attività imprenditoriali ma per ridurre la loro mortalità e, soprattutto, per supportare la loro sopravvivenza e crescita economica e quindi il loro conseguente contributo alla crescita economica nazionale. Infatti, l'entrata nell'universo economico di imprese innovative e produttive contribuisce alla crescita complessiva della produttività di una economia e quindi della sua competitività. Il successo delle nuove attività imprenditoriali è, inoltre, un importante fattore di crescita dell'occupazione.

Per questi motivi da parte di decisori politici, operatori economici, ricercatori è forte e crescente la richiesta di informazioni (e studi) sulle nuove iniziative imprenditoriali, sulla loro sopravvivenza e crescita, sull'analisi dei fattori - sociali, economici e territoriali - che ne determinano il successo/insuccesso e ne promuovono/deprimono la crescita, sulle caratteristiche dei nuovi imprenditori. In tal senso i fenomeni di interesse non sono soltanto legati alle investigazioni micro e macro-economiche, che determinano i processi di nascita delle nuove imprese, ma anche alle caratteristiche demo-sociali dei contesti territoriali in cui le stesse nuove imprese sono localizzate nonché all'importanza di fattori quali l'accesso al credito ed alle fonti di finanziamento. Le caratteristiche socio-economiche e le motivazioni di origine di coloro che hanno attivato le nuove imprese sono, inoltre, importanti elementi di studio.

A livello europeo le politiche sulla imprenditorialità, e sulla nuova imprenditorialità, costituiscono un elemento chiave della Comunità come è stato sottolineato sia nel "*Commission Green Paper on Entrepreneurship in Europe*"² e nel *Entrepreneurship Action Plan*. Negli ultimi anni il progetto dell'Eurostat sulla "*business demography*" ha permesso la realizzazione di indicatori armonizzati sulla nascita, sopravvivenza e morte delle imprese in un numero elevato, e crescente, di paesi membri³. Questi dati permettono di osservare e analizzare, a livello di impresa, eventi demografici che determinano il dinamismo delle economie nazionali e quindi della Comunità. Tuttavia dati più approfonditi sono stati richiesti per spiegare i fattori di successo e la crescita delle nuove imprese. Per tale motivo l'Eurostat ha previsto di lanciare, in maniera sperimentale e a partire dal settembre 2005, una indagine armonizzata denominata *FOBS – Factors Of Business Success* -.

L'Istituto Nazionale di Statistica, nell'ambito del progetto sulla demografia d'impresa, ha inteso valutare le potenzialità di una nuova indagine su queste tematiche. Una nuova rilevazione è necessaria in quanto informazioni del genere non sono disponibili né dalle correnti indagini strutturali sulle imprese né dagli archivi amministrativi. D'altro canto tale indagine può essere utile anche per valutare (seppure parzialmente e indirettamente) la qualità dell'archivio delle imprese ASIA e degli indicatori demografici che da esso derivano⁴.

Nello stesso tempo un'indagine di questo tipo è sicuramente complessa, sia nella sua progettazione sia nella sua realizzazione, sotto molteplici aspetti:

- *nei temi che vuole affrontare* - il fenomeno da studiare è infatti "poco conosciuto", esperienze a cui fare riferimento sono limitate sia a livello nazionale sia internazionale. Inoltre è necessario

¹ A cura di Giuseppe Garofalo – DCCA/ASE (Servizio Archivi Statistici delle unità Economiche)

² Green Paper: Entrepreneurship in Europe, COM/2003/27 final.

³ L'Istat è stato uno dei primi istituti nazionali di statistica a partecipare a tale progetto.

⁴ I dati sulla demografia delle imprese in Italia sono stati pubblicati per la prima volta in: La demografia d'impresa in Italia dal 1999 al 2002, Istat Statistiche in breve, 16 Dicembre 2004.

investigare congiuntamente fenomeni economici e sociali, riferiti a due distinte unità di studio, l'impresa e l'imprenditore.

- *negli obiettivi che si pone* - analizzare più aspetti – rilevare un nuovo fenomeno e allo stesso tempo utilizzare le informazioni indirettamente per valutare la qualità dell'archivio.
- *nella metodologia di indagine* - indagini di tipo panel e/o longitudinale retrospettiva (che rappresentano metodologie di rilevazione ottimali, soprattutto la prima, per le analisi di questi fenomeni) sono poco utilizzate nell'ambito delle statistiche economiche dall'Istituto, e quindi l'esperienza interna all'Istat è scarsa sia in relazione alle metodologie di campionamento da adottare sia nella organizzazione e gestione di una indagine di questo tipo.

Dalle complessità descritte precedentemente è nata la necessità, da parte dell'Istituto, di realizzare una indagine pilota atta a studiare compiutamente la fattibilità di una rilevazione a carattere nazionale. Gli obiettivi dell'indagine pilota sono stati quelli di:

- valutare i costi e la disponibilità a rispondere delle unità coinvolte,
- valutare la struttura e i contenuti del questionario,
- individuare la migliore tecnica di rilevazione possibile.

E, soprattutto, di valutare a pieno la potenzialità informativa dell'indagine e quindi la sua utilità per i decisori politici, per i ricercatori e per i soggetti economici.

Proprio in relazione a quest'ultimo obiettivo è sorta l'esigenza di realizzare una indagine pilota diversa da quelle che solitamente l'Istituto svolge. Piuttosto che individuare un piccolo campione per testare il questionario si è preferito progettare un'indagine più ampia da effettuare in un ambito territoriale definito e abbastanza omogeneo, pur con una popolazione di nuove imprese relativamente contenuta, proprio per produrre risultati il più possibile completi.

L'ambito territoriale individuato è stata la Sardegna. Questa regione, in ragione della sua insularità è caratterizzata da sistemi locali del lavoro e da contesti socio economici che risultano relativamente poco permeabili da dinamiche input-output che coinvolgono altre regioni; ciò candida l'isola ad essere un "laboratorio" ottimale per l'obiettivo di saggiare l'efficacia degli strumenti di rilevazione più idonei a investigare il fenomeno in studio. La Sardegna presenta, inoltre, una economia caratterizzata, più di altre realtà regionali, dalla presenza dominante della micro e piccola impresa, spesso operante in attività a carattere stagionale. Come ben si sa, la disponibilità a rispondere alle indagini statistiche da parte delle imprese diminuisce al decrescere della loro dimensione e la Sardegna presenta tassi medi di risposta alle indagini dell'Istituto fra i più bassi. L'indagine pilota è stata quindi realizzata in un contesto "difficile", in modo da avere una migliore valutazione dell'impatto sulle imprese di una indagine di questo tipo.

Infine di non secondaria importanza, nella scelta di questa regione, è stata da un lato la disponibilità a collaborare con l'Istat da parte di una struttura di ricerca accademica, il DRES dell'Università di Cagliari, che in ragione della sua multi-disciplinarietà tematica (economica, sociologica, statistica) ha garantito una fattiva e importante collaborazione con l'Istituto sia dal punto di vista metodologico che nell'analisi dei risultati. D'altro lato la presenza di una struttura regionale dell'Istituto che grazie alla conoscenza approfondita del territorio, ai rapporti con istituzioni pubbliche ed economiche e, soprattutto, alla presenza di professionalità al suo interno ha garantito un apporto decisivo sia alla definizione dei contenuti sia alla realizzazione e gestione di gran parte delle fasi dell'indagine.

L'indagine è stata realizzata nel corso del 2003 e nel primo semestre del 2004 si sono ottenuti i risultati definitivi. L'organizzazione e il coordinamento è stato garantito da un apposito gruppo di

lavoro⁵ che ha visto la partecipazione sia di docenti e ricercatori del DRES sia di ricercatori dell'Istat. In particolare (schema 1) mentre la struttura centrale dell'Istat, servizio ASE (Archivi Statistici delle unità Economiche) ha curato la progettazione e il piano di campionamento, l'Ufficio Regionale della Sardegna dell'Istat si è incaricato della maggior parte delle fasi realizzative dell'indagine: dallo sviluppo del software al monitoraggio degli arrivi e gestione dei solleciti, dalla registrazione dei questionari alla realizzazione del piano di controllo. Di particolare rilevanza il contributo del DRES nella progettazione del questionario e nell'analisi finale dei risultati.

Schema 1. Fasi dell'indagine e soggetti che hanno contribuito alla loro realizzazione

Fasi dell'Indagine	Dipartimento Università di Cagliari	ISTAT	
		Uff. Regionale della Sardegna	Servizio ASE
Progettazione			X
Definizione del questionario	X	X	X
Piano di campionamento			X
Realizzazione del software		X	
Monitoraggio e gestione dei solleciti		X	
Registrazione dei questionari		X	
Piano di controllo e correzione		X	X
Analisi dei risultati	X	X	X

L'individuazione della popolazione di riferimento per l'indagine è stata strettamente legata agli obiettivi specifici dell'indagine stessa. Per la sua determinazione ci si è basati sui seguenti tre elementi:

1. Come già precedentemente affermato obiettivo principale è stato lo studio delle caratteristiche della nuova imprenditorialità (nuovi imprenditori / nuove attività) delle motivazioni (facilitazioni/difficoltà) nell'intraprendere una nuova iniziativa imprenditoriale, dei fattori legati al successo/insuccesso e alla crescita. L'*imprenditore* doveva essere quindi una delle unità di analisi e per questo motivo si è ritenuto opportuno escludere dalla popolazione tutte quelle imprese che possiedono una forma giuridica a cui è difficile associare la figura di "imprenditore", come ad es. le società per azioni e le cooperative.
2. Secondo obiettivo è stato quello di evidenziare l'esistenza di legami tra l'unità intervistata (unità giuridica) e altre unità preesistenti allo scopo di ottenere una stima delle nuove "reali" imprese. Per questo motivo si è ritenuto opportuno fare riferimento alle unità, presenti nell'archivio ASIA, che risultassero iscritte in un dato anno o alle CCIAA o all'Anagrafe Tributaria.
3. Altro obiettivo specifico è stato quello della stima del lag fra data di iscrizione e data di inizio effettivo dell'attività, questa stima permette fra l'altro di avere un indicatore indiretto di qualità di ASIA per quanto riguarda la variabile "stato di attività" - impresa attiva/non attiva -, ovviamente solo per quel sottoinsieme dell'archivio che corrisponde alla popolazione osservata.

⁵ Il gruppo di lavoro è stato coordinato da Manlio Calzaroni responsabile della Direzione Archivi e Censimenti Economici dell'Istat ed è stato composto dai membri esterni: Prof. Giovanni Bottazzi (Professore ordinario di Sociologia Economica - Università degli studi di Cagliari), Prof. Raffaele Paci (Professore ordinario di Economia Applicata - Università degli studi di Cagliari), Dott. Mariano Porcu (ricercatore di Statistica Sociale - Università degli studi di Cagliari) e Prof. Giuseppe Puggioni (Direttore del Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali - Università degli studi di Cagliari). I membri interni dell'Istat sono stati: Paolo Misso, Pinella Orrù e Marianna Tosi dell'Ufficio Regionale della Sardegna dell'Istat e Patrizia Cella, Elena Fraboni, Giuseppe Garofalo, Caterina Viviano del Servizio ASE dell'Istat.

Per questo motivo si è deciso di includere nella popolazione tutte le imprese, nate nel corso di uno specifico anno, indipendentemente dal fatto che esse siano state considerate attive o non attive nell'archivio in quel determinato anno e in quelli successivi. Inoltre, per ridurre il rischio di tassi troppo elevati di mancate risposte, si sono escluse tutte quelle unità per le quali, nell'archivio ASIA, si ha una informazione certa della loro cancellazione dagli archivi CCIAA e An. Tributaria.

In sintesi: la popolazione di riferimento dell'indagine è stata individuata dall'insieme di tutte le unità giuridiche della Sardegna attive e non attive, che, nell'archivio ASIA, possiedono una data di nascita negli anni 1998, 1999 e 2000, con forma giuridica di "impresa individuale" e di "società di persona, e per le quali non era presente alcuna data di cancellazione dagli archivi amministrativi CCIAA e Anagrafe Tributaria.

Per gli obiettivi proposti, l'indagine campionaria deve avere le caratteristiche di una indagine longitudinale. Risulta evidente come la migliore soluzione (se si vuole investigare non solo i fattori di successo ma anche quelli di insuccesso) sarebbe stata quella di utilizzare un approccio panel, seguendo nel tempo, a intervalli regolari, una coorte d'impresе nate in un determinato anno. La necessità di avere risultati in tempi relativamente brevi, oltre al ritardo con cui si dispone delle "nuove iscrizioni" dagli archivi amministrativi, ha reso necessario concentrare gli sforzi nella realizzazione di una in un'indagine longitudinale di tipo retrospettivo e non sulla più appropriata indagine panel. Sono stati quindi estratti 3 campioni indipendenti da ciascuna popolazione di imprese nate nel 1998, nel 1999 e nel 2000. Una struttura campionaria del genere ha permesso di seguire tre coorti successive di imprese nate e di verificarne la sopravvivenza dopo tre anni e, per la coorte del 1998 di studiare la sopravvivenza dopo 5 anni. Inoltre la disponibilità di risultati provenienti da tre campioni indipendenti ha permesso di:

- avere migliori elementi per valutare la qualità dei dati dell'archivio,
- fare previsioni sul lag che intercorre fra iscrizione e effettivo inizio dell'attività,
- verificare nell'arco di un triennio la stabilità, o meno, delle caratteristiche e dei fattori determinanti della nuova imprenditorialità.

Per motivi di costi, la numerosità complessiva dei campioni non è stata superiore alle 3.500 unità.

Gli obiettivi che ci si era posti con la realizzazione dell'indagine pilota sono stati raggiunti e i risultati che si sono ottenuti sono stati sicuramente positivi e fondamentali per la progettazione dell'indagine nazionale prevista nel 2005. In particolare è risultata evidente l'interesse da parte degli imprenditori, e delle loro organizzazioni⁶, ad una indagine di questo tipo. Affrontare aspetti più vicini alla vita dell'impresa e alle problematiche e difficoltà che l'imprenditore deve affrontare, ha garantito non solo un buon tasso di risposta⁷ ma anche un buon livello di qualità delle informazioni raccolte, proprio perché i rispondenti hanno posto maggiore attenzione ai quesiti proposti dal questionario.

Particolarmente rilevante è stata inoltre la sperimentazione di una tecnica mista di rilevazione. La metodologia ottimale, anche per garantire la qualità delle risposte, in una indagine in cui l'informazione sugli individui gioca un ruolo importante, sarebbe quella che utilizza l'intervista

⁶ Prima del lancio dell'indagine si sono effettuati incontri informativi con le associazioni di imprenditori e con le Camere di commercio della Sardegna

⁷ Il tasso di risposta è stato di oltre 4 punti in percentuale maggiore dell'indagine sulle Piccole e Medie Imprese (anno di riferimento 2002).

diretta con rilevatore.. Ovviamente per motivi di costo⁸ una metodologia del genere in una indagine nazionale è al momento (e per i prossimi anni) improponibile in presenza di una contrazione del budget dell'Istat. Una metodologia di rilevazione del tipo CATI, che avrebbe costi più ridotti, non si ritiene proponibile per la complessità del questionario⁹. Si è ritenuto opportuno, quindi, che la metodologia più opportuna da sperimentare fosse quella di tipo misto. Tale metodologia accanto all'uso della rilevazione con modello inviato via posta (utilizzando POSTEL) ha combinato, in passi successivi, l'utilizzo dell'indagine telefonica per i non rispondenti e, in assenza di risposta per le unità di maggiore dimensione, un'ulteriore tentativo di cattura tramite intervistatore.

Di particolare rilevanza, infine, è stata la realizzazione di un *sito web* con l'obiettivo di mettere a disposizione degli utenti un servizio di informazione continua facilmente accessibile e di consentire la compilazione del questionario per mezzo di un modello elettronico *on-line*.

Il presente documento contiene i risultati principali dell'indagine. Dopo avere descritto la struttura e i contenuti del questionario (§ 2) e il piano di campionamento adottato (§ 3), si descrivono il database e il sito web realizzati appositamente per l'indagine (§ 4). Le fasi e la tecnica d'indagine sono presentate nel paragrafo 5. Nel paragrafo 6 ci si sofferma su di una analisi critica del questionario utilizzato realizzata sulla base dei risultati dell'indagine stessa. Infine, nel paragrafo 7, si presenta una analisi dei risultati ed alcune evidenze sulle caratteristiche delle nuove imprese e della nuova imprenditoria in Sardegna emerse dall'indagine

⁸ In maniera del tutto indicativa ipotizzando un campione nazionale di 20.000 imprese ad un costo unitario per intervista di 20 euro, il costo dell'indagine sarebbe (per le sole interviste) di 400 mila euro. Ovviamente ipotesi del tipo CAPI farebbero lievitare ulteriormente i costi.

⁹ Le indagini tipo CATI producono ottimi risultati per questionari semplici.

2. Struttura e contenuti del questionario¹⁰

2.1. La progettazione

Il questionario, presentato nell'appendice 1, sottoposto al campione di nuove imprese è stato costruito attraverso un lavoro di gruppo, entro cui diverse competenze, del Dipartimento di Ricerche Economiche e Sociali dell'Università di Cagliari e dell'Istat, hanno consentito di strutturare uno strumento attraverso cui testare sia le dimensioni più significative da esplorare, sia le modalità di formulazione dei quesiti.

La prima scelta effettuata in sede di progettazione ha riguardato l'opportunità di differenziare lo strumento di rilevazione in funzione della tipologia dei rispondenti. La particolare variabilità dell'universo di indagine, in larghissima parte composto da piccolissime imprese, ha infatti imposto una valutazione dei vantaggi e svantaggi collegati all'utilizzo di un unico questionario rivolto a tutte le unità campione. L'esigenza di predisporre uno strumento agile ha prevalso sulla possibilità di diversificare i quesiti e dunque produrre informazioni specifiche per settori di imprese (ad esempio le società di capitali) ritenute importanti ma meno rappresentate fra le nuove attività.

La progettazione del questionario si è quindi focalizzata sulla necessità di mettere a punto una struttura di quesiti in cui potessero riconoscersi categorie di rispondenti molto diversificate per bagaglio professionale e per motivazioni, e soprattutto attraverso cui fosse possibile, in sede di analisi, cogliere le differenze di comportamenti e di contesto pertinenti le diverse tipologie di imprese.

Una seconda scelta ha riguardato la strutturazione dei quesiti tesi a rilevare gli aspetti qualitativi descrittivi del contesto di vita dell'impresa. Le soluzioni individuate (attribuzione di un punteggio a tre diverse modalità di risposta da individuare in una batteria di modalità) hanno avuto come motivazione l'esigenza di sperimentare la "proponibilità" di tale struttura e dunque valutarne la potenzialità in termini di restituzione del contenuto informativo. L'adozione di modalità di risposte aperte in quasi tutti i quesiti si è invece basata sul bisogno di valutare l'effettiva comprensione da parte del rispondente del quesito formulato, e di esplorare eventuali modalità di risposta significative non prese in considerazione.

Nella stesura definitiva il questionario è stato strutturato in due parti indipendenti, la prima articolata in varie sezioni destinata all'*impresa*, la seconda ai rispettivi *imprenditori*.

Le informazioni concernenti l'avvio e l'evoluzione dell'attività vengono sottoposte all'universo delle imprese che risultano attive al momento dell'indagine e che si configurano ad un'analisi più approfondita come effettivamente "nuove". Per selezionare questo sottoinsieme le unità campione vengono sottoposte a due filtri successivi, la cui efficienza rappresenta uno degli aspetti più importanti da valutare in sede di analisi dei risultati.

La sezione contenente i quesiti sugli *imprenditori* è invece rivolta a tutti i rispondenti, allo scopo di fornire un panorama dei titolari delle imprese nuove ed attive e di quelle non sopravvissute o frutto di trasformazioni di attività precedenti.

Nello schema 1 è illustrata la struttura in sezioni del questionario con l'indicazione dei condizionamenti successivi nelle risposte. Nel paragrafo seguente vengono invece riportati per ciascuna sezione l'obiettivo d'indagine ed una sintesi dei contenuti dei quesiti formulati.

¹⁰ A cura di Marianna Tosi – DCCR Ufficio Regionale della Sardegna

2.2. I contenuti del questionario

Dati anagrafici e strutturali dell'impresa

Nella *prima sezione*, rivolta preliminarmente a tutte le unità del campione, si richiede una verifica dei dati prestampati tratti dall'archivio ASIA, utili per un controllo delle informazioni di base dell'impresa e della sua attività economica.

Stato di attività e modalità di nascita dell'impresa

Attraverso una verifica diretta sullo stato effettivo attuale dell'impresa, si pone un filtro alle informazioni presenti nell'archivio di base circa il suo stato di attività. La cessazione può essere infatti intervenuta nel lasso di tempo che intercorre fra l'ultimo aggiornamento dell'archivio ASIA (al 2000) e la data di rilevazione.

Con la richiesta del motivo del mancato inizio o dell'eventuale cessazione si intende indagare sulle cause dell'alta mortalità delle nuove imprese. Con la richiesta della data effettiva di inizio si intende invece quantificare il lag temporale fra la nascita formale dell'impresa e l'avvio effettivo dell'attività.

Al fine di selezionare le imprese effettivamente "nuove" che costituiscono il sottocampione che accede al corpo del questionario dedicato alla ricostruzione dell'avvio e della vita dell'impresa, le unità campione già filtrate con il primo quesito (stato di attività) vengono in questa fase distinte fra quelle completamente nuove o che hanno rilevato un'attività esistente e quelle che sono invece nate di recente come trasformazione (a vario titolo) di imprese già esistenti.

Avvio dell'attività di impresa

L'obiettivo della *terza sezione* è ricostruire gli aspetti oggettivi e soggettivi del contesto in cui è nata l'attività.

I primi vengono esplorati attraverso una verifica del ruolo giocato dalle istituzioni pubbliche o private nel supportare a vario titolo i neoimprenditori, con una speciale attenzione alla verifica del ruolo sostitutivo eventualmente giocato dalle reti informali.

La scelta delle modalità con cui si sono articolati i primi due quesiti, aventi come obiettivo l'operativizzazione delle due variabili "fattori che hanno condizionato l'avvio" e "supporti utilizzati", è stata fortemente orientata dalla natura esplorativa dell'indagine. Nella formulazione degli *items* si sono infatti inserite alcune situazioni tipo la cui consistenza si è inteso valutare in modo specifico (ad esempio il fenomeno "*spin off*" attraverso la modalità del quesito 3.1), lasciando, tramite la modalità di risposta aperta, l'opportunità al rispondente di fornire ulteriori indicazioni su eventuali altre condizioni significative non prese in considerazione nella formulazione del quesito.

La valutazione dell'imprenditore sulle principali difficoltà affrontate nella fase iniziale e l'individuazione delle motivazioni che hanno orientato le scelte di localizzazione nel territorio sede di impresa costituiscono un ulteriore apporto per la definizione dello scenario di avvio. Le variabili qualitative definite in questa sezione consentono infatti di integrare il quadro delineato dai comportamenti d'impresa (p.e. ricorso a istituzioni specializzate, utilizzo di agevolazioni finanziarie, etc...) con la prospettiva soggettiva di chi ha avviato l'attività.

La ricostruzione del contesto più vicino all'impresa viene infine indagata attraverso l'articolazione di alcuni quesiti inerenti la composizione quantitativa e qualitativa del capitale iniziale. Le modalità della sua acquisizione all'avvio, anche in riferimento all'eventuale ricorso ad agevolazioni creditizie, rappresenta un'opportunità per spiegare diversi comportamenti ed atteggiamenti nei confronti del contesto descritto dalle altre variabili.

Caratteristiche ed evoluzione dell'impresa

Le imprese ancora attive al momento della rilevazione ricostruiscono nella *Sezione 4* la loro evoluzione, indicando per alcune caratteristiche la situazione iniziale e quella attuale.

Gli aspetti che si è ritenuto più interessante valutare riguardano l'utilizzo di unità lavorative nelle varie forme contrattuali, l'incremento del fatturato, il grado di espansione della propria clientela in ambiti più vasti, l'organizzazione dell'impresa in funzione dei servizi necessari allo svolgimento dell'attività ed eventuale loro esternalizzazione.

Ad integrazione del quadro strutturale così delineato vengono proposti due quesiti di tipo qualitativo in grado di fornire indicazioni sulle prospettive di sviluppo della nuova attività e soprattutto sulle maggiori difficoltà incontrate in questa fase.

La ricostruzione dinamica dell'impresa tracciabile sulla base delle informazioni contenute in questa sezione, intende fornire elementi utili per l'individuazione e descrizione delle diverse tipologie di aziende che hanno superato la "barriera iniziale" al fine di valutare, in ultima analisi, una loro diversa probabilità di sopravvivenza e crescita.

Utilizzo di tecnologie informatiche

In questa breve *quinta sezione* si intende quantificare il grado di utilizzo da parte delle nuove imprese delle tecnologie informatiche ed in particolare dell'ITC, differenziando all'interno dell'organizzazione d'impresa la diversa destinazione cui questi strumenti sono finalizzati. Si è ritenuto utile esplorare quest'aspetto come indicatore di sviluppo della storia aziendale in particolare se posto in relazione coi fattori descritti nella sezione precedente.

Caratteristiche dell'imprenditore

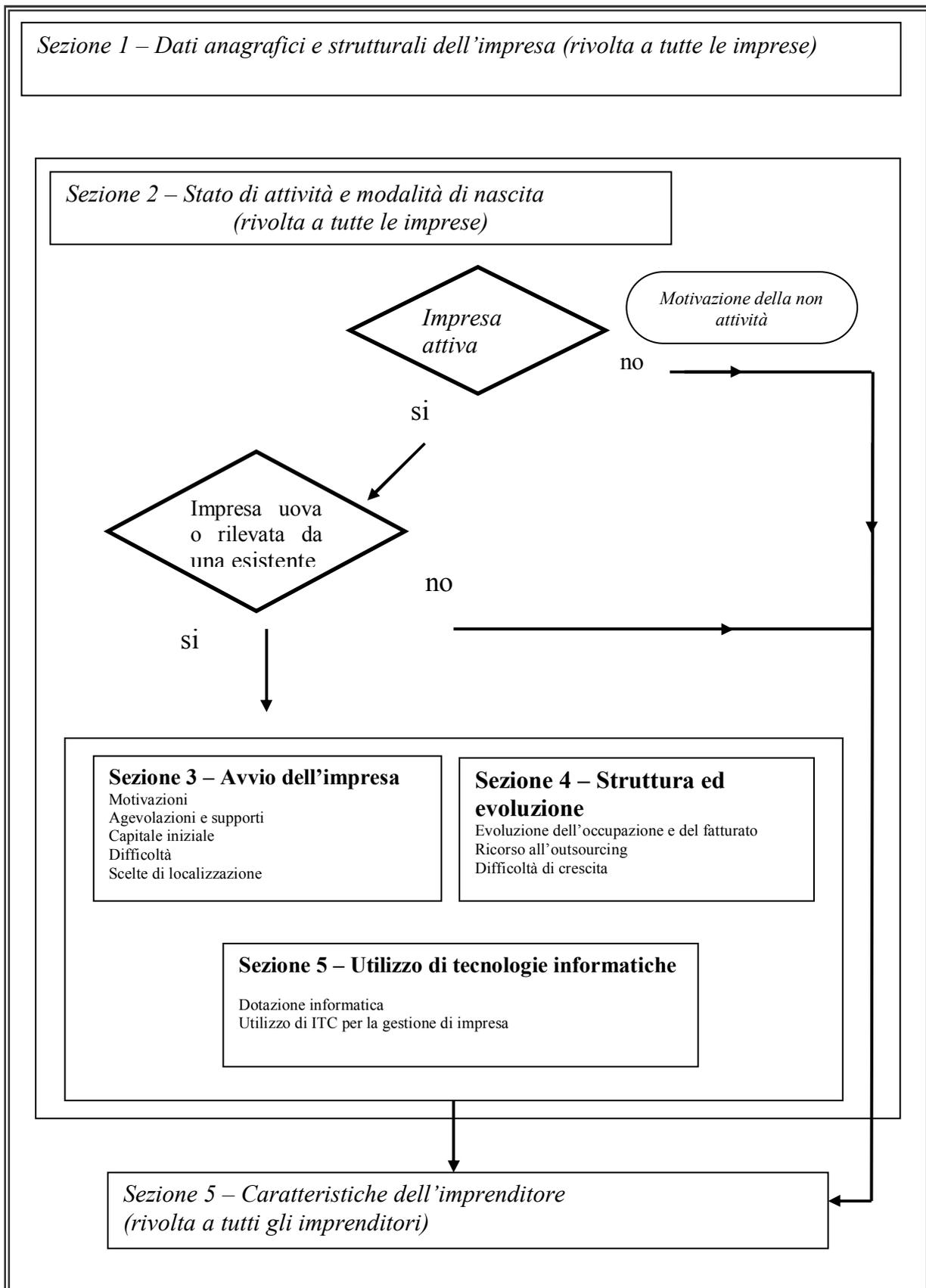
L'imprenditore o gli imprenditori titolari della nuova attività rispondono, nella *sesta ed ultima sezione*, ad una serie di quesiti tesi a ricostruire le loro caratteristiche sociodemografiche con particolare riferimento al proprio bagaglio culturale acquisito attraverso sia l'ambiente familiare di origine sia attraverso il proprio percorso formativo.

Alle persone intervistate si richiedono informazioni sulla propria condizione di provenienza, ricostruita in dettaglio dalla combinazione della condizione professionale e del ramo di attività. La stessa informazione, formulata in riferimento anche al "capo famiglia" di origine, ha invece lo scopo di valutare quanto e come una tradizione familiare imprenditoriale influenzi la creazione di nuove imprese e ne condizioni le caratteristiche di avvio e di sviluppo.

Questi dati incrociati con le informazioni sull'età, il sesso ed il grado di istruzione, forniscono un quadro dell'universo degli imprenditori senz'altro utile per fornire ulteriori elementi alla conoscenza sulle modalità di nascita dell'impresa.

Infine, un quesito spiccatamente qualitativo sulle motivazioni di fondo alla base della scelta di avviare una nuova attività, costituisce, a conclusione del questionario un filtro decisivo per una migliore interpretazione dell'insieme delle risposte fornite.

Schema 2 – Articolazione e struttura condizionata del questionario pilota



3. Tecnica di campionamento adottata e stima dell'errore campionario¹¹

3.1. Popolazione di riferimento

La popolazione di riferimento dell'indagine è costituita dall'insieme di tutte le imprese della Sardegna attive e non attive, che, nell'archivio ASIA, possiedono una data di nascita negli anni 1998, 1999 e 2000 e per le quali non è presente alcuna data di cancellazione dagli archivi amministrativi CCIAA e Anagrafe Tributaria.

Sono state quindi selezionate **26.721** imprese di cui: 7.550 con data di nascita nel 1998, 8.790 con data nel 1999 e 10.381 con data di nascita nel 2000. Le differenti numerosità sono attribuibili essenzialmente al fatto di poter avere per il 1998 altri due anni ('99 e '00) in cui è stato possibile verificare la sopravvivenza delle imprese, nel 1999 un anno, mentre per le imprese nate nel 2000, al momento non è disponibile alcuna informazione circa la loro sopravvivenza negli anni successivi.

3.2. Domini di studio

Secondo la terminologia proposta da Kish (1987) per dominio di studio si intende ogni sottoinsieme di unità della popolazione per il quale si vogliono stimare uno o più parametri. La configurazione dei domini è dettata essenzialmente dagli obiettivi conoscitivi dell'indagine, oltre che da esigenze di organizzazione della stessa.

Nel caso specifico, sono stati individuati 2 potenziali domini di studio:

DOM 1 – Province della Sardegna (4 domini);

DOM 2 – Macro settori di attività economica (5 domini).

Tavola 3.1 - Distribuzione della popolazione oggetto di indagine per domini di studio

DOMINI DI STUDIO	N
DOM1: Province	
DOM1.1: Cagliari	12572
DOM1.2: Sassari	8356
DOM1.3: Nuoro	3874
DOM1.4: Oristano	1919
DOM2: Macro settori di attività economica	
DOM2.1: Industria	2770
DOM2.2: Costruzioni	3460
DOM2.3: Commercio	8278
DOM2.4: Alberghi e ristorazione	2233
DOM2.5: Servizi	9980

3.3. Selezione del Campione

Per motivi di costi, la numerosità del campione relativamente ai tre anni deve essere di circa 3.500-3.700 unità. Tenendo conto di tale limite si è pensato di adottare il seguente piano di campionamento: *campione stratificato*.

¹¹ A cura di Patrizia Cella – DCCA/ASE Archivi Statistici delle unità Economiche

La stratificazione va annoverata tra le tecniche con cui, muovendo da conoscenze a priori sulla popolazione, si tende a migliorare l'efficienza del piano di campionamento. La popolazione viene suddivisa in strati omogenei, da ognuno dei quali viene estratto un campione casuale semplice. Pertanto il campionamento da ciascuno strato segue lo schema del SSR per cui, al suo interno, sono costanti le probabilità di inclusione $\pi_i^{(r)} = n_r / N_r$, $\forall i = 1, 2, \dots, N$; $r = 1, 2, \dots, H$.

Per questa indagine si è deciso di effettuare una prima stratificazione per dimensione delle imprese; in particolare la popolazione di ogni anno è stata suddivisa in tre strati:

“imprese con addetti ≥ 10 ”, “imprese con $5 \leq \text{addetti} \leq 9$ ” e “imprese con addetti ≤ 4 ”.

Per ognuno di questi 3 strati è stata adottata una diversa metodologia di estrazione.

- Le imprese appartenenti al primo strato (addetti ≥ 10) sono state censite (unità auto-rappresentative);
- le seconde sono state campionate secondo una frazione di campionamento di circa il 50%¹²;
- per le imprese appartenenti al terzo strato sono state campionate secondo lo schema descritto successivamente.

Viene effettuata una stratificazione in base alle 4 province e 16 settori di attività economica¹³. Per ogni strato così individuato si estraggono casualmente un numero di imprese pari alla corrispondente frazione di campionamento dello strato.

Si indichi con N_{tot} il numero totale delle imprese nei 3 anni e con N_a il numero delle imprese in un anno (1998, 1999, 2000). Fissata una numerosità campionaria complessiva pari a 3500 unità, la numerosità campionaria relativa ad un anno sarà data da: $n_a = 3500 \times N_a / N_{tot}$.

Sia inoltre $N_a^{\geq 10}$ il numero delle imprese nell'anno a con addetti ≥ 10 e N_a^{5-9} il numero delle imprese nell'anno a con $5 \leq \text{addetti} \leq 9$; la frazione di campionamento per lo strato “addetti ≤ 4 ” nell'anno a sarà data da: $f_a^{\leq 4} = \frac{n_a - (n_a^{\geq 10} + n_a^{5-9})}{N_a - (N_a^{\geq 10} + N_a^{5-9})}$, essendo $n_a^{\geq 10} = N_a^{\geq 10}$ e $n_a^{5-9} = N_a^{5-9} / 2$. Il

numero delle imprese da estrarre casualmente per il generico strato r dell'anno a sarà pertanto dato da: $n_r^{\leq 4} = N_r^{\leq 4} \times f_a^{\leq 4}$, con $N_r^{\leq 4}$ noto e pari al numero delle imprese della popolazione dell'anno a nello strato r con addetti ≤ 4 .

Si fa notare che la stratificazione adottata costituisce la partizione minima della popolazione che permette di ottenere i domini di stima come aggregazione di strati elementari.

Una volta estratto il campione con tale tecnica ci si è resi conto che in più di uno strato veniva rilevata una sola unità campione, e questo per i seguenti motivi:

- a) ci sono alcune unità della popolazione che presentano valori particolari delle variabili di stratificazione (non tanto per la provincia quanto per il settore di attività economica), per cui ciascuna di esse costituisce uno strato a se stante ($N_r=1$, $n_r=1$);
- b) potrebbe essere stata effettuata una stratificazione troppo fine che ha comportato la ripartizione delle unità della popolazione in un gran numero di strati, per cui in alcuni di essi il campione suddetto ha previsto la selezione di una sola unità ($N_r>1$, $n_r=1$).

Il primo caso non ha comportato complicazioni in quanto la rilevazione è stata condotta su tutta la popolazione dello strato. Nel secondo caso, invece, non è stato possibile stimare la varianza campionaria in quanto occorre disporre di almeno due unità campione per strato. Per superare tale

¹² Per queste imprese appartenenti al 2° strato la procedura di selezione del campione è la stessa di quelle appartenenti al terzo strato. La differenza riguarda la frazione di campionamento che viene imposta al 50%.

¹³ In totale la popolazione è stata pertanto stratificata per anno, per dimensione, per provincia e per settore di attività economica.

inconveniente si è deciso di adottare la seguente procedura: viene imposto $n_r = N_r$ per $N_r \leq 3$ (lo strato viene censito); se, sempre a campione effettuato, è risultato un $n_r < 3$ per un $N_r > 3$, si impone $n_r = 3$.

In totale è stato estratto un campione di **3.585** unità (1.025 per l'anno 1998, 1.177 per il 1999 e 1.383 per il 2000).

Nelle tavole 1-2-3 dell'appendice 2, sono riportate le 3 sub-popolazioni relative ai tre anni considerati e i rispettivi campioni selezionati per strato di appartenenza.

3.4. Stima dell'errore campionario

Qualsiasi metodo di stima campionaria si basa sul principio che il sottoinsieme delle unità della popolazione incluse nel campione deve rappresentare anche il sottoinsieme complementare costituito dalle rimanenti unità della popolazione stessa. Tale principio viene realizzato attribuendo a ciascuna unità inclusa nel campione un peso, che può essere visto come numero di elementi della popolazione rappresentati da detta unità.

In generale, per ottenere la stima di un totale si devono eseguire le tre seguenti operazioni:

- 1 determinare il peso da attribuire a ciascuna unità inclusa nel campione;
- 2 moltiplicare il valore relativo ad una data variabile oggetto di indagine, rilevata sulla generica unità inclusa nel campione, per il peso attribuito alla medesima unità;
- 3 effettuare la somma dei prodotti di cui al punto 2.

Nella presente indagine, basata su un disegno di campionamento ad uno stadio stratificato, il peso da attribuire a ciascuna unità è ottenuto in base alla seguente procedura:

- in primo luogo, viene calcolato un peso iniziale, definito peso base, determinato in funzione del disegno di campionamento e pari al reciproco della probabilità di inclusione dell'unità campionata;
- successivamente, è stato calcolato un fattore correttivo del peso base, che consente di correggere (almeno parzialmente) la distorsione conseguente la mancata risposta totale;
- infine, è stato determinato un peso finale, espresso come prodotto del peso base per il fattore correttivo.

Le stime finali sono state costruite come aggregazione dei dati campionari rilevati ponderati con i pesi finali.

Poiché per tale indagine le variabili oggetto di stima sono state di tipo qualitativo, di seguito si descriverà la procedura adottata per la stima dell'errore campionario nel caso di una proporzione.

In particolare si supponga di voler stimare la proporzione di imprese attive nella popolazione a partire dal campione selezionato¹⁴.

Sia $\theta = \frac{N_a}{N}$ la proporzione di imprese attive nella popolazione e $\hat{\theta} = \frac{n_a}{n}$ quella relativa al campione. Poiché il campione è stratificato sia inoltre θ_r la proporzione delle imprese attive della popolazione nello strato r e $\hat{\theta}_r$ quella relativa al campione. Per cui $\theta = \sum_r^H \theta_r \left(\frac{N_r}{N} \right)$.

¹⁴ Si ipotizza di non conoscere la proporzione di imprese attive nella popolazione.

Una stima corretta del parametro θ è data da: $\hat{\theta} = \sum_r^H \hat{\theta}_r \left(\frac{N_r}{N} \right)$ la cui varianza è data da:

$$V(\hat{\theta}) = \sum_r^H W_r^2 V(\hat{\theta}_r) \text{ dove: } W_r = N_r / N \text{ e } V(\hat{\theta}_r) = \frac{N_r - n_r}{N_r - 1} \hat{\theta}_r (1 - \hat{\theta}_r) \frac{1}{n_r}.$$

Pertanto l'errore standard o *errore di campionamento* è dato da: $SE(\hat{\theta}) = \sqrt{V(\hat{\theta})}$.

Un altro indicatore che si è calcolato per valutare l'attendibilità della stima è l'errore relativo, comunemente espresso in forma percentuale e formalmente dato da:

$$RE(\hat{\theta}) = SE(\hat{\theta}) / \hat{\theta} * 100.$$

Infine possono rivestire una particolare importanza le stime per intervallo; fissato $\alpha = 0.05$ sono stati calcolati gli estremi inferiori e superiori dell'intervallo di confidenza:

$$INF = \hat{\theta} - 1.96 SE(\hat{\theta});$$

$$SUP = \hat{\theta} + 1.96 SE(\hat{\theta}).$$

Nelle tavole 4-9 in allegato sono riportati gli SE , RE , INF e SUP per i domini di studio:

- 1) province;
- 2) settori di attività economica.

3.5. La correzione della mancata risposta totale

Nei paragrafi precedenti si è accennato alla distorsione delle stime come conseguenza di mancate risposte totali. Di seguito si riporta il metodo utilizzato in questa indagine come rimedio (seppure parziale) a tale distorsione.

La situazione in cui una unità statistica inclusa in una indagine non fornisce risposta ad alcun quesito previsto nel modello di rilevazione viene indicata con il termine di *mancata risposta totale*. La mancata risposta totale può essere determinata da cause differenti, come l'impossibilità di reperire l'unità inclusa nella popolazione oggetto di studio, l'incapacità o il rifiuto da parte di quest'ultima a rispondere, errori nella formulazione delle liste da cui si estraggono gli appartenenti al campione ecc. . La presenza di mancate risposte totali è un problema comune sia alle indagini campionarie che a quelle censuarie; si possono applicare tecniche più o meno sofisticate per ridurre l'intensità, pur risultando difficile, se non impossibile, eliminarne totalmente la presenza.

Gli effetti più rilevanti che hanno le mancate risposte sui risultati finali sono due:

- in generale, riducono la quantità di informazione disponibile; nel caso di indagini campionarie, la riduzione della numerosità progettata del campione produce un incremento dell'errore di campionamento e di conseguenza una minore precisione delle stime;
- apportano distorsioni nelle stime delle variabili oggetto di indagine quando il meccanismo di risposta è non casuale (può esservi, ad esempio, una maggiore propensione alla risposta in taluni sottogruppi della popolazione indagata, caratterizzati da particolari valori delle variabili d'indagine).

Le distorsioni che la presenza delle mancate risposte inducono sui risultati del processo di produzione dell'informazione statistica vengono prevenute od attenuate intervenendo in diverse fasi del processo stesso. In particolare, il trattamento delle mancate risposte in fase di stima finale, come si è già accennato, prevede la riduzione dell'effetto distorsivo sulle stime attraverso l'uso di opportuni pesi correttivi da applicare al campione di rispondenti.

3.5.1. Fattori correttivi per mancata risposta totale

Una volta estratto il campione, può accadere che una o più unità non vengano rilevate (mancata risposta totale).

In tali situazioni si ha: $m_r < n_r$, dove m_r corrisponde al numero delle unità rispondenti.

Ora possono verificarsi i due seguenti casi:

a) $m_r > 0$;

b) $m_r = 0$.

Caso a)

Se si è verificata tale situazione è stato necessario introdurre un fattore correttivo per mancata risposta totale relativo allo strato r dato dal reciproco del tasso di risposta nello strato: $K_r = \frac{n_r}{m_r}$.

Pertanto la frazione di campionamento relativo allo strato r è: $\pi_r^* = \frac{n_r}{N_r} \times \frac{m_r}{n_r} = \frac{m_r}{N_r}$.

Caso b)

La tecnica adottata è quella denominata “collapsed strata”. Tale tecnica consiste, sostanzialmente, nell’aggregare due strati in un solo strato e nel definire un fattore correttivo per il nuovo strato.

Indicando con u lo strato in cui non è stata effettuata la rilevazione ($m_u = 0$) e con v lo strato al quale si è deciso di aggregare lo strato u ($m_v > 0$), per determinare il fattore correttivo per mancata

risposta totale occorre calcolare: $K'_v = \frac{n_v}{m_v}$ e $W'_v = \frac{N_u + N_v}{N_v}$.

Tali rapporti consentono di definire un fattore complessivo dato da:

$$K_v = W'_v K'_v = \frac{N_u + N_v}{N_v} \times \frac{n_v}{m_v}.$$

Pertanto la frazione di campionamento relativo allo strato v è:

$$\pi_v^* = \frac{n_v}{N_v} \times \frac{N_u + N_v}{N_u + N_v} \times \frac{m_v}{n_v} = \frac{m_v}{N_u + N_v}.$$

La scelta dello strato a cui aggregare quello con numerosità campionaria nulla si basa sostanzialmente sul grado di omogeneità tra gli strati rispetto al parametro oggetto di studio.

3.5.2. Tassi di risposta dell’indagine

Nella tavola 2 sono messi a confronto, in forma sintetica a livello di settori di attività economica e di province, il complesso delle imprese appartenenti alla popolazione oggetto di studio con quelle relative al campione programmato e con quelle dei rispondenti all’indagine. Tale prospetto evidenzia che il campione dei rispondenti copre circa il 41% del campione programmato.

A livello di attività economica, il tasso di risposta più elevato si registra per il settore degli alberghi ristoranti e bar (57.6%) e dell’industria (56.7%), mentre risulta relativamente più basso per il commercio (34.7%) e per i servizi in generale (36.5%).

Il restante 59% dei non rispondenti può essere stato determinato da cause differenti, come l’impossibilità di reperire l’unità inclusa nella popolazione, l’incapacità o il rifiuto da parte di quest’ultima a rispondere, errori nella formulazione delle liste da cui sono state estratte le imprese appartenenti al campione ecc...

Tavola 3.2 - Tassi di risposta del campione dei rispondenti

DOMINI DI STUDIO	POPOLAZIONE	CAMPIONE PROGRAMMATO	CAMPIONE RISPONDENTI	TASSO DI RISPOSTA
SETTORI ATTIVITA' ECONOMICA				
Industria	2770	435	247	56.78
Costruzioni	3460	477	189	39.62
Commercio	8278	1057	367	34.72
Alberghi Ristoranti & Bar	2233	304	175	57.57
Servizi	9980	1312	479	36.51
PROVINCE				
Sassari	8356	1098	441	40.16
Nuoro	3874	526	194	36.88
Cagliari	12572	1652	680	41.16
Oristano	1919	309	142	45.95
TOTALE	26721	3585	1457	40.64

3.6. Presentazione sintetica degli errori di campionamento

Per avere un'informazione completa sul livello di precisione dei risultati prodotti è necessario specificare gli errori campionari di tutte le stime effettuate. Ciò risulta abbastanza oneroso sia in termini di tempo che di elaborazione presentare per ciascuna stima il corrispondente errore campionario. Tale difficoltà è stata superata applicando un modello regressivo che mette in relazione ciascuna stima campionaria con il proprio errore di campionamento. Poiché le stime effettuate sono frequenze (relative) riferite alle modalità di variabili qualitative, l'approccio del modello regressivo trova un fondamento teorico secondo cui gli errori relativi delle stime delle frequenze sono espressi da una funzione decrescente al crescere dei valori delle stime stesse.

Sia $G = \{\hat{\theta}_\omega, (\omega = 1, \dots, \Omega)\}$ l'insieme delle stime di interesse. L'ipotesi fondamentale alla base del metodo del modello regressivo è quella che, nell'ambito del dell'insieme G , l'errore campionario relativo $RE(\hat{\theta})$, dipende solo dall'ampiezza del parametro θ . Si definisce quindi il modello:

$$\log(RE^2(\hat{\theta})) = \alpha_1 + \alpha_2 \log(\theta) + \mu \quad [1]$$

Tale modello a livello operativo viene sostituito da:

$$\log(\hat{RE}^2(\hat{\theta})) = \alpha_1 + \alpha_2 \log(\hat{\theta}) + \mu \quad [2]$$

La stima dei parametri α_1 e α_2 del modello [2] si ottiene mediante il metodo dei minimi quadrati, applicato ad un sottoinsieme G' di stime, appartenenti all'insieme G , e dai corrispondenti errori relativi.

Si perviene, in tal modo, al seguente modello stimato:

$$\log(\hat{RE}^2(\hat{\theta})) = \hat{\alpha}_1 + \hat{\alpha}_2 \log(\hat{\theta}) + e$$

in cui $\hat{\alpha}_1$ e $\hat{\alpha}_2$ indicano rispettivamente gli stimatori dei minimi quadrati dei parametri incogniti α_1 e α_2 , mentre e rappresenta il residuo ottenuto come:

$$e = R\hat{E}^2(\hat{\theta}) - \hat{E}^2(\hat{\theta})$$

essendo $R\hat{E}^2(\hat{\theta})$ il corrispondente valore stimato del quadrato dell'errore relativo della stima $\hat{\theta}$. Sulla base di tale approccio, è stata costruita la tavola 3 che riporta, per alcuni particolari livelli di stima, l'errore relativo interpolato, l'errore standard e gli estremi dell'intervallo di confidenza.

Tavola 3.3 - Valori interpolati degli errori relativi (%), errori standard ed estremi dell' intervallo di confidenza ($\alpha=1.96$), in corrispondenza di alcuni valori tipici prefissati delle stime a livello TOTALE.

stima	errore relativo %	errore standard	intervallo di confidenza	
			inferiore	superiore
0.024	19.38	0.0047	0.015	0.033
0.044	13.45	0.0059	0.032	0.055
0.059	11.11	0.0066	0.046	0.072
0.067	10.34	0.0069	0.053	0.080
0.100	8.05	0.0081	0.084	0.116
0.149	6.29	0.0094	0.131	0.168
0.157	6.11	0.0096	0.138	0.176
0.164	5.93	0.0098	0.145	0.183
0.175	5.72	0.0100	0.155	0.194
0.183	5.55	0.0102	0.163	0.203
0.190	5.43	0.0103	0.170	0.210
0.231	4.81	0.0111	0.209	0.253
0.267	4.39	0.0118	0.244	0.290
0.369	3.60	0.0133	0.343	0.395
0.440	3.23	0.0142	0.412	0.468
0.465	3.12	0.0145	0.437	0.494
0.512	2.94	0.0151	0.482	0.541
0.538	2.86	0.0154	0.508	0.568
0.684	2.46	0.0168	0.651	0.717
0.728	2.37	0.0172	0.694	0.761
0.829	2.19	0.0181	0.793	0.864

Il calcolo dell'errore relativo campionario corrispondente ad una particolare stima di un parametro di interesse può essere ricavato in due modi:

- Si individua nella prima colonna della tabella il livello di stima che più si avvicina a quello di interesse e si considera l'errore relativo corrispondente.
- L'errore campionario della stima di interesse si ricava applicando la seguente espressione:

$$RE(\hat{\theta}^*) = RE(\hat{\theta}_{k-1}) - \frac{RE(\hat{\theta}_{k-1}) - RE(\hat{\theta}_k)}{\hat{\theta}_{k-1} - \hat{\theta}_k} (\hat{\theta}^* - \hat{\theta}_{k-1})$$

dove $\hat{\theta}_{k-1}$ e $\hat{\theta}_k$ sono i valori delle stime, riportati nella prima colonna della tabella, entro i quali è compresa la stima di interesse $\hat{\theta}^*$ e $RE(\hat{\theta}_{k-1})$ e $RE(\hat{\theta}_k)$ sono i corrispondenti errori relativi percentuali (seconda colonna della tabella).

Il modello di regressione è stato applicato ad un sottoinsieme G' costituito da 42 stime in modo da ricoprire uniformemente l'intero campo di variabilità del totale delle stime.

4. Il Database e il Sito Web dell'indagine¹⁵

Il termine gestione dell'indagine indica tutte le operazioni di coordinamento e di controllo necessarie allo svolgimento dell'indagine stessa. L'obiettivo è quello di produrre informazione statistica (dati e metadati) ad ampio spettro e con un notevole livello di profondità. L'indagine sulle imprese è, infatti, una indagine pilota dove a fronte di una ridotta numerosità campionaria è stata rivolta una grande attenzione sia all'analisi delle procedure allo scopo di identificare eventuali fonti di errore sia alle variabili oggetto di studio allo scopo di modificare e migliorare il modello di rilevazione. Per questo motivo gran parte del lavoro iniziale è stato indirizzato alla creazione di un sistema di registrazione integrato dei dati e degli eventi utile per la ricostruzione dei processi e necessario per la verifica di tutti gli aspetti della rilevazione.

Le principali azioni di controllo nascono in relazione alle tappe effettuate dal modello di rilevazione nel suo percorso: fase di invio, sollecito, raccolta, revisione e registrazione dei dati. In tutte queste fasi si cercato di memorizzare tutte le operazioni annotando in particolare le seguenti variabili:

- contenuto informativo dell'evento;
- data dell'evento;
- codice dell'operatore;
- codice dell'impresa.

Con il monitoraggio in tempo reale è possibile una gestione corretta consente di ottenere per l'indagine tutta una serie di requisiti ottimi desiderabili che riguardano la qualità dell'informazione statistica in molte delle sue dimensioni.

4.1. Il database

La gestione e il monitoraggio della rilevazione sono stati messi in pratica attraverso un sistema di database realizzati in Access per la gestione dei dati e tramite due file: il primo in Excel, direttamente collegato alle tabelle del database dati, per l'elaborazione statistica ed il controllo dei risultati; il secondo in Word per la stampa cartacea dei report settimanali.

La scelta di Access per la realizzazione dei database è stata dettata dalla semplicità di utilizzo dell'applicativo soprattutto in relazione alla possibilità di implementare procedure complesse mediante passi di programma in Visual Basic. Inoltre la realizzazione delle maschere è immediata così come il collegamento dei vari oggetti delle maschere ai campi di memorizzazione dei dati. La velocità di reazione dei componenti è soddisfacente anche per la mole non eccessiva di dati.

Per consentire il lavoro contemporaneo di tutti gli operatori si è scelto di creare due database: il primo contenente i dati (d'ora in poi *server*); il secondo le maschere di controllo e di immissione dati (*client*). La separazione delle maschere dai dati, concentrati in un unico punto, ne rende più facile la gestione potendo intervenire efficacemente con

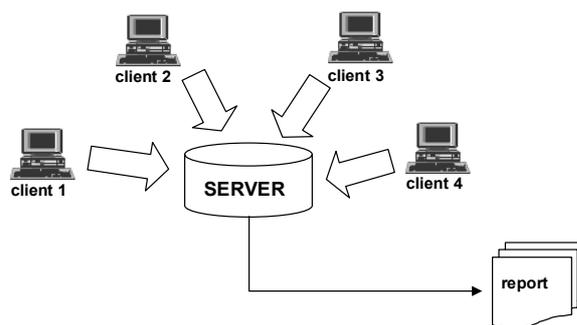


Fig. 4.1. Architettura database

¹⁵ A cura di Paolo Misso – DCCR Ufficio Regionale della Sardegna

operazioni di aggiornamento, sicurezza e backup. Il server è localizzato in un computer centrale accessibile da tutti i revisori con il proprio client (Fig. 4.1).

Il server lavora principalmente su tre tabelle: la tabella *asia* contenente i dati amministrativi delle imprese del campione, la tabella *dati* contenente le risposte al questionario e la tabella *imprenditori* relativa alle informazioni di tutti gli imprenditori di una data impresa. Le altre tabelle servono da supporto a tutte le operazioni di inserimento, controllo e codifica delle informazioni.

Il client contiene essenzialmente le maschere per il controllo e l'immissione dei dati. L'accesso al database è preceduto da una maschera di identificazione che consente di associare i dati immessi dal revisore in accesso. In particolare la registrazione dell'arrivo di un questionario, l'introduzione dello stesso e i contatti intercorsi con l'impresa consentono di ricostruire dall'inizio alla fine il processo di rilevazione.

Il riepilogo delle informazioni di un'impresa è contenuto nella maschera *scheda impresa* (Fig. 4.2). Questa interfaccia consente di avere immediatamente il quadro complessivo dei dati relativi ad una data impresa: i dati dell'archivio ASIA, la data e il mezzo di arrivo del questionario, l'inserimento del questionario nel database e la relativa data, i contatti telefonici avvenuti tra un revisore e l'impresa. In questa stessa maschera è possibile ottenere identificativo e password per l'accesso al questionario online (www.sardimprese.istat.it) per tutte le imprese che ne facevano richiesta.

Tutte le operazioni di digitazione e di consultazione passano attraverso la fase di ricerca di una data impresa. Per questa necessità è stata creata la maschera *ricerca impresa* (Fig. 4.3) con la possibilità individuare e contare le imprese attraverso tre criteri di ricerca: il primo fa riferimento ai dati contenuti in ASIA, il secondo allo stato di acquisizione del questionario, il terzo si basa sui contatti intervenuti tra l'impresa e un revisore. Il collegamento tra la maschera di ricerca e quella di riepilogo è immediata: un click sulla riga di un'impresa aggiorna immediatamente la scheda impresa. Oltre alla funzione di ricerca la maschera svolge efficacemente anche la funzione di controllo per quanto riguarda il numero di questionari arrivati, registrati ed i contatti effettuati per provincia e revisore.

La maschera più impegnativa è quella del *questionario* (Fig. 4.4), costituita da una intestazione e da una struttura a schede contenente le sette sezioni del questionario più un riepilogo delle domande da revisionare. Per ogni risposta ai quesiti è previsto un primo semplice controllo di correttezza e compatibilità tra le modalità della stessa domanda. In caso di mancato rispetto dei vincoli un quadrato rosso si accende per segnalare visivamente l'errore. A questo livello non è previsto il controllo di compatibilità tra le risposte alle varie domande che fa parte della fase finale di applicazione del piano di ceck. Nella testata sono indicati l'identificativo dell'impresa, il revisore che ha effettuato la registrazione, la data della registrazione, il flag relativo allo stato del

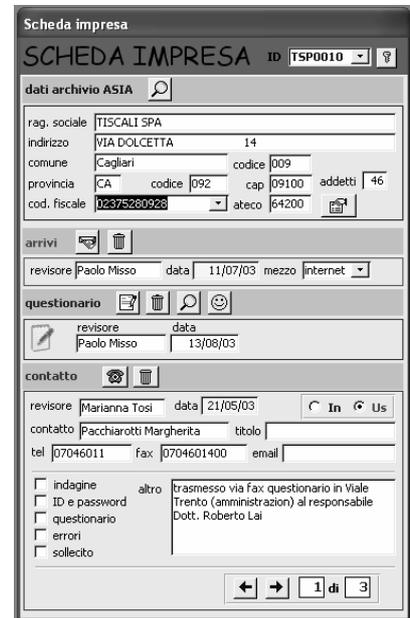


Fig. 4.2. Maschera impresa



Fig. 4.3. Maschera della ricerca

questionario (da revisionare sì/no). Per segnalare la necessità di revisione di una risposta c'è per ogni domanda una casella di controllo che può essere biffata o meno. La scheda di riepilogo riassume lo stato di tutte queste caselle di controllo dando un'idea globale dello stato di revisione del questionario. I questionari da revisionare possono essere rintracciati facilmente con la maschera di ricerca incrociando lo stato del questionario (da revisionare) col nome del revisore e/o la provincia di appartenenza dell'impresa.

I controlli e le statistiche sulle risposte sono raccolte in un file excel direttamente collegato al server come origine dati esterno. In questo modo è possibile avere la situazione in tempo reale con un semplice comando che aggiorna tabelle e grafici. Una sintesi di questi viene raccolta e stampata in un file word anch'esso collegato al file di excel ed aggiornato in tempo reale.

4.2. Il sito dell'indagine

Nell'indagine Pilota sulle Nuove Imprese in Sardegna si è sperimentato l'impiego di un sito web per integrare le tecniche di rilevazione normalmente utilizzate nelle indagini "classiche". L'obiettivo è duplice: mettere a disposizione degli utenti un servizio di informazione accessibile anche da casa 24 ore su 24, consentire la compilazione del questionario utilizzando un modulo elettronico on-line.

Il sito è composto da una parte statica e da una dinamica¹⁶. La parte statica ha una finalità puramente informativa e si sviluppa su sette pagine paritetiche accessibili rapidamente tramite un menù di facile utilizzo. In esse sono contenute tutte le informazioni riguardanti l'indagine e le modalità di compilazione del questionario. In queste pagine si è cercato di curare al massimo la grafica e il design per renderne la lettura più rapida e facile.

L'home page (Fig. 4.5), raggiungibile all'indirizzo <http://www.sardimprese.istat.it/>, dà immediatamente alcune importanti informazioni. Nella testata sono riportate le istituzioni che hanno partecipato all'indagine mentre a piè di pagina sono indicati: numero verde, e-mail ed indirizzo della sede Regionale ISTAT. Il menù nella parte sinistra della form consente di passare alle altre pagine informative. Nella pagina riguardante il campione sono riportati alcuni approfondimenti riguardanti la strategia di campionamento adottata. Inoltre viene data la

The screenshot shows a web-based questionnaire interface. At the top, it displays 'QUESTIONARIO' with fields for 'ID' (SFN0005), 'revisore' (Marco Pandolfo), and 'data' (16/07/03). Below this, there are navigation tabs for 'compilatore', 'sezione 1', 'sezione 2', 'sezione 3/a', 'sezione 3/b', 'sezione 4', 'sezione 5', 'sezione 6', and 'riepilogo'. The main content area contains several questions:

- 3.1 Quali sono stati i tre fattori che più hanno contribuito alla costituzione della nuova impresa? (with options a-g and a 'voto da 1 a 3' field)
- 3.2 Di quali dei seguenti supporti si è servito per iniziare la sua attività d'impresa? (with options a-f)
- 3.3 Ha usufruito di agevolazioni finanziarie previste da apposite leggi? (with options SI/NO and sub-options for regional, national, and community laws)
- 3.4 A quanto è ammontato l'investimento iniziale? (with options a-d)
- 3.5 All'inizio dell'attività com'erano ripartite in percentuale le risorse? (with a table for credit, resources, etc.)
- 3.6 Se presenti, come erano ripartite in percentuale le risorse proprie? (with a table for liquidity, raw materials, machinery, etc.)

Fig. 4.4. Maschera del questionario



Fig. 4.5. Home page del sito

The screenshot shows the login form on the website. It features a header with the same institutional information as the home page. The main heading is 'Rilevazione campionaria sulle nuove attività imprenditoriali nella regione Sardegna'. Below this, there is a section titled 'IDENTIFICAZIONE UTENTE' with two input fields: 'Utente:' and 'Password:'. There are 'Inizia' and 'Annulla' buttons below the fields. At the bottom, the copyright notice 'Copyright © 2003 - ISTAT, Via C. Battisti 16, 00184 ROMA' is visible.

Fig. 4.6 Form di login

¹⁶ La parte statistica è stata realizzata da Paolo Misso, dell'Uff. Regionale della Sardegna, mentre la parte dinamica da Massimiliano Amarone e Marco Amato della Direzione Censimenti e Archivi Economici

possibilità di scaricare un file contenente i tassi di sondaggio per provincia, anno e settore economico. Il questionario è accessibile attraverso la pagina *questionario*. Per gli utenti che intendono rispondere al questionario vengono offerte due possibilità: utilizzare il questionario on-line oppure scaricarlo in formato doc per la compilazione off-line. In quest'ultimo caso, una volta compilato con un editor di testo, il questionario può essere inviato all'indirizzo di posta elettronica dedicato: uca.impres@istat.it.

L'accesso alla compilazione del questionario on-line avviene attraverso un'apposita form di login (Fig. 4.6.) Ogni impresa del campione possiede una propria utenza e password per poter accedere all'applicativo web. I parametri di accesso vengono forniti dietro esplicita richiesta da parte del responsabile dell'impresa. La ricerca e la comunicazione di utenza e password da parte degli operatori avvengono rapidamente grazie all'impiego del database dedicato alla gestione e controllo dell'indagine (vedi *Gestione e Monitoraggio*). Dopo la fase di login seguono la form di riepilogo e le form relative alle sezioni del questionario. Tutte queste ad eccezione della form di login sono implementate tramite servlet Java.

La form di riepilogo, gestita dalla servlet Riepilogo, riassume lo stato di compilazione delle varie sezioni attribuendo a ciascuna uno degli stati possibili: da compilare, compilata, da non compilare. L'utente può sempre fare riferimento a questa sezione qualora il questionario venga compilato in tempi diversi o non venga compilato in modo corretto. Una sezione compilata in parte produce nella schermata di riepilogo lo stato *da compilare*. Le altre form riproducono in modo fedele il questionario cartaceo con il vantaggio dei controlli sia lato client che lato server (Fig. 4.7). Le pagine web inviate al client contengono, infatti, degli script che consentono un primo controllo delle risposte date. Altri vincoli sono contenuti implicitamente nei controlli utilizzati per l'immissione della risposta (pulsanti di opzione, caselle di riepilogo a discesa, etc.). Le risposte immesse subiscono un secondo controllo lato server immediatamente prima la fase di salvataggio dei dati nel database.

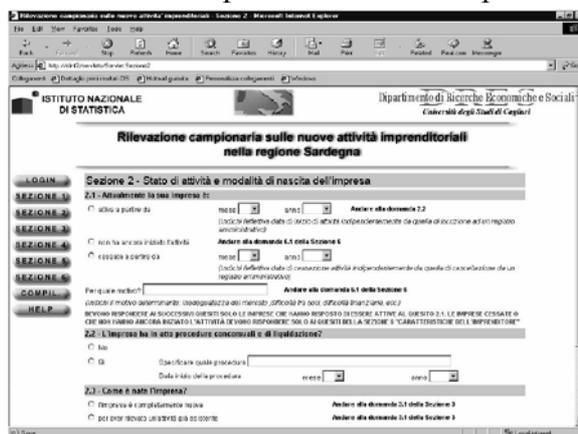


Fig. 4.7 Form contenente la sezione 2

La parte dinamica segue la classica struttura del paradigma client-server (Fig. 4.8). L'utilizzo di questa logica rappresenta la soluzione ideale per la visualizzazione di pagine web personalizzate. Infatti, dopo il login, l'utente può visualizzare la sezione 1 contenente tutti i dati anagrafici relativi alla propria impresa con la facoltà di modificarli se non corretti. I dati della sezione 1, contenuti in un database Oracle centralizzato, vengono richiesti dal Web Server per la generazione delle pagine web personalizzate. Altri vantaggi di una tecnologia *server side* sono quelli di avere un sito centralizzato e quindi:

- più facile da mantenere e tenere aggiornato;
- più semplice da controllare e gestire gli accessi;
- avere un *server* potente permette:
 - funzionalità avanzate (controllo e gestione degli errori);
 - accesso a *datasets* grandi e complessi.

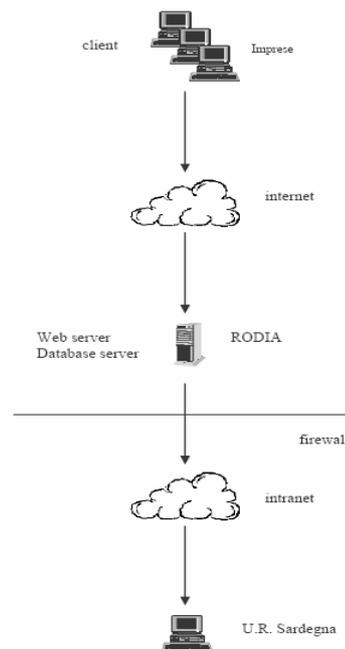


Fig. 4.8. Architettura applicativo

La tecnologia utilizzata per lo sviluppo e la gestione dell'applicazione è la seguente:

- Apache http Server 1.3 (Web Server);
- Tomcat 3.1 (Motore Servlet Java);
- Java SDK Standard Edition 1.3 (Software per lo sviluppo ed il test di programmi scritti in linguaggio Java);
- JDBC 1.2 (API di accesso al database Oracle dal linguaggio di programmazione Java);
- Oracle 8i (Database relazionale).

Per lo sviluppo Web server-side è stata utilizzata la tecnologia java pur avendo a disposizione altre alternative. Tra le varie tecniche si annoverano: Server-Side Include, CGI, linguaggi di scripting server-side, server API, PHP e le ASP di Microsoft. La scelta di Java è dipesa soprattutto dalle sue capacità di potenza, portabilità e produttività. Infatti Java e' un linguaggio general-purpose, le cui caratteristiche principali sono:

- è un linguaggio object oriented "puro", che fornisce una vasta collezione di classi predefinite;
- è facile;
- aiuta una corretta programmazione;
- ha una grande portabilità, cioè e' indipendente dalla piattaforma.

La portabilità e' anche garantita dal comportamento innovativo di java rispetto ai linguaggi di programmazione tradizionali: questi, ottenuto il codice sorgente per creare una applicazione, lo compilano con uno specifico compilatore dipendente dalla piattaforma, quindi lo possono eseguire, ma solamente sulla specifica macchina che lo ha compilato.

Java invece adotta una differente strategia divisa in due passi: il codice java viene "tradotto" da un compilatore in bytecode , ossia un codice intermedio che viene poi passato ad un interprete chiamato Java Virtual Machine o JVM. In questo modo per eseguire una applicazione java, è sufficiente che un sistema operativo fornisca un'implementazione per una java virtual machine (è "built-in" in ogni browser java-enabled).

5. La realizzazione dell'indagine¹⁷

5.1. Fasi e tecnica di rilevazione

La rilevazione dei dati è stata effettuata tramite l'autocompilazione dei questionari trasmessi alle imprese selezionate per via postale.

In sede di progettazione dell'indagine sono state adottate diverse strategie per incentivare in modo significativo le risposte degli imprenditori e consentire una copertura del campione più soddisfacente di quella generalmente raggiunta nelle indagini sulle imprese condotte dall'Istat nella regione (circa il 35%) .

La prima scelta è stata quella di realizzare un incontro con i rappresentanti di tutte le associazioni di categoria a cui il gruppo di lavoro ha presentato le finalità dell'indagine. In questa sede si è fortemente richiesta una sensibilizzazione dei propri iscritti specie per quelle attività che generalmente meno si riconoscono nella definizione di "impresa" (p.e. piccoli artigiani, liberi professionisti, etc.) e che rappresentano di norma una quota molto alta fra i "non rispondenti" .

Un'ampia discussione coi partecipanti sui contenuti del questionario ha consentito di mettere meglio a fuoco alcuni temi da approfondire in sede di analisi dei risultati e soprattutto di specificare una migliore articolazione di alcuni quesiti in sede di stesura definitiva del questionario finalizzato all'indagine nazionale.

Come ulteriore incentivo si è creato un sito web (www.sardimprese.istat.it) entro cui è stata messa a disposizione, oltre a tutte le informazioni sulla rilevazione, la possibilità di rispondere o utilizzando un questionario elettronico personalizzato, disponibile previa autenticazione tramite password, o compilando un file (formato doc) da scaricare dal sito e da inviare successivamente via mail.¹⁸

Per la consegna delle password e soprattutto per fornire tutte le informazioni tecniche sulle modalità di risposta è stato predisposto, per tutta la durata della rilevazione, un help desk presidiato da un gruppo di 4 operatori della sede regionale di Cagliari.

Le operazioni di raccolta si sono complessivamente protratte per 28 settimane (da metà marzo a metà settembre 2003), durante le quali sono stati inviate per posta due lettere di sollecito, a distanza l'una dall'altra di circa 4 settimane.

Il primo è stato spedito a circa due mesi dall'avvio con una situazione base di raccolta di circa 500 questionari (13,9% di copertura).

Contestualmente al primo invio si sono stabiliti i primi contatti telefonici diretti a tutte le imprese del campione di maggiore dimensione (primariamente quelle oltre 9 addetti), al fine di garantire la migliore copertura possibile per alcune variabili più significative (p.e. il totale del fatturato e gli addetti dipendenti). I primi solleciti sono stati rivolti alle imprese con 9 e più addetti e successivamente a quelle con dimensione 6-9, con una percentuale finale di recupero, in termini di copertura campionaria, rispettivamente del 78 e del 56%.

A partire dalla 12° settimana, contestualmente all'invio del secondo sollecito, sono stati avviati i solleciti telefonici rivolti a tutti i non rispondenti.

¹⁷ A cura di Marianna Tosi – DCCR Ufficio Regionale della Sardegna

¹⁸ Per la realizzazione del sito e per la gestione dei dati immessi in rete si rimanda al paragrafo di seguito dedicato a quest'argomento.

Le unità da contattare sono state individuate estraendo dal campione base un sotto-campione stratificato per attività economica ed anno di avvio, per un totale di circa 800 unità selezionate in due diverse estrazioni.

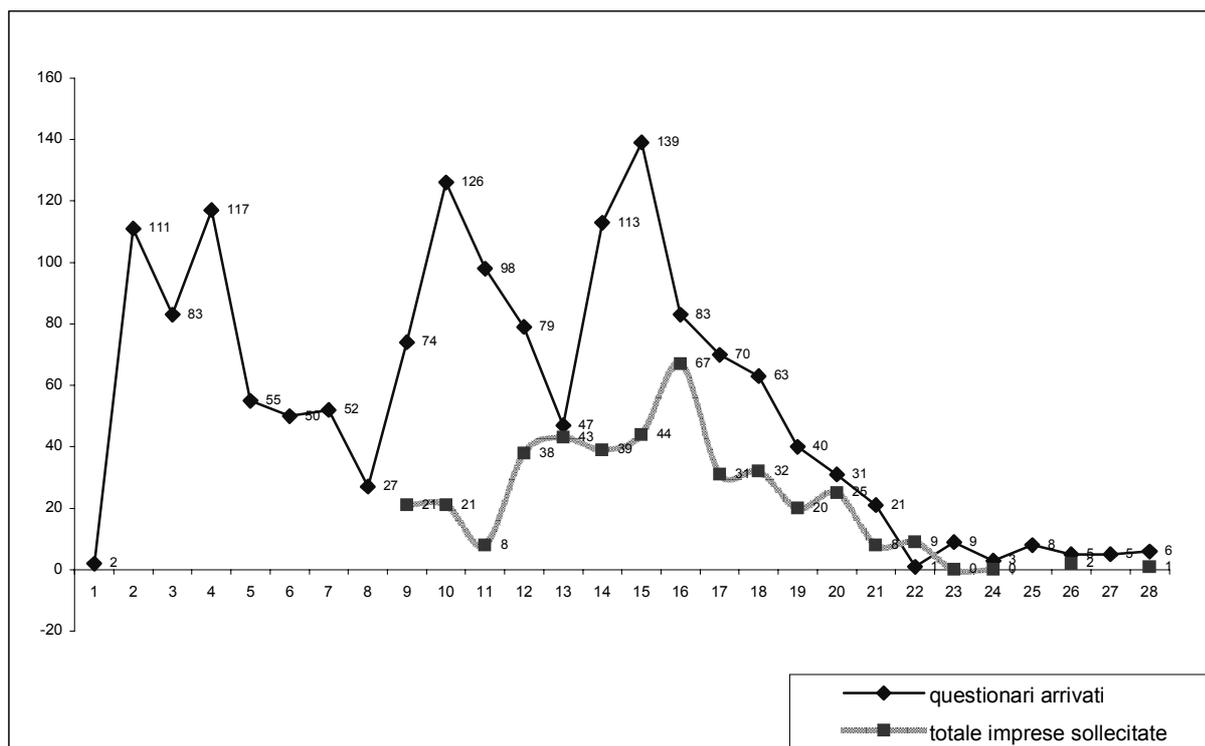
La maggiore difficoltà collegata a questa fase ha riguardato l'individuazione degli elementi necessari per raggiungere le imprese da sollecitare. I numeri di telefono utili presenti nell'archivio ASIA riguardavano infatti solo il 25% delle unità selezionate e gli indirizzi spesso risultavano riferiti alle sedi legali piuttosto che a quelle operative.

Per la lavorazione di questi casi ci si è avvalsi di varie fonti (SEAT, Telecom, Infocamere, Comuni) in base alle quali il gruppo degli operatori ha effettuato un'ulteriore selezione di imprese. In seguito a tali ricerche, consultando diversi archivi a disposizione dell'Istituto o accessibili via Internet, circa il 30% delle unità campione da contattare è stato classificato come "non rintracciabile".

Le unità complessivamente contattate e sollecitate dalla 9° alla 28° settimana di rilevazione sono state circa 409, con una percentuale di ritorno di questionari del 62,3% ed un recupero della copertura campionaria di oltre il 7% (Grafico 5.1).

Il raggiungimento del 42%¹⁹ della copertura dopo 6 mesi di rilevazione è stato valutato un traguardo soddisfacente considerato l'incremento molto ridotto di arrivi nelle ultime settimane.

Grafico 5.1 Arrivi e solleciti telefonici per settimana di rilevazione



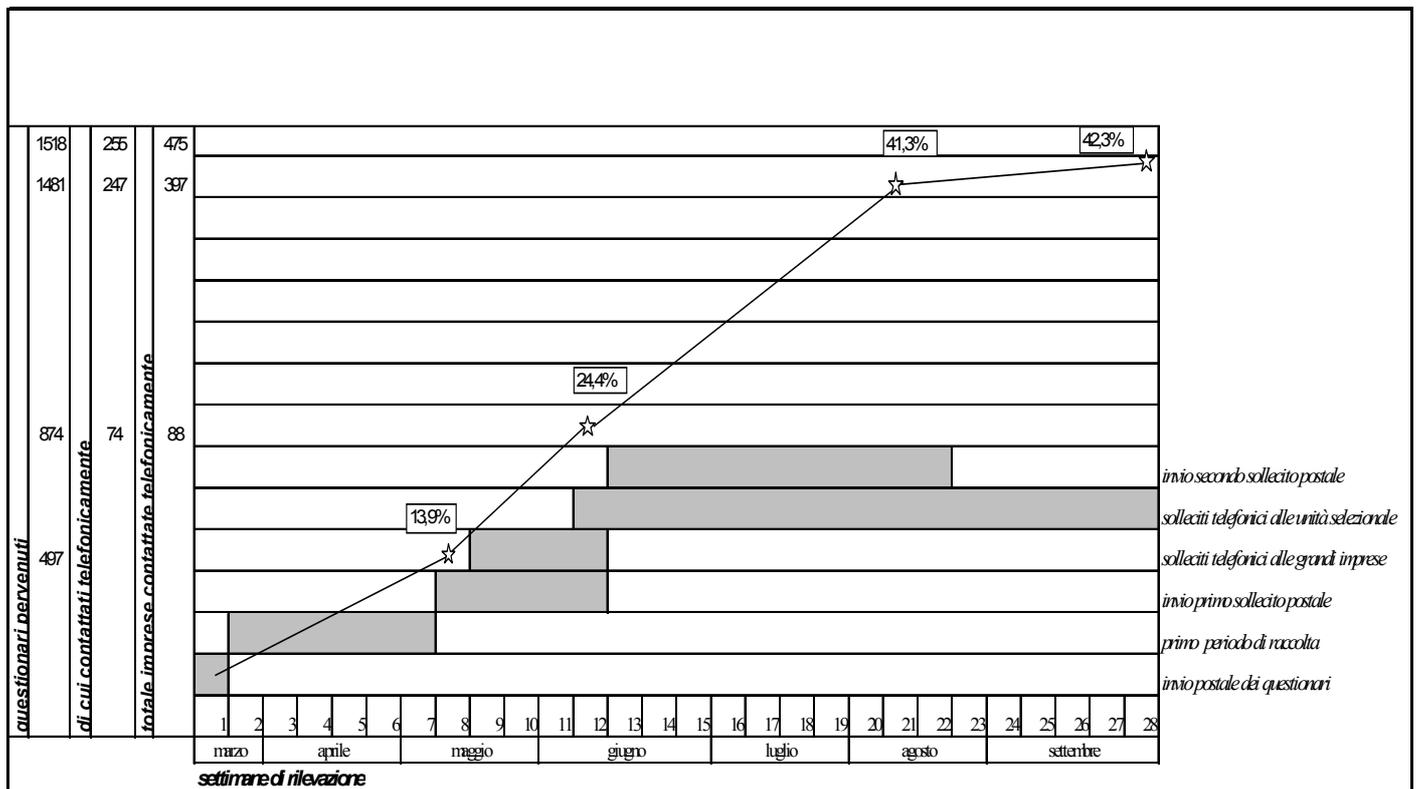
L'imputazione dei dati è avvenuta contestualmente a tutte le fasi di raccolta. Per consentire un'analisi critica più approfondita del questionario pilota si è adottata la scelta di non effettuare

¹⁹ Il numero delle imprese rispondenti è leggermente superiore a quello presentato in altri paragrafi (3 e 7) e nell'allegato 3 in quanto alcuni modelli sono pervenuti con notevole ritardo e quindi non si sono resi disponibili per le successive analisi.

nessun tipo di revisione preventiva sui questionari arrivati e di procedere alla costruzione della base dati senza utilizzare nessun tipo di check automatico nella maschera di imputazione. Questa strategia ha consentito la produzione di diversi tipi di informazioni collegati alle risposte mancanti e agli errori nelle risposte che hanno rappresentato un utile strumento tanto per l'analisi del questionario adottato quanto per una valutazione complessiva della qualità dei dati raccolti.

Per la gestione di tutte le fasi di indagine è stata utilizzata una procedura informatica sviluppata in ambiente Access, la cui interfaccia utente ha rappresentato lo strumento attraverso cui si sono amministrare contestualmente le operazioni di routine (assistenza ai rispondenti, solleciti telefonici e imputazione dei dati), e quelle di coordinamento (monitoraggio sulla copertura del campione per strato, gestione dei solleciti, etc.).

Grafico 5.2 Diagramma riepilogativo sui tempi e le fasi di raccolta dei questionari



5.2 La base dati

Il risultati della rilevazione sono contenuti in tre distinti dataset contenenti:

- le informazioni anagrafiche relative alle imprese fornite nella sezione 1 con le relative correzioni apportate rispetto ai dati presenti nell'archivio ASIA (sezione 1)
- le variabili descrittive dell'impresa (sezioni 2-5)
- le variabili descrittive dell'imprenditore.

Le ultime due basi dati sono state sottoposte ad una procedura di correzione automatica. Gli interventi effettuati hanno unicamente riguardato errori relativi alle incompatibilità e ad alcune mancate risposte parziali. Le mancate risposte totali costituiscono quindi parte integrante delle basi dati ²⁰entro cui sono state mantenute, per particolari e diverse esigenze di analisi, anche le informazioni riportate dalle imprese “non nuove” che hanno oltrepassato il filtro della sezione 2 e hanno compilato parte o tutto il questionario.

Sempre per soddisfare diverse esigenze di trattamento delle informazioni qualitative, nei database sono state messe a disposizione due diverse codifiche per i quesiti per i quali era prevista un’attribuzione di punteggio alle tre modalità da individuare fra quelle proposte (quesiti 3.1, 3.7, 3.8, 4.4 e 6.10). Attraverso la prima, basata sulla costruzione di una variabile “punteggio” a tre modalità, disponibile per ciascun quesito interessato, viene resa possibile un’analisi delle risposte basata sul peso attribuito dai rispondenti a ciascuna modalità selezionata. Considerato il numero piuttosto esiguo di risposte corrette (non superano il 35%) che consentono questo tipo di elaborazione, viene messa a disposizione una seconda codifica attraverso cui ciascuna modalità è trattata come una singola variabile dicotomica. Tale trattamento consente un’analisi con minor contenuto informativo ma permette, anche perché riferibile ad un maggior numero di rispondenti, di realizzare incroci significativi con altri risultati del questionario riguardanti sia l’impresa che l’imprenditore.

Tenendo conto dell’alta incidenza di errata compilazione registrata per i quesiti 4.3, 5.2 e 5.3 (vedi tavola 5.3) relativi alla ricostruzione della situazione iniziale ed attuale di vari aspetti dell’impresa, viene infine proposta una codifica di queste variabili strutturata in modo da salvare l’informazione fornita dai rispondenti. Ciascuna modalità dei suddetti quesiti viene infatti trattata come una nuova variabile a tre modalità (1=presente all’inizio, 2= presente nel 2002, 3= presente all’inizio e nel 2002), il che consente sia di ottenere l’informazione prevista in sede di progettazione, sia di analizzare il primo caso come un probabile indizio di cessazione della condizione analizzata.

Un ulteriore intervento effettuato nel database ha riguardato l’esclusione dal campione iniziale e dai rispondenti delle imprese appartenenti alla categoria “commercio ambulante a posteggio mobile” (categoria di ATECO 52.63).

Si è ritenuto infatti che il tasso di copertura molto basso ottenuto per questa voce sia stato pesantemente condizionato dall’appartenenza a questo universo (e quindi anche al campione) di numerosi imprenditori stranieri (in gran parte cinesi ed africani) la cui compilazione del questionario ha probabilmente rappresentato, per barriere linguistiche, una grossa difficoltà. Questa correzione ha consentito di raggiungere una copertura lievemente più elevata del campione (il 43,2% rispetto al 42,3) e soprattutto di migliorare quella cruciale dello strato “commercio al dettaglio” per cui, dopo la correzione, si è ottenuta una copertura del 43,3% (invece del 37,8 di base).

I due dataset corretti, disponibili per l’analisi dei dati, sono costituiti il primo da 1457 record di imprese, ed il secondo da 1768 record di imprenditori. I due database sono agganciabili tramite i due codici identificativi univoci per i due universi.

Come ulteriore supporto all’analisi sono stati creati altri due dataset di supporto (uno concernente le imprese e l’altro gli imprenditori) entro cui vengono messe a disposizione alcune variabili strutturali ricodificate con diversi gradi di sintesi (dimensione dell’impresa, classe di fatturato, tipologia di clientela, età dell’imprenditore, etc..).

²⁰ L’incidenza delle risposte mancanti relative a ciascun quesito insieme con quella relativa agli errori di compilazione è consultabile nella tavola 5.3 riportata nel capitolo 5 dedicato all’analisi critica del questionario.

6. Analisi critica del questionario²¹

Le informazioni raccolte con l'indagine pilota hanno consentito di delineare un quadro sufficientemente significativo per una spiegazione delle dinamiche sottese alla creazione e sopravvivenza delle imprese. Un'osservazione critica dei risultati ha tuttavia fornito alcuni spunti utili per rimodellare l'impianto del questionario e per introdurre nuove dimensioni probabilmente più efficaci per la comprensione di alcuni aspetti chiave.

Indicazioni essenziali sono pervenute in prima analisi dalla valutazione degli errori di compilazione e dalle mancate risposte.

Se i valori medi di questi indicatori hanno fatto ritenere complessivamente soddisfacenti i risultati della rilevazione, un'analisi dettagliata per ciascun quesito ha consentito una valutazione puntuale sull'efficacia delle singole domande e dei gruppi di quesiti proposti con le stesse modalità di risposta. Un'analisi per sezione degli stessi indicatori ha poi consentito di valutare la struttura d'insieme del questionario, in merito sia all'efficacia dei filtri interposti fra una sezione e la successiva sia alla localizzazione all'interno dello strumento di alcune specifiche batterie di domande.

Un semplice spoglio delle variabili ha invece consentito di trarre alcune considerazioni di merito circa la capacità dello strumento progettato di fornire risposte significative per gli obiettivi di indagine e considerare le sue eventuali lacune.

In generale è emersa la necessità di approfondire con maggiore linearità e dettaglio alcuni elementi che si sono rivelati essenziali tanto nella fase di creazione quanto in quella di espansione d'impresa. In particolare, la capacità di "relazione" col contesto circostante (p.e. rapporti con le banche) o alcuni aspetti riguardanti le scelte degli imprenditori all'avvio (p.e. la mobilità nel territorio nella creazione di impresa) sono apparsi come temi importanti e non sufficientemente spiegati dall'indagine che certamente meritano un maggiore approfondimento.

Nell'esposizione che segue verranno analizzati in un primo paragrafo i punti critici "strutturali" del questionario, portati in evidenza dall'analisi delle frequenze degli errori commessi dai compilatori e delle mancate risposte.

Nei paragrafi successivi verranno invece riportate per ciascuna sezione le principali indicazioni scaturite dall'analisi critica dei risultati, accompagnate da alcune conseguenti proposte di modifica e/o integrazione.

²¹ A cura di Marianna Tosi – DCCR Ufficio Regionale della Sardegna

6.1 Gli errori di compilazione e le mancate risposte.

L'analisi della tavola riportata di seguito, contenente le frequenze delle risposte mancanti e degli errori di compilazione elaborati sul totale delle osservazioni, fa emergere alcune osservazioni.

Tavola 6.1 errori di compilazione e mancate risposte

Variabile	Numero del quesito	Risposte mancanti	Errori
Impresa			
sezione 2 - Stato di attività e modalità di nascita		0,5	0,1
Stato dell'impresa	q 2.1	0	0
Eventuali procedure concorsuali o di liquidazione	q 2.2	1,2	0
Modalità di nascita	q 2.3	0,2	0,2
sezione 3 – Avvio dell'attività di impresa		2,9	12,5
Fattori che hanno contribuito all'avvio	q 3.1	2,8	34
Supporti utilizzati	q 3.2	2,4	0
Ricorso ad agevolazioni finanziarie	q 3.3	0,9	0
Ammontare del capitale iniziale	q 3.4	3,2	0
Ripartizione del capitale iniziale	q 3.5	4,7	0,6
Ripartizione delle risorse proprie	q 3.6	2,2	0,6
Difficoltà incontrate all'avvio	q 3.7	2,6	33,7
Fattori di localizzazione dell'impresa	q 3.8	4,2	31,1
sezione 4 – Caratteristiche ed evoluzione dell'impresa		8,4	19,6
Numero di lavoratori indipendenti	q 4.1a	9,7	5,9
Numero di lavoratori dipendenti	q 4.1b	...	11,6
Numero di dipendenti a tempo determinato	q 4.1c	...	5,8
Fatturato	q 4.1d	21,3	9,1
Ripartizione della clientela all'avvio	q 4.2a	7,6	0,9
Ripartizione della clientela nel 2002	q 4.2b	6,9	1,4
Servizi acquisiti all'estero all'avvio e nel 2002	q 4.3	7,1	83,3
Difficoltà nel consolidamento dell'attività	q 4.4	1,7	36,3
Figure professionali utili da acquisire	q 4.5	4,6	0
Utilizzo del personal computer	q 5.1	2,6	0
Utilizzo di tecnologie informatiche all'avvio e nel 2002	q 5.2	15,7	50,3
Attività informatizzate all'avvio e nel 2002	q 5.3	18,5	44,5
sezione 5		12,3	31,6
Imprenditore			
Età	q 6.2	6,8	0,1
Titolo di studio	q 6.3	8,2	0
Condizione professionale precedente	q 6.4	7,9	0,4
Frequenza di un corso professionale	q 6.6	8,3	0,1
Titolo di studio del genitore	q 6.7	10,4	0
Condizione professionale del genitore	q 6.8	11,1	0,3
Ramo di attività del genitore	q 6.9	14,1	0,4
Motivi alla base dell'avvio dell'impresa	q 6.10	9,1	28,9
sezione 6		9,5	3,8

La prima riguarda i quesiti proposti con richiesta di individuazione e di graduazione di tre modalità di risposta (q. 3.1-7-8, 4.4 e 6.10) per i quali si sono rilevate elevate percentuali di errori di compilazione oscillanti da un minimo di 29 ad un massimo del 36%. Un gran numero di rispondenti ha utilizzato solo una o due preferenze rispetto a coloro che ne hanno utilizzato tre (appena il 35% dei casi). Molto elevata anche la frequenza di chi ha solo individuato uno o più items senza tuttavia attribuire ad essi alcun punteggio (oltre il 21%).

Sebbene la struttura dei quesiti abbia consentito comunque di condurre un'analisi significativa sulle singole modalità di risposta, tuttavia una strutturazione diversa e più semplice (p.e. sul modello di Lekart) può garantire, anche a scapito di una perdita di informazione, un minor "disorientamento" del rispondente e quindi una maggiore affidabilità dei risultati.

La seconda considerazione critica riguarda un altro blocco di domande proposte con la stessa modalità di risposta (il q.4.3 e 5.2-3), e cioè l'individuazione di uno o più modalità (servizi acquisiti all'esterno e tecnologie informatiche utilizzate in azienda) con segnalazione del riferimento temporale di acquisizione (all'avvio o successivamente).

Tanto la formulazione della domanda quanto la struttura proposta hanno tratto in errore oltre la metà degli imprenditori, i quali, di fatto, hanno generato tre modalità di risposta rispetto alle due previste in sede di progettazione (la modalità "presente sin dall'inizio" è stata piuttosto intesa come "presente solo all'inizio"; nel caso di continuità sono state invece barrate entrambe le modalità "all'inizio" e "nel 2002").

Pur rimanendo salvo il contenuto informativo che si voleva acquisire, una struttura più chiara del quesito potrà consentire di evitare le probabili distorsioni verificatesi nell'indagine pilota e raggiungere un migliore qualità del risultato.

Va inoltre messo in evidenza l'elevato valore delle mancate risposte registrate in questa tipologia di domande e complessivamente nell'intera sezione 5 dedicata all'utilizzo delle tecnologie. Probabilmente una minor conoscenza dei rispondenti dell'argomento ha giocato -insieme con la non chiara formulazione dei quesiti - un risultato non del tutto soddisfacente, per quanto utile nell'interpretazione generale di questa dimensione d'analisi.

Incidenze elevate di risposte mancanti si rilevano anche – come del resto atteso – nelle informazioni riguardanti la ricostruzione del numero di occupati e del fatturato per il periodo di attività dell'impresa. Nonostante tale risultato, i dati medi ottenuti per le principali variabili (fatturato totale e numero medio di addetti per azienda) risultano in linea coi dati disponibili nell'archivio ASIA e fanno dunque ritenere affidabili i risultati conseguiti nella rilevazione.

6.2 L'analisi dei contenuti

La definizione iniziale dell'universo di indagine (sezione 2)

La definizione dell'universo di imprese attive cui sottoporre i quesiti dell'indagine è avvenuta abbastanza efficacemente attraverso il processo di "scrematura" progettata nella sezione 2 del questionario. I casi in cui il meccanismo non ha consentito il filtraggio delle imprese ancora attive ha riguardato infatti solo qualche unità ²².

Da quanto emerso dalla lettura complessiva del questionario e sulla base dei contatti stabiliti coi rispondenti in sede di help desk, emerge tuttavia la necessità di formulare in modo più chiaro ed analitico le modalità di risposta al quesito successivo riguardante la modalità di nascita dell'impresa (q.2.1). In particolare, le modalità "per aver rilevato un'attività esistente" e "successione ereditaria"

²² In questi casi l'errore è stato sanato tramite un recall al rispondente .

hanno frequentemente generato una risposta ambigua nei casi in cui l'impresa è stata rilevata dai genitori, o da altri ancora in vita. Un'ulteriore specificazione di questa modalità (p.e. in queste due distinte categorie) apporterebbe maggiore efficacia alla funzione di filtro assegnata al quesito.

L'incidenza delle imprese che hanno dichiarato di essere in attesa dell'inizio dell'attività (quesito 2.1 modalità b) e soprattutto la forte variabilità all'interno di questo sottouniverso della variabile "attività economica" fa ritenere utile introdurre, per chi si trova in questa condizione, una richiesta di motivazione così come previsto per le imprese cessate. La forte incidenza riscontrata in alcuni settori (p.e. l'alberghiero) sarebbe infatti meglio interpretabile se spiegata da alcuni elementi oggettivi (p.e. il ricorso ad agevolazioni finanziarie o fiscali) o da indicazioni di natura più soggettiva (inesperienza, scarsa motivazione, etc.).

L'avvio dell'attività (Sezione 3)

Gli obiettivi prefissati nella progettazione di questa sezione, concernenti la possibilità di ricostruire con elementi oggettivi e soggettivi il "contesto" entro cui è nata l'attività, è stato solo parzialmente raggiunto.

I due quesiti proposti in apertura (q.3.1 e q.3.2), tesi a costruire due variabili qualitative descrittive delle condizioni soggettive di partenza non hanno infatti prodotto risultati del tutto soddisfacenti.

Le frequenze osservate per le varie modalità di risposta ed un controllo incrociato con dati rilevati in altri quesiti del questionario rivelano infatti una scarsa significatività ed efficacia interpretativa.

Un esempio evidente è dato dalla risposta fornita per la modalità "*l'intento di diventare fornitore esterno di un servizio precedentemente svolto all'interno di un'altra impresa in qualità di dipendente*", selezionata dal 16% degli imprenditori (e dal 13% delle imprese) di cui però oltre il 26% ha dichiarato nella sezione dedicata alle caratteristiche dell'imprenditore una condizione lavorativa precedente non compatibile con quella dichiarata nel quesito 3.1.

Le frequenze osservate nelle varie possibilità di risposta, fortemente concentrate in entrambe i quesiti sulle prime modalità, fanno inoltre presumere un atteggiamento del rispondente teso a fornire o la risposta più semplice (le prime dell'elenco) o comunque quella più generica, probabilmente in conseguenza di una scarsa comprensione del quesito.

Anche le modalità "conoscenza dell'attività" e "potenzialità di mercato" come fattori di avvio (quesito 3.1) e "nessun supporto utilizzato" nel quesito successivo vengono selezionate rispettivamente dal 70, 55 e 80% dei rispondenti.

Quest'ipotesi si rafforza sulla base dell'analisi condotta sulle risposte aperte della modalità "altro" nel quesito 3.1: la frequenza più significativa (circa il 9 %) riguarda risposte correlate al fattore "disoccupazione" o "ricerca di uno sbocco lavorativo" rivelando ancora una volta la propensione degli imprenditori, almeno di quelli osservati nella regione dove è stata condotta l'indagine pilota, ad evidenziare fattori più generici, probabilmente non riconoscendosi in quelli più specifici indicati fra le alternative proposte.

Questo risultato, pur significativo, può essere tuttavia meglio interpretato se scaturito da una proposta di items più articolati e più chiaramente formulati in modo da incentivare la capacità discriminante dei rispondenti.

Un'ulteriore considerazione merita il peso delle risposte fornite alla modalità "relazioni con altri soggetti privati ed istituzionali" del quesito 3.2 scelta dal 12% dei rispondenti. Tale dato costituisce l'unica alternativa significativa alla risposta "nessun supporto" fornita dall'80% dei rispondenti e fa emergere un'altra importante indicazione riguardo alle modifiche da effettuare sul questionario. Se da un lato può infatti ipotizzarsi che l'ordine con cui sono state proposte le modalità delle risposte e

una scarsa chiarezza del termine “supporto” abbiano prodotto i risultati su esposti, dall’altro il dato significativo emerso dalla modalità “relazioni con altri soggetti” fa emergere la necessità di mettere maggiormente a fuoco, attraverso la formulazioni di alcuni quesiti specificamente dedicati a questo argomento, la struttura e le caratteristiche delle relazioni formali ed informali che supportano l’attività all’avvio e successivamente quella di consolidamento dell’impresa. In quest’ambito possono essere indagati con maggiore puntualità gli aspetti riguardanti le relazioni fra la nuova impresa ed alcune istituzioni maggiormente significative. Fra queste un’attenzione particolare va posta sulle istituzioni bancarie, e ciò sia in base a quanto emerso da una lettura complessiva dei risultati dell’indagine, sia da quanto suggerito dalle associazioni di categoria, consultate in sede di presentazione dell’indagine, che individuano in tale rapporto (banche – impresa) uno dei fondamentali fattori frenanti lo sviluppo locale.

Per quel che concerne i restanti quesiti della sezione i risultati ottenuti suggeriscono solo lievi modifiche riguardanti prevalentemente la strutturazione delle domande.

In alcuni casi risulta infatti necessario intervenire proponendo una maggiore articolazione delle opportunità di risposta (p.e. nel caso dell’ammontare del capitale iniziale e nella composizione delle risorse); in altri l’introduzione di filtri renderebbe più significative le risposte fornite (p.e. escludendo chi lavora a domicilio o chi ha rilevato un’attività già esistente nel quesito concernente le scelte di localizzazione).

L’evoluzione dell’impresa (sezione 4 e 5)

In base alle considerazioni precedentemente condotte per la sezione 2 riguardo all’importanza attribuita alle “relazioni con altri soggetti privati ed istituzionali”, e valutando anche quanto emerso da altre risposte fornite nel corso del questionario, come ad esempio l’importanza attribuita ai rapporti con le altre imprese nelle scelte di localizzazione (segnalata dal 20% dei rispondenti), emerge l’opportunità di inserire in questa - sezione dedicata alla ricostruzione dell’evoluzione strutturali delle imprese sopravvissute - alcuni altri quesiti dedicati ai temi su esposti.

L’esistenza o l’eventuale volontà di stabilire degli accordi con altre imprese nel settore della produzione, del marketing, ed in generale nell’uso di servizi, rappresenterebbe infatti un utile indicatore della capacità dell’impresa di interrelarsi nella realtà in cui opera ed a crearsi dei seri e strutturati presupposti di sviluppo.

Sempre in quest’ambito indicazioni interessanti verrebbero anche dalla creazione di una variabile concernente l’individuazione dei soggetti pubblici e privati con cui l’impresa riterrebbe utile allacciare dei rapporti (ad esempio Istituzioni di vario tipo, operatori finanziari, altre imprese, etc..). Un confronto fra i desiderata e quanto effettivamente riscontrato nei comportamenti fornirebbe infatti elementi tanto interessanti quanto inediti per comprendere le esigenze delle imprese, soprattutto di quelle medio piccole, ed i meccanismi che regolano il contesto teatro della loro attività.

Le caratteristiche dell’imprenditore (sezione 6)

La raccolta delle variabili descrittive della condizione socio professionale dell’imprenditore ha rivelato solo alcune debolezze nell’impostazione dei quesiti ed una significativa lacuna nella raccolta delle informazioni.

La prima riguarda l’informazione relativa all’attuale residenza dell’imprenditore, una cui raccolta consentirebbe di fornire dati utili sulla propensione ad investire in regioni geografiche diverse da quelle della propria residenza soprattutto in presenza in queste ultime di incentivazioni finanziarie e fiscali.

L'analisi delle visure camerali spesso condotta sulle unità del campione selezionate per i solleciti telefonici ha infatti rivelato una notevole ricorrenza di nominativi ed indirizzi di imprenditori non residenti nella regione terreno di indagine; elemento questo che ha provocato non di rado una caduta del questionario.

L'analisi delle risposte aperte fornite ai quesiti riguardanti la condizione professionale ed il ramo di attività economica precedenti dell'imprenditore (quesiti 6.4 e 6.5) ed il componente di maggior reddito della famiglia di origine (quesiti 6.8 e 6.9), ha fatto invece emergere la necessità di rettificare l'articolazione delle modalità di questi quesiti.

In particolare emergono alcune indicazioni:

- nella condizione professionale precedente dell'imprenditore ricorre frequentemente la voce "coadiuvante familiare" una cui specificazione è senz'altro utile come ulteriore descrizione del percorso del rispondente;
- una percentuale elevata della risposta "artigiano" nel quesito concernente l'attività economica (svolta dall'imprenditore in precedenza e dal genitore) suggerisce l'opportunità di specificare con modalità più articolate (p.e. attività manifatturiere, costruzioni, etc..) la voce generica "industria" entro cui l'artigiano tende a non riconoscersi;
- una percentuale egualmente elevata della risposta "pensionato" nella condizione professionale del genitore suggerisce infine di specificare meglio la formulazione del quesito (p.e. chiedendo al rispondente di fornire la risposta in riferimento alla vita attiva del componente di maggior reddito della famiglia di origine).

Un'ultima osservazione merita l'incidenza elevata rilevata per le risposte mancanti in questa intera sezione in gran parte dovuta alla mancata compilazione da parte delle imprese dichiaratesi cessate o inattive.

Fra i rispondenti si è invece riscontrata una particolare reticenza nel fornire informazioni riguardanti la propria famiglia di origine, con intensità negativamente correlata col titolo di studio dell'imprenditore, indipendentemente dall'attività esercitata.

Nonostante questa palese "difficoltà" le informazioni rilevate si sono rivelate importanti per delineare un quadro descrittivo efficace sulle caratteristiche di questo universo.

Val la pena sottolineare come alcune variabili abbiano peraltro assunto un'utile funzione di controllo su alcune risposte fornite riguardo all'impresa consentendo, come nel caso già accennato in precedenza a proposito del fenomeno dello "spin-off", di interpretare più efficacemente i risultati ottenuti nella prima parte del questionario.

In considerazione di quanto su esposto, parrebbe utile:

- ripensare la collocazione di questa sezione all'interno del questionario in modo da limitare la mancata compilazione nei casi di cessazione o inattività;
- integrare le batterie di domande con alcuni altri quesiti di tipo strutturale (p.e. residenza) e motivazionale sulla storia d'impresa;
- sostituire all'insieme dei quesiti tesi a ricostruire in modo puntuale la condizione socio professionale della famiglia di origine, altri più sintetici ma efficaci per raggiungere gli obiettivi d'indagine.

7. Caratteristiche delle nuove imprese e dei nuovi imprenditori in Sardegna. Alcune evidenze dall'indagine pilota sulla nuova imprenditorialità²³

7.1. Premessa

I dati analizzati provengono da un'indagine campionaria condotta per mezzo di intervista con *questionario postale autocompilato*²⁴. Esso, se da un lato rispondeva all'esigenza di essere relativamente poco costoso e di facile costruzione, dall'altro soffriva di limiti relativi a possibili distorsioni derivate dall'atteggiamento dei rispondenti in merito ad alcuni particolari quesiti del questionario; ad esempio, quelli sul fatturato, sul numero degli addetti, sulla consistenza del capitale iniziale e sulla sua ripartizione. In relazione a tali domande è stata riscontrata una certa reticenza da parte degli intervistati che, così come è stato possibile desumere dalla frequenza di mancate risposte o di risposte incomplete, non si sono sentiti sufficientemente "protetti" nella condizione di anonimato. Questa insistita mancanza di precisione nel fornire informazioni sugli aspetti "strutturali" dell'impresa si accompagna ad una certa puntualità e attenzione nel rispondere ai quesiti su argomenti più generici quali le difficoltà incontrate nell'attivare l'impresa o nel reperire le risorse necessarie allo *start up*. Si nota, quindi, una propensione a voler parlare a fondo delle proprie percezioni e opinioni sulla condizione di imprenditore piuttosto che riferire sugli aspetti oggettivi riferibili all'impresa. Naturalmente, occorre anche ricordare come si sia potuto osservare come alcune delle domande, formulate con opzioni chiuse o semi-strutturate, possano aver indotto, come appare dall'analisi dei dati, un effetto distorsivo nelle risposte che si è evidenziato nella tendenza da parte degli intervistati ad indicare con frequenze più elevate le prime opzioni fra quelle che venivano proposte nel questionario. Naturalmente, tali potenziali difetti dello strumento di rilevazione, frequentemente osservati in letteratura, erano noti a chi ha condotto la ricerca; nonostante ciò, si è deciso di procedere con la formulazione adottata del questionario in ragione della natura sperimentale dell'indagine; una ricerca che, è opportuno ricordare, è la prima rilevazione condotta con metodi statisticamente scientifici che tenta di gettare uno sguardo, sia pur con i limiti propri della metodologia adottata, sulla figura del creatore d'impresa. Una ricerca che, quindi, ha permesso di esplorare alcuni aspetti del fenomeno della natalità di impresa da un osservatorio privilegiato, quale è quello offerto dal punto di vista degli imprenditori. In attesa di altre rilevazioni dello stesso tipo in altre regioni italiane – che consentiranno di valutare meglio le specificità della Sardegna – in questo lavoro si rifletterà su alcune caratteristiche dell'impresa e dell'imprenditore sardi²⁵. L'obiettivo che ci si propone è quindi quello di delineare un profilo della nuova imprenditorialità e dell'imprenditore escludendo il settore dell'agricoltura. Per questa ragione non verranno prese in esame tutte le informazioni rilevate nell'indagine, piuttosto, se ne terranno in considerazione solo alcune da impiegare per una proposta di classificazione della nuova imprenditorialità. È del tutto evidente che nel fare ciò si dovrà tenere conto del fatto che l'universo teorico di riferimento dell'indagine comprende tutte le imprese il cui evento nascita ha avuto luogo nel triennio 1998-2000. Di fatto, non è superfluo sottolineare che si è deciso di approfondire l'analisi con particolare riferimento a quelle imprese che, nate nel triennio, non avevano in atto procedure di liquidazione ed erano o completamente nuove o avevano rilevato una precedente attività. Le imprese che hanno risposto alle parti del questionario dalle quali si ricavano le informazioni qui analizzate sono, quindi, imprese che oltre che appartenere all'Universo in esame

²³ A cura di Gianfranco Bottazzi e di Mariano Porcu, Università degli Studi di Cagliari

²⁴ Per ciò che attiene all'analisi dei risultati dell'indagine in termini del livello di copertura raggiunto dal campione (soprattutto se confrontato con quanto noto in letteratura sulle rilevazioni postali) e della stabilità delle stime calcolate si rimanda alle note metodologiche sulla rilevazione redatte dall'ISTAT.

²⁵ Esse sono, peraltro, in parte già conosciute grazie ad episodiche e circoscritte rilevazioni e ricerche (ad esempio, alcune ricerche condotte dal DRES per conto del Centro Regionale di Programmazione della Regione Autonoma della Sardegna).

sono ancora attive almeno fino alla primavera del 2003. Questo fatto le connota come appartenenti ad un'altra sotto-popolazione di numerosità sconosciuta: quella delle "nuove" imprese sopravvivenenti. In totale hanno risposto all'indagine 1457 imprese sulle 3585 campionate²⁶.

Questa nota è articolata in diversi paragrafi. Nei primi tre si presenteranno alcuni dati di contesto sul tessuto produttivo isolano facendo riferimento alle fonti statistiche ufficiali del Censimento del 2001, alle rilevazioni sulle forze di lavoro e al Rapporto del 2003 del Dipartimento Politiche di Sviluppo del Ministero dell'Economia. Di seguito si presenteranno alcune evidenze ricavate dai dati dell'indagine su aspetti quali lo stato di attività e l'avvio dell'impresa, su alcune caratteristiche di struttura delle stesse imprese e su alcuni tratti che si possono ricavare sulla figura dell'imprenditore. Per finire, si presenterà una proposta di classificazione delle imprese analizzate sulla base di un gradiente che le colloca in un ipotetico asse dimensionale che va dalla "vera impresa" alla "pseudo-impresa".

7.2. Dati di contesto ricavati dal Censimento del 2001

Per parlare della nuova imprenditorialità è opportuno presentare alcune caratteristiche del sistema produttivo isolano. Per fare ciò si farà riferimento ad alcuni confronti fra i dati del Censimento Generale dell'Industria e dei Servizi del 2001 e del 1991. Naturalmente tali confronti hanno il solo obiettivo di contestualizzare il sistema produttivo isolano e mirano a ricavare alcune indicazioni di massima delle quali tener conto nell'analizzare i dati dell'indagine. Ciò, soprattutto, in ragione delle sostanziali differenze nelle tecniche di rilevazione che sono state impiegate negli ultimi due censimenti.

Nel 2001, al netto dei settori dell'Agricoltura e della Pesca, sono state rilevate 95.148 imprese con un totale di 273.160 addetti [Tab. 7.1].

La concentrazione delle imprese fra i vari settori misurata con il rapporto di concentrazione del Gini assume un valore pari al 62,2% del massimo mentre per quanto riguarda gli addetti arriva al 55,8%. Nel 1991 tali valori erano assestati, rispettivamente, al 65,2% e al 47,6%; ciò evidenzia che si assiste nell'intervallo intercensuario ad una lieve diminuzione della concentrazione del collettivo delle imprese e ad un più sensibile aumento nella concentrazione del collettivo degli addetti ai diversi settori di attività economica.

In riferimento alle dimensioni delle imprese valutate secondo il numero dei loro addetti, si ricava come nel 2001 il 96,3% delle stesse impieghi da 1 a 9 addetti (96,1% nel 1991). Ben il 35% delle imprese e il 27% degli addetti sono concentrati nel settore del Commercio. Il 10% delle imprese appartiene al settore Manifatturiero che raccoglie da solo il 17% degli addetti. Il settore Costruzioni raggruppa il 13% delle imprese e rappresenta circa il 15% degli addetti.

²⁶ Con riferimento alla sezione del questionario sulle caratteristiche demo-sociali degli imprenditori a prescindere dal fatto che la loro impresa di riferimento sia attiva, cessata o non abbia ancora iniziato l'attività l'Universo di riferimento è quello delle imprese nate nel biennio 1998-2000.

Tab. 7.1 – Imprese e addetti per settore di attività al Censimento 2001

Imprese		
	n	%
Estrazione Minerali	285	0.300
Attività Manifatturiere	9966	10.474
Produtz. energia elettrica	35	0.037
Costruzioni	12706	13.354
Commercio	32851	34.526
Alberghi e Ristoranti	7258	7.628
Trasporti, magaz. e comunicaz.	4031	4.237
Intermediazione monet. e finanz.	1377	1.447
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	16985	17.851
Istruzione	370	0.389
Sanità	4465	4.693
Altri servizi pubblici e sociali	4819	5.065
TOT	95148	100.000

Addetti		
	n	%
Estrazione Minerali	3408	1.248
Attività Manifatturiere	46760	17.118
Produtz. energia elettrica	739	0.271
Costruzioni	40154	14.700
Commercio	74193	27.161
Alberghi e Ristoranti	22022	8.062
Trasporti, magaz. e comunicaz.	20349	7.449
Intermediazione monet. e finanz.	6634	2.429
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	37300	13.655
Istruzione	1350	0.494
Sanità	8969	3.283
Altri servizi pubblici e sociali	11282	4.130
TOT	273160	100.000

Confrontando i dati con quelli del Censimento 1991 si rileva un incremento del numero totale delle imprese pari al 12% a fronte di un incremento degli addetti di solo il 5%. Nei settori dell'Industria estrattiva e delle Costruzioni, si sono registrati, rispettivamente incrementi del 19% e del 30% nel numero delle imprese; parallelamente, si è, però, osservato un calo del 40% degli addetti nell'Industria estrattiva e un modesto (se confrontato con l'incremento nel numero delle imprese) +5% di addetti nel settore delle Costruzioni. Altri settori che hanno fatto registrare un sensibile calo tanto nel numero di imprese quanto nel totale di addetti sono quelli dell'Industria manifatturiera (-1% di imprese e -5% di addetti) del Commercio (-11% di imprese e -10% di addetti) e dell'Energia (-9% di imprese e, addirittura, -40% di addetti). I settori dove si è registrato il maggior incremento degli addetti sono quelli denominati Altri Servizi²⁷ +32%, Trasporti e Comunicazioni +17% e Alberghi +13%. Utilizzando come base del numero indice il 1991=100, si osserva che il settore di attività "K – Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali" ha raggiunto il valore di 192,2²⁸. Altri settori che hanno presentato sensibili incrementi nel numero di imprese sono quelli "N – Sanità e altri servizi sociali" (n.i. 150,4) e "DF – Raffinerie di petrolio" (n.i. 150,0). I settori con i maggiori decrementi nel

²⁷ Attività Immobiliari, Informatica e Noleggio, Istruzione, Sanità e Altri Servizi Pubblici, Sociali e Personali.

²⁸ In particolare, il settore denominato "72.6 – Altre attività connesse all'informatica" ha visto un cospicuo incremento del numero di imprese che è passato da 38 a 259 in valore assoluto.

numero di imprese sono quelli “DB – Tessile” (n.i. 55,1) e “DD – Industria del legno” (n.i. 79,1). Delle 1.118 imprese (1,2% del totale) con più di 19 addetti, il 20,1% appartiene al settore del Commercio, il 27,4% all’Industria Manifatturiera e il 14,2% alle Costruzioni.

7.3. L’occupazione: alcuni dati di struttura sul lavoro indipendente

Osservando i dati sull’occupazione e tenendo conto che ciò che viene osservato all’atto del censimento è in termini macro-economici la *domanda di lavoro*, si può osservare come la Sardegna abbia una quota parte di lavoro indipendente nel complesso dell’occupazione sensibilmente più elevata del dato medio nazionale. Nel triennio di riferimento per la nascita delle imprese in esame (1998-2000), l’Isola è al 10° posto della graduatoria nazionale complessiva. Se si esclude il comparto agricoltura, tuttavia, la Sardegna presenta un numero di lavoratori indipendenti leggermente al di sotto del dato medio italiano ma pur sempre superiore a quello di regioni come il Piemonte, la Lombardia e il Lazio. Se si va poi a considerare il comparto dell’Industria si può osservare come la Sardegna occupi il 6° posto della graduatoria nazionale, con un valore di oltre il 13% più elevato del dato medio riferito all’intero Paese.

Considerando il lato dell’offerta di lavoro, dai dati delle rilevazioni ufficiali e sempre senza tenere in considerazione il settore dell’Agricoltura, si rileva che nel decennio che va dal 1994 al 2003 la serie storica della percentuale di occupati che lavorano come indipendenti mostra differenze marcate fra la Sardegna e il dato medio nazionale. Per il complesso del Paese si può osservare un costante lieve decremento della quota parte di indipendenti²⁹ che passa dal valore medio di 26,68% per il triennio 1994-1996 al 25,87% nel 2001-2003. Di contro, la Sardegna, che all’inizio del periodo registrava valori prossimi al dato medio nazionale (26,89%), a partire dal 1996, con l’eccezione di un picco nel 1998, assume sempre valori ben al disotto del dato medio italiano. In particolare, nel triennio 1998-2000, quello cioè a cui fanno riferimento gli eventi “nascita di impresa” considerati in questa ricerca, si può osservare un repentino decremento della quota parte di occupati impiegati come indipendenti: si passa nei 24 mesi che vanno dal gennaio ‘98 al dicembre ‘99 dal 27,15% al 24,42%. Parallelamente, nel decennio in esame si osserva sia per l’intero territorio nazionale che per la Sardegna un costante incremento dell’occupazione. In particolare, in Sardegna, a partire dal 1998 si registrano tassi di crescita dell’occupazione sensibilmente superiori al dato medio italiano [Fig. 7.1].

Come collegare le due evidenze del repentino calo della quota parte di indipendenti sul totale degli occupati e dell’incremento generale dell’occupazione nel periodo che va dal 1998 al 2000? Tra il 1997 e il 1998, sempre al netto del comparto Agricoltura si registra un aumento degli occupati di 18mila unità, oltre 10mila delle quali come indipendenti; tra il 1998 e il 1999 l’incremento nell’occupazione è di 10mila unità 20mila delle quali come dipendenti: il saldo degli occupati indipendenti è di -10mila. Gli anni 1999 e 2000 vedono un leggero decremento dell’occupazione tanto tra gli indipendenti che tra i dipendenti e, tra il 2000 e il 2001, si assiste ad un nuovo incremento di ben 22mila occupati con saldi annuali positivi tanto fra i dipendenti (+19mila) che tra gli indipendenti (+3mila) [Fig. 7.2].

²⁹ $\beta = -0,108$ è il coefficiente angolare della retta interpolatrice della serie.

Fig. 7.1 – Numeri indice degli occupati

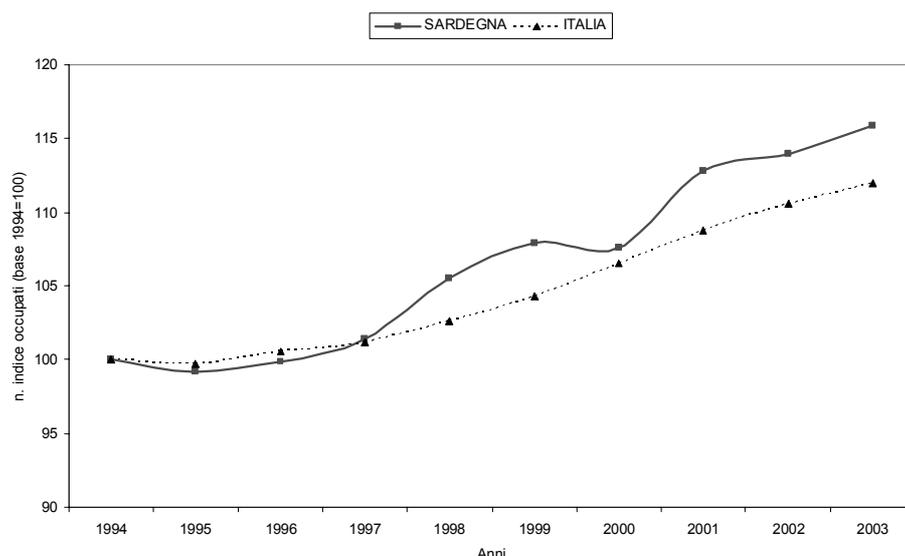
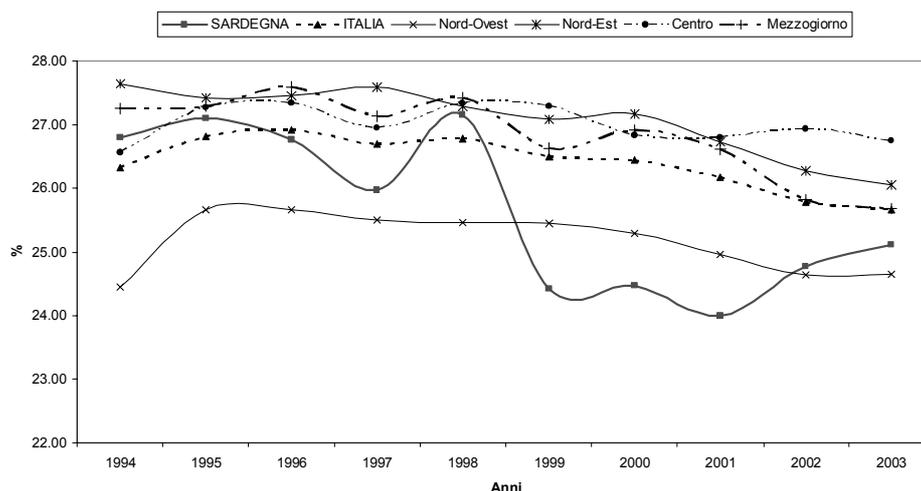


Fig. 7.2 – Percentuale di occupati indipendenti



A questo punto possiamo avanzare una ipotesi per spiegare il drammatico calo dell'occupazione indipendente proprio negli anni cui fa riferimento la nostra indagine; esso è verosimilmente associato sia all'incremento dell'occupazione indipendente osservato tra il 1997 e il 1998 sia al forte aumento dell'occupazione dipendente tra il 1998 e il 1999. Si può ragionevolmente ritenere, infatti, che parte degli occupati indipendenti sia stata assorbita tra il 1998 e il 1999 nel lavoro dipendente; in pratica, vi è stata, da parte dell'occupazione dipendente un'erosione della quota parte di occupazione indipendente. Tra l'altro, va osservato, come anche nel triennio 1998-2000 si siano registrati nell'Isola livelli costanti e crescenti del PIL.

7.4. Il ruolo del settore pubblico

In questo contesto economico di fondo, qui descritto solo per linee approssimative, oltre ai lavoratori indipendenti svolgono un ruolo importante anche altri attori, fra questi, quello identificabile col termine "Settore Pubblico" ha una parte non secondaria alla quale occorre fare riferimento se si vogliono comprendere più a fondo alcune delle implicazioni del fenomeno della nuova imprenditorialità.

Con il termine “Settore Pubblico” ci si vuole riferire non a quelle entità economiche note come *Istituzioni* che producono beni e servizi nel territorio regionale quanto a quella, usando una metafora lisa e forse inappropriata, mano pubblica che è in grado di incidere sulle azioni degli operatori economici. Uno dei principali organi di impulso ai movimenti di questa mano pubblica è rappresentato dalla spesa regionale e dall’azione di tutta una serie di organismi, emanazioni del settore pubblico regionale, che operano con la finalità di fermentare l’humus produttivo sardo³⁰ oppure a provvedimenti normativi quadro che perseguono le stesse finalità (POR, PIT, ecc.).

*La spesa pubblica a sostegno del settore produttivo è considerata, a torto o a ragione, essenziale per lo sviluppo economico di regioni come la Sardegna. L’idea è che le imprese di queste regioni devono affrontare disagi di varia natura, a cominciare dalla insufficiente dotazione di strutture materiali (trasporti e risorse idriche, per esempio) e immateriali (istruzione e legalità, per esempio). La spesa pubblica può ridurre gli svantaggi e dunque aumentare la competitività delle imprese*³¹. Questa frase è stata scritta da F.Pigliaru in un editoriale pubblicato dal quotidiano *La Nuova Sardegna* nell’autunno del 2003. L’economista proseguiva osservando come da decenni il settore pubblico sia molto attivo nell’economia sarda ma, nonostante questo, il divario tra Sardegna e Centro-Nord sia sempre marcato. Pigliaru poneva quindi una domanda, la spesa pubblica è ancora insufficiente? La sua risposta era negativa e argomentava ciò citando i dati forniti nel Rapporto Annuale 2003 del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dell’Economia³².

Il Rapporto Annuale del DPS, quindi, permette una valutazione complessiva (perlomeno, in riferimento a tutta una serie di indicatori macro-economici quali, ad esempio i differenziali di sviluppo) del sostegno pubblico all’economia di impresa. Ma questa valutazione, può limitarsi solo al complesso del settore produttivo; nulla è, invece, noto in relazione all’efficacia della spesa pubblica che viene affrontata a sostegno della nuova imprenditorialità. I dati raccolti attraverso la presente ricerca ci offrono, quindi, l’opportunità di vedere ancora più chiaramente alcune delle implicazioni che Pigliaru ricavava dalla lettura dei dati contenuti nel Rapporto del DPS del 2003, in particolare quella che, banalizzando, possiamo riassumere con la considerazione che gran parte della spesa classificata come trasferimenti alle imprese equivale a pura assistenza.

7.5. Stato di attività e modalità di nascita dell’impresa

Il campione delle 1457 imprese che hanno risposto al questionario ha struttura per ATECO molto simile a quella del campione contattato di 3565 unità; tale conformità è espressa dalla ridotta misura dell’indice di dissomiglianza ($z'=0,051$). Le imprese contattate sono risultate essere attive in 1197 casi, cessate in 173 (12%) e non aver ancora iniziato l’attività in 87. Fra le imprese “attive”, 871 dichiarano di essere completamente nuove e 206 di aver rilevato attività già esistenti; in totale, quindi, le “nuove” imprese in campo di osservazione risultano essere 1077 (73,9% del totale). Anche con riferimento a queste imprese, la distribuzione per ATECO non si differenzia sensibilmente da quella dell’intero campione ($z'=0,062$). Una tale evidenza sta ad indicare che non dovrebbero sussistere distorsioni campionarie sistematiche (problemi di *selection bias*) rispetto ai settori di attività in riferimento tanto alla propensione a rispondere quanto alla capacità di sopravvivenza delle imprese. Sempre in riferimento alla distribuzione per settore di attività delle imprese rispondenti si osserva come il peso delle vere “nuove imprese” sia prevalente nei settori delle Costruzioni (81,0%) del Commercio (75,7%) e dei Servizi (75,0%). Lo stesso peso risulta meno marcato negli Alberghi (33,3%) e nell’Industria (66,3%) dove possiamo supporre sia

³⁰ Il “BIC” (Business Innovation Center) o il “Consorzio21” costituiscono esempi di questo tipo di organismi.

³¹ Da un editoriale di F. Pigliaru su *La Nuova Sardegna* (autunno 2003).

³² In tale rapporto, pubblicato annualmente dal Ministero dell’Economia, sono riportati i dati sulla spesa in conto capitale e sulla spesa connessa allo sviluppo del settore pubblico allargato e come la spesa viene distribuita tra investimenti infrastrutturali e trasferimenti alle imprese nelle varie regioni d’Italia.

maggiore la necessità di ciò che viene chiamato “avviamento” dell’attività, ossia, nel caso specifico, di un parco clienti relativamente fidelizzato o di una efficiente rete di marketing .

Tab. 7.2 – Distribuzione delle “nuove” imprese nel campione per macro-settori di attività

Settori di attività	Nuove	Totale	% nuove
alberghi	10	30	33.33
industria	130	196	66.33
commercio	281	371	75.74
costruzioni	154	190	81.05
servizi	431	575	74.96
ristoranti e bar	71	95	74.74
Totale	1077	1457	73.92

Come già evidenziato, la rilevante natalità (e mortalità) delle imprese è un fenomeno noto per il contesto imprenditoriale sardo e l’indagine conferma in pieno questa evidenza. Nel periodo considerato (1998-2000), tuttavia, anche per gli effetti di una congiuntura economica relativamente positiva, la natalità è stata decisamente superiore alla mortalità. Vi è, inoltre da rilevare che fra le 173 imprese cessate, circa la metà (47,4%) appartiene al settore dei Servizi che fa registrare il tasso di cessazioni più elevato. Le imprese manifatturiere, probabilmente in ragione delle maggiori risorse richieste per l’avvio dell’attività, registrano una percentuale di cessazione sensibilmente minore. Sempre con riferimento alle imprese rispondenti che si classificano “cessate”, è interessante rilevare come, guardando al motivo dichiarato della cessazione, le difficoltà di mercato e quelle finanziarie appaiono come le cause principali (22% delle risposte fra i 128 rispondenti che hanno specificato i motivi della cessazione). A leggere con attenzione le risposte aperte sulla causa della cessazione si ha la netta impressione che l’inadeguatezza del mercato sia in realtà frequentemente legata al fatto che l’impresa nasce per una commessa specifica, per un progetto limitato, la cui fine segna, senza drammi particolari, la chiusura dell’impresa. Infatti, solo il 3% delle cessazioni, almeno secondo quanto riportato nei questionari, è dovuto a fallimenti e, nella gran parte delle altre motivazioni, sembra assolutamente prevalente una dimensione “privata” (“motivi familiari”, “pensionamento”, “maternità”, ecc.). Di rilievo la percentuale non trascurabile (12% circa) di coloro che chiudono l’impresa poiché hanno trovato un lavoro alle dipendenze presumibilmente stabile e garantito (“vincita di un concorso e assunzione presso un ente pubblico”, “lavoro dipendente a tempo indeterminato”, ecc.). Si tratta di un aspetto che si ritroverà in altre risposte successive: la scelta di diventare imprenditore appare spesso legata al tentativo di trovare comunque un’occupazione e non è quasi mai vissuta come una scelta irreversibile, con la conseguenza che, al di là dell’investimento materiale (nella maggioranza dei casi, come vedremo, piuttosto inconsistente) non presuppone quasi mai un contemporaneo investimento in termini di impegno personale.

7.6. Avvio dell’attività

Alla domanda sui fattori che hanno contribuito maggiormente alla creazione dell’impresa, oltre il 68% degli intervistati indica fra le modalità di risposta la “consolidata conoscenza dell’attività” (da parte dell’imprenditore), mentre solo il 53% suggerisce “la valutazione (dell’imprenditore) sulle potenzialità di mercato dell’impresa”. Il 18% indica le “opportunità offerte da agevolazioni fiscali, creditizie o contributive”; il 17% la “conoscenza di tecniche innovative” e solo il 6% “le opportunità offerte da un piano di sviluppo locale”. Incrociando questo dato con quello relativo al settore di attività economica dell’impresa emerge che oltre l’80% delle imprese del settore delle Costruzioni ha indicato la modalità “consolidata conoscenza dell’attività”. Fra coloro che indicano le “opportunità offerte da agevolazioni fiscali, creditizie o contributive” la quota parte maggiore appartiene sempre a questo settore. Fra chi ha indicato “le opportunità offerte da un piano di sviluppo locale”, quasi ¼ (23%) appartiene al settore del Commercio al dettaglio. Fra le 579

imprese che hanno indicato la modalità “*la valutazione sulle potenzialità di mercato dell’impresa*”, il 17% appartiene sempre al settore del Commercio al dettaglio, il 15% al settore delle Attività professionali e ricerca ed il 13% al settore delle Costruzioni. In riferimento a questo quesito, è interessante notare come l’indicazione della modalità relativa alle opportunità di mercato sia stata data da meno dell’1% delle imprese del settore alberghiero, e dal 49% delle imprese dell’intero comparto industriale. In effetti, i fattori che hanno spinto alla costituzione della nuova impresa, se vedono la “*conoscenza della attività intrapresa*” e la “*valutazione delle opportunità di mercato*” come le due motivazioni assolutamente prevalenti (il che, si vedrà, contrasta con le risposte a una successiva domanda sulle difficoltà incontrate; esse, paradossalmente, richiamano gli stessi fattori che hanno spinto all’apertura dell’impresa), comprendono anche motivazioni più diverse. Queste si colgono soprattutto analizzando le risposte aperte ricomprese nella modalità “*altro (specificare)*”: se 14,1% di queste sono riconducibili a una precedente acquisita esperienza o alle attese potenzialità del mercato, ben 35% rimandano a una generica necessità di lavorare (“*eravamo in cerca di un’occupazione*”, “*impossibilità di trovare un lavoro dipendente*”, “*la prospettiva di un lavoro*”).

Una serie di quesiti del questionario di rilevazione è risultata essere particolarmente interessante in relazione alle considerazioni precedentemente espresse sul ruolo del settore pubblico nel sostegno alle imprese. Il primo di essi è quello riferito alle indicazioni degli imprenditori sui supporti di cui gli stessi si sono serviti per l’avvio dell’attività. Quasi l’80% (78,9%) degli intervistati dichiara, non senza un senso di orgogliosa sicurezza (come si coglie anche in questo caso dalle risposte aperte: “*la propria preparazione professionale*”, “*risorse personali*”, “*risorse proprie*”, ecc.), di non aver avuto nessun supporto per iniziare l’attività dell’impresa. Fra coloro che se ne sono serviti, circa ¼ (23%) [Tab. 7.3] appartiene al settore delle Attività Professionali e di Ricerca; una simile evidenza, in maniera niente affatto sorprendente, suggerirebbe che questa tipologia di imprenditori sia maggiormente capace nel procacciamento di risorse finanziarie o altri supporti. Meno del 3% delle imprese ha ricevuto supporti “*istituzionali*” (da BIC, Consorzio 21, etc. o all’interno di un programma di sviluppo locale come Leader, PIA, etc.), mentre il 15% circa si è servito di relazioni con altri soggetti che, come meglio si comprende dall’analisi delle risposte aperte, si riferiscono in particolare al fiorente mercato dei consulenti. Da segnalare che una quota esigua degli intervistati menziona incentivi e finanziamenti agevolati come supporto all’inizio dell’attività (1%).

Tab. 7.3 – Imprese che dichiarano di essersi servite di supporti per settore di attività

Settore di attività	n	%
Alberghi	3	1.32
Altre industrie	6	2.64
Altri servizi	39	17.18
Attività immobiliari e noleggio	4	1.76
Attività professionale e ricerca	53	23.35
Commercio al dettaglio	28	12.33
Commercio all’ingrosso	21	9.25
Costruzioni	27	11.89
Industria Alimentare	6	2.64
Industria Lavorazione minerali	4	1.76
Industria del legno esclusi i mobili	2	0.88
Industrie tessili	1	0.44
Informatica	5	2.20
Produzioni in metallo, Industrie meccaniche	9	3.96
Ristoranti e bar	11	4.85
Trasporti e telecomunicazioni	8	3.52
TOT	227	100.00

Non stupisce quindi che solo 17 imprese su 100 abbiano usufruito di agevolazioni finanziarie. Fra queste, oltre la metà (56,8%) ha attinto a leggi regionali. La maggior quota parte di imprese che hanno beneficiato di agevolazioni finanziarie appartiene al settore delle Costruzioni (22%) [Tab. 7.4].

Tab. 7.4 – Imprese che dichiarano di essersi servite di agevolazioni finanziarie per settore di attività

Settore di attività	n	%
Alberghi	3	1.64
Altre industrie	7	3.83
Altri servizi	26	14.21
Attività immobiliari e noleggio	2	1.09
Attività professionale e ricerca	19	10.38
Commercio al dettaglio	23	12.57
Commercio all'ingrosso	9	4.92
Costruzioni	40	21.86
Industria Alimentare	11	6.01
Industria Lavorazione minerali	7	3.83
Industria del legno esclusi i mobili	7	3.83
Industrie tessili	2	1.09
Informatica	7	3.83
Produzioni in metallo, Industrie meccaniche	11	6.01
Ristoranti e bar	4	2.19
Trasporti e telecomunicazioni	5	2.73
TOT	183	100.00

La bassa percentuale di imprese che fruiscono di agevolazioni si comprende meglio osservando l'investimento iniziale necessario all'attività di impresa e l'origine delle risorse investite. Oltre il 90% delle imprese hanno realizzato un investimento inferiore ai 100.000 Euro, meno cioè del costo di un monolocale in una città di medie dimensioni. Addirittura, per il 70%, l'investimento supera di poco il prezzo di un'automobile di media cilindrata (25.000 Euro).

Tab. 7.5 – Imprese che dichiarano di essersi aver iniziato l'attività con investimenti oltre i 100.000 euro per settore di attività

Settore di attività	n	%
Alberghi	4	5.00
Altre industrie	2	2.50
Altri servizi	7	8.75
Attività immobiliari e noleggio	3	3.75
Attività professionale e ricerca	5	6.25
Commercio al dettaglio	17	21.25
Commercio all'ingrosso	8	10.00
Costruzioni	7	8.75
Industria Alimentare	5	6.25
Industria Lavorazione minerali	4	5.00
Industria del legno esclusi i mobili	0	0.00
Industrie tessili	2	2.50
Informatica	2	2.50
Produzioni in metallo, Industrie meccaniche	3	3.75
Ristoranti e bar	9	11.25
Trasporti e telecomunicazioni	2	2.50
TOT	80	100.00

Incrociando questa variabile con il settore di attività economica appare che le 80 imprese che sono partite con investimenti consistenti (oltre i 100.000 Euro) appartengono in prevalenza ai settori Alberghiero, del Commercio e della ristorazione [Tab. 7.5]. Incrociando la variabile con quella riferita ai supporti finanziari derivanti da leggi, risulta che il 56% di quelli che hanno avuto un finanziamento sono partiti, comunque, con una dotazione iniziale di meno di 25.000 Euro. Fra le 23 imprese che hanno beneficiato di finanziamenti provenienti da apposite leggi ed hanno avuto un investimento iniziale di oltre 100.000 Euro si può osservare che quasi la metà di loro (48%) appartiene al settore dell'Industria.

Del tutto coerentemente con questi dati, le risorse proprie costituiscono la modalità assolutamente prevalente di finanziamento. Quasi l'80% (77,8) delle imprese ha usato risorse proprie per la totalità dell'investimento effettuato, mentre solo il 2% ha fatto ricorso al credito ordinario per finanziare integralmente l'investimento iniziale e una quota ancora minore (0,9%) al credito agevolato. In ogni caso, le risorse proprie, in proporzione variabile, sono presenti per oltre il 90% (985 imprese).

La presenza di risorse proprie è certamente legata alla limitatissima entità media dell'investimento iniziale, di cui s'è detto. Infatti, il 93% delle imprese attivate integralmente con risorse proprie si trovano sotto i 100.000 Euro di investimento iniziale e addirittura il 76,4% sono nella fascia al di sotto dei 25.000 Euro. Del tutto coerente il fatto che nel 62% dei casi, coloro che hanno indicato risorse proprie hanno detto che esse erano interamente costituite da liquidità. Fra queste imprese (che sono in tutto 611), si osserva poi che circa un terzo proviene dal settore del Commercio (29%) e un altro terzo dal settore dei Servizi (38%). La quota parte di imprese Industriali o delle Costruzioni che hanno iniziato l'attività attingendo integralmente a risorse proprie costituite da liquidità si attesta intorno al 10% (14% Costruzioni; 11% Industria) [Tab. 7.6].

Tab. 7.6 – Imprese che dichiarano di aver iniziato l'attività impiegando risorse proprie per settore di attività

Settore di attività	n	%
Alberghi	5	0.82
Altre industrie	8	1.31
Altri servizi	63	10.31
Attività immobiliari e noleggio	18	2.95
Attività professionale e ricerca	99	16.20
Commercio al dettaglio	109	17.84
Commercio all'ingrosso	70	11.46
Costruzioni	85	13.91
Industria Alimentare	15	2.45
Industria Lavorazione minerali	6	0.98
Industria del legno esclusi i mobili	10	1.64
Industrie tessili	4	0.65
Informatica	28	4.58
Produzioni in metallo, Industrie meccaniche	22	3.60
Ristoranti e bar	44	7.20
Trasporti e telecomunicazioni	25	4.09
TOT	611	100.00

Svolgere gli adempimenti burocratici (46%), *reperire risorse finanziarie* (45%) e *valutare le potenzialità del mercato* (44%) sono le tre principali difficoltà che gli intervistati hanno segnalato nella fase iniziale dell'attività di impresa. Solo il 17% dichiara di aver avuto difficoltà nel *reperire la manodopera specializzata* (il 30% di queste appartiene al settore delle Costruzioni). Fra quelli che indicano difficoltà legate alle disponibilità finanziarie il 15% appartiene al settore delle Costruzioni e il 16% al settore del Commercio. Se si considera che alcune delle risposte possibili possono essere accorpate in quanto ascrivibili allo stesso genere di difficoltà e se si aggiungono quelle che, tra le risposte "aperte", individuano difficoltà fra loro assimilabili, emergono due principali problemi, quello del limitato mercato di sbocco dei beni e dei servizi prodotti e quello del reperimento delle necessarie risorse finanziarie, con rispettivamente il 70,8% e il 68,8% delle risposte. I diversi settori lamentano, evidentemente, difficoltà diverse: le *risorse finanziarie insufficienti* sono un problema relativamente più importante per l'Industria manifatturiera, le Costruzioni e gli Alberghi; le *difficoltà di mercato* sono rilevanti soprattutto per il Commercio; gli *adempimenti burocratici* particolarmente sentiti dal settore alberghiero e della ristorazione; *locali e terreni adeguati* sono un problema avvertito nei settori dell'Industria e del Commercio. Può infine essere significativo notare che esiste una, per quanto poco consistente, quota non "lamentosa" di intervistati che con fermezza dichiara (nella modalità di risposta aperta) di non avere incontrato alcuna difficoltà. Se quella degli insufficienti sbocchi di mercato appare la principale lamentela

degli intervistati, si ricorda che, in modo in verità assai contraddittorio, la stessa difficoltà era ritenuta un'opportunità quando sono stati riferiti i fattori che avevano motivato l'inizio dell'attività. Delle due l'una: o la scelta era evidentemente sbagliata o ci si lamenta di quella che dovrebbe essere un'attività quotidiana dell'impresa ossia la ricerca dei propri spazi di mercato.

Anche la scelta della localizzazione dell'impresa sembra legata, almeno apparentemente, agli sbocchi di mercato. Ma anche la *vicinanza al domicilio* (o addirittura, come risulta dalle risposte aperte, la localizzazione “nel domicilio” dell'impresa) e la *disponibilità di terreni e fabbricati* sono un'altra forte spinta alla localizzazione in prossimità della propria residenza seguita da valutazioni più generali sulla attrattività della zona scelta come localizzazione. Tra i diversi settori e le diverse attività vi sono, come è lecito attendersi, esigenze diverse di localizzazione. La vicinanza al domicilio è – fatto abbastanza singolare – particolarmente rilevante per le imprese del settore Costruzioni. La vicinanza al proprio domicilio dell'impresa – al di là di una facile connotazione di “pigritia” e “pantofolismo” del nostro imprenditore – è, tuttavia, anche lo specchio di una più generale, forte connotazione “locale” del nostro imprenditore medio. Infatti, come si rileva dalle risposte date ad un quesito sulla ripartizione territoriale delle clientela si rileva che il 7% delle imprese dichiara di avere una clientela esclusivamente provinciale. Se si aggiunge che solo 1,5% delle imprese opera su scala esclusivamente nazionale e lo 0,2% su un mercato esclusivamente internazionale si comprende come la “dimensione locale” sia esclusiva per la metà delle imprese e assolutamente prevalente per la loro stragrande maggioranza.

7.7. Caratteristiche strutturali dell'impresa

Il questionario di rilevazione, per ciò che attiene le informazioni relative al numero di indipendenti, di dipendenti e di lavoratori para-subordinati prevedeva che il rispondente riferisse il dato sul valore medio annuo di tali variabili. In questo modo si è potuto riscontrare che, sempre sulla base di quanto dichiarato dagli imprenditori, il 71,7% delle imprese nuove nate risultano avere un numero di lavoratori indipendenti nella classe 0-1. Per quanto riguarda i dipendenti, ben il 65,5% delle imprese, dichiara di non avere lavoratori inquadrati secondo questa fattispecie: il valore medio di questa variabile è pari a 6,0. Il 25% delle imprese ha un numero di dipendenti non superiore a 1,0, il 50% non superiore a 2,0 (valore mediano) e, infine, il 75% non superiore a 4. Il 50% delle imprese risulta, quindi avere un numero di dipendenti compreso fra 1 e 4. La notevole differenza che si osserva fra i valori dei due indici di tendenza centrale media e mediana è da attribuire alla presenza nella distribuzioni di quattro osservazioni con (elevati) valori anomali (uno dei quali supera il valore di 400) che influiscono proprio sulla media. In riferimento al settore di attività economica si può osservare che il 50° ed il 75° percentile più elevati si osservano per il settore alberghiero. Per ciò che attiene la tipologia di lavoro subordinato, oltre il 90% delle imprese dichiara di non essersene mai servita.

Per quanto riguarda le indicazioni date dai rispondenti sul fatturato, il 22,4% omette questo tipo di informazione. Fra coloro che rispondono, si osserva un valore medio di poco superiore a 331.000 Euro e si ha che il 50% delle imprese dichiara un fatturato non superiore a 34.000 Euro. Escludendo dal calcolo della media il 5% delle osservazioni (in tutto 42) che assumono valori in prossimità delle code (estremi) della distribuzione si determina un fatturato medio di poco inferiore agli 88.000 Euro (con scarto quadratico medio pari a 7.042,45). Il settore di attività che presenta il fatturato mediano più elevato è quello dell'Industria alimentare, quello più basso lo si registra per le Attività mobiliari e noleggio. Nel complesso, il 75% delle imprese dichiara fatturati inferiori ai 100.000 euro.

In questo quadro di “nanismo” di impresa, non sorprende che solo il 14,4% degli imprenditori dichiarati di non aver avuto alcuna difficoltà nel consolidare ed espandere l'impresa. Il 65,5% dei rispondenti lamenta difficoltà dovute all'*eccessiva concorrenza* e la loro quota parte maggiore

(17,35%) proviene dal settore delle Attività professionali e ricerca. Ancora una volta, quindi, la concorrenza o per meglio dire la competizione di mercato pare essere non l'elemento naturale in cui far muovere l'impresa ma, invece, il maggiore ostacolo (a detta degli imprenditori) allo sviluppo. Se dovessimo assimilare il mercato e la concorrenza ad un mare, dovremmo dire che i nostri imprenditori sembrerebbero essere ansiosi di navigare allorché decidono di costituire la loro impresa; fin dal varo della loro attività lamentano, però, problemi per riuscire a far galleggiare la loro imbarcazione ed, infine, per chi è riesce a rimanere a galla, il mare risulta essere un elemento, comunque, ostile. Considerando le altre difficoltà lamentate dagli imprenditori, si osserva che ben il 25% di coloro che dichiarano *difficoltà nel reperire manodopera specializzata* (15%) proviene dal solo settore delle Costruzioni. Meno di un terzo delle imprese (30%) lamenta *eccessivi costi del personale* e la loro quota parte maggiore (26,1%) è sempre del settore Costruzioni. Solo l'11% denuncia alti costi di trasporto; Fra coloro che denunciano alti costi di trasporto la maggior quota parte (53,7%) proviene dal settore del Commercio.

7.8. L'imprenditore

La sezione 6 del questionario ha rappresentato una novità di rilievo nel panorama delle rilevazioni sulla nuova imprenditorialità, in quanto si proponeva di cogliere almeno alcune delle "caratteristiche sociali" dell'imprenditore, dalle origini familiari alle motivazioni e ai percorsi che lo hanno condotto alla scelta di aprire un'attività di impresa. Probabilmente, proprio perché si trattava di una novità e per le modalità seguite nella rilevazione (in particolare per l'auto-somministrazione del questionario³³, alcune informazioni sono meno ricche e precise di quanto sarebbe stato auspicabile fossero.

In generale, i nostri intervistati sono più giovani e istruiti della media degli occupati; la loro età media è di 39 anni e l'età mediana di 37. Sono anche più istruiti dei loro genitori: per il 68% hanno un titolo di studio più elevato del genitore e per il 28% hanno, almeno, lo stesso livello. Solo nel 4% dei casi hanno un titolo di studio più basso. Il miglioramento generale del livello di istruzione è da considerarsi una tendenza più ampia che riguarda la popolazione, italiana e sarda, nel suo complesso e si può osservare anche dai dati di questa indagine come anche le famiglie con livelli più bassi di istruzione siano riuscite a "far studiare" i figli, fino anche al livello universitario [Tab. 7.7].

³³ Uno degli effetti è stato il già citato problema delle risposte omesse o parziali; in particolare si è registrato un alto numero di risposte (64% delle risposte aperte) che, relativamente alla professione del capofamiglia nella famiglia di origine, hanno indicato "pensionato", ossia la condizione attuale piuttosto che la "professione" svolta nella vita attiva.

Tab. 7.7 – Titolo di studio dell'imprenditore e del padre dell'imprenditore

PADRI	FIGLI							TOT
	n.i.	NES	ELE	SMI	SMS	DU	LAU	
n.i.	95	0	4	25	20	1	5	150
NES	1	9	31	67	23	0	3	134
ELE	8	1	33	321	213	10	56	642
SMI	4	0	4	175	231	14	45	473
SMS	1	0	0	23	162	11	59	256
DU	1	0	1	0	5	2	5	14
LAU	1	0	0	0	24	2	72	99
TOT	111	10	73	611	678	40	245	1768

NES = nessuno

SMS = sc. media sup.

ELE = lic. elementare

DU = dipl. univ.

SMI = sc. media inf.

LAU = laurea

Il 43% circa degli imprenditori viene da una famiglia nella quale, secondo le risposte degli intervistati il capofamiglia era un imprenditore o lavoratore in proprio³⁴ (38%) o un libero professionista (5%). Una percentuale pari 41 dichiara che il capofamiglia della propria famiglia di origine era un lavoratore dipendente. Osservando il settore di attività economica degli imprenditori che dichiarano che il proprio capo-famiglia era un imprenditore si può notare più di un terzo di essi appartengono ai settori del Commercio al dettaglio e delle Costruzioni (rispettivamente 18,6% e 16,8%) [Tab. 7.8]

Tab. 7.8 – Imprenditori che dichiarano che il proprio capo-famiglia (nella famiglia di origine) era un imprenditore per settore di attività

Settore di attività	n	%
Alberghi	21	3.09
Altre industrie	9	1.33
Altri servizi	58	8.54
Attività immobiliari e noleggio	18	2.65
Attività professionale e ricerca	74	10.90
Commercio al dettaglio	126	18.56
Commercio all'ingrosso	76	11.19
Costruzioni	114	16.79
Industria Alimentare	30	4.42
Industria Lavorazione minerali	15	2.21
Industria del legno esclusi i mobili	21	3.09
Industrie tessili	7	1.03
Informatica	15	2.21
Produzioni in metallo, Industrie meccaniche	21	3.09
Ristoranti e bar	38	5.60
Trasporti e telecomunicazioni	36	5.30
TOT	679	100.00

L'analisi contemporanea delle distribuzioni relative al titolo di studio dell'imprenditore e al settore di attività non evidenzia nessuna significativa connessione causale se non in riferimento al fatto che la quota parte maggiore degli imprenditori laureati appartiene ai settori delle Attività Professionali & Ricerca e dei Servizi. Per quanto di non agevole interpretazione, alcuni aspetti peculiari emergono invece dalla considerazione dell'origine professionale/settoriale della famiglia. Da un lato, coerentemente con dinamiche generali ben note, da padre in figlio si ha un netto declino dell'attività agricola. Dall'Agricoltura la migrazione – che è non solo professionale ma anche generazionale – va in direzione delle Costruzioni, dei Servizi e del Commercio; da segnalare che

³⁴ In relazione a questo quesito, probabilmente, sarebbe stato meglio separare le due figure o, meglio ancora, sarebbe stato utile l'intervento di un intervistatore abile ed esperto.

oltre il 30% delle famiglie di origine degli imprenditori che operano nel settore alberghiero appartiene al comparto agricolo. Il settore del Commercio con le Costruzioni e i Servizi, sono i comparti che vedono una maggior quota di “figli d’arte” con incidenze che superano anche il 50%. Nell’Industria Manifatturiera invece, solo circa un quarto ha seguito le orme paterne; in maggioranza hanno optato per scelte imprenditoriali diversificate, tra le quali, peraltro, Commercio e Servizi giocano un ruolo prevalente.

La predominanza delle attività terziarie, soprattutto di quelle che – come Commercio e Servizi – non presentano generalmente barriere all’entrata particolarmente rigide è, con buona probabilità, collegata con le principali spinte che hanno influito sulla decisione di intraprendere l’attività. Queste motivazioni sono prima di tutto legate alla necessità di “trovare uno sbocco lavorativo” (come si desume anche dall’analisi delle risposte “aperte”). La motivazione addotta per giustificare la scelta fatta di essere imprenditori è, peraltro, pienamente comprensibile se si pensa che quasi un terzo degli intervistati, prima di iniziare l’attuale attività era in cerca di la occupazione o studente (35% erano dipendenti o parasubordinati e 24% imprenditori/lavoratori in proprio o liberi professionisti).

La “conoscenza dell’attività”, maturata verosimilmente come lavoratore dipendente o nell’ambito di una attività familiare (40% delle risposte) è la seconda motivazione indicata da quasi la metà degli intervistati. L’ “ambizione personale” appare come la terza principale spinta a mettersi in proprio. Vi è qui un elemento già rilevato per quanto riguarda la Sardegna, come del resto per altre realtà in ritardo di sviluppo nell’Europa del Sud, ed è la straordinaria attrazione che il lavoro indipendente ancora esercita. Per spiegare il fenomeno può essere avanzata soltanto poco più che un’ipotesi; in Sardegna come in altre realtà che hanno conosciuto evoluzioni analoghe, in conseguenza del ritardo e della insufficiente diffusione della condizione salariale è probabile che sia persistita una sostanziale resistenza al lavoro dipendente e una spinta verso il lavoro autonomo. Tale spinta è rafforzata dalle difficoltà dell’apparato produttivo e del settore pubblico a creare posti di lavoro dipendente in misura adeguata alla crescita dell’offerta di lavoro³⁵.

A giudicare dalle loro risposte, una percentuale minima (12%) degli imprenditori ha seguito corsi di formazione per l’avvio dell’attività. Tuttavia, se si guarda al tipo di formazione seguita, alla sua durata e all’ente che ha organizzato questa formazione (esame delle risposte aperte), si ha una precisa impressione: se, in qualche caso, si tratta di formazione professionale (e non necessariamente “imprenditoriale”, come, ad esempio, estetista, parrucchiera, meccanico-motorista, riparatore TV, ecc.), nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di qualcosa che ha poco a che fare con la formazione: si tratta di iniziative estemporanee, di breve o brevissima durata, talvolta obbligatorie per poter esercitare l’attività (come i corsi per commercianti per l’iscrizione al REC o corsi sulla prevenzione degli infortuni) o solo molto vagamente riconducibili ad una attività di formazione (come la pratica legale o la frequenza di un regolare corso di istruzione secondaria). Si può insomma concludere che, tranne pochissimi casi, l’imprenditore diventa tale senza una formazione specifica (il che non è necessariamente un problema!).

Un cenno particolare merita la presenza, tra i nostri imprenditori, di una consistente componente femminile. La presenza femminile tra gli imprenditori è particolarmente significativa poiché le donne rappresentano circa un terzo degli intervistati. Alcune caratteristiche differenziali del sotto-insieme femminile risultano particolarmente interessanti, anche per ipotesi sul comportamento di genere che altre indagini potranno più specificamente verificare. In primo luogo, le donne imprenditrici risultano nettamente più giovani (il 42% ha meno di 35 anni contro il 35% dei maschi) e più istruite (64% contro 54% di diplomati o laureati) dei maschi. Gli intervistati, come detto, appaiono mediamente più istruiti dell’insieme degli occupati e le donne lo sono in modo ancora più

³⁵ Bottazzi G., *Eppur si muove. Saggio sulle peculiarità del processo di modernizzazione in Sardegna*, CUEC, Cagliari, 1999.

mercato. Sebbene la frequenza di corsi di formazione sia per lo meno dubbia nel suo significato “formativo”, le donne sembrano più pronte a cogliere qualsiasi occasione che possa aumentare le proprie possibilità di inserimento: tra quelli che hanno seguito un corso di formazione, le donne sono il 38% circa. Se infatti l’insieme dei “nuovi” imprenditori (MF) è mediamente più giovane del complesso degli occupati, con una più marcata concentrazione nelle classi centrali d’età (quasi il 70% si colloca nella fascia 25-45 anni), le donne sono relativamente più numerose tra i più giovani (20-25 anni) e tra i 25-34 anni: l’82% di esse ha meno di 45 anni [Tab. 7.9]

Tab. 7.9 – Imprenditori secondo il sesso, l’età e il titolo di studio

Età	n.i.	M	F	TOT
n.i.	68.04	1.58	0.56	4.92
20 - 24	0.00	2.82	4.67	3.22
25 - 34	14.43	32.31	37.38	32.86
35 - 44	10.31	37.06	39.07	36.20
45 - 54	4.12	16.20	13.08	14.59
55 - 64	2.06	7.39	4.49	6.22
65 -99	1.03	2.64	0.75	1.98
TOT	100.00	100.00	100.00	100.00
Titolo di studio	n.i.	M	F	TOT
n.i.	89.69	1.58	1.12	6.28
LAU	1.03	12.41	19.25	13.86
DU	0.00	1.76	3.74	2.26
SMS	5.15	39.96	40.93	38.35
SMI	3.09	38.47	31.96	34.56
ELE	1.03	5.11	2.62	4.13
NES	0.00	0.70	0.37	0.57
TOT	100.00	100.00	100.00	100.00
n	97	1136	535	1768

Come si è accennato, questi dati, coniugati con altre informazioni che ricaviamo dall’indagine, si prestano ad alcune considerazioni che tuttavia rimangono ipotesi. Per quanto verosimili, quindi, restano ancora da verificare. Da un lato, le donne appaiono, come confermato da numerose recenti ricerche, più determinate e decise a ritagliarsi uno spazio soddisfacente nel mondo delle professioni ed a ricercare una indipendenza economica (sulla quale insistono molte delle risposte a domanda aperta), che è segno di un processo costante di emancipazione, come si sarebbe detto fino a qualche tempo fa. D’altro lato, e nella misura in cui la scelta di creare un’impresa è fortemente legata a più generali difficoltà occupazionali e alla volontà di ritagliarsi prima di tutto un lavoro, la nota relativa debolezza della donna nel mercato del lavoro fa sì che la condizione professionale “prima” della scelta di impresa sia in misura maggiore di quanto non sia per gli uomini quella di persona in cerca di occupazione, di lavoratrice parasubordinata e di studentessa.

In effetti, per le donne, il motivo che ha più influito sulla scelta di creare un’impresa è in misura decisamente superiore la necessità di “trovare uno sbocco lavorativo” con il 60% delle indicazioni (per i maschi è il 52%).

In probabile connessione con questo aspetto, i comparti di attività nei quali le donne sono relativamente più presenti sono il Commercio al Dettaglio, Alberghi e Ristoranti, Servizi Privati alle persone e Industria Alimentare: si tratta verosimilmente di attività a tradizionale presenza femminile, nelle quali le barriere all’ingresso sono particolarmente flessibili. Effettivamente, si può osservare che i settori di attività di appartenenza delle imprenditrici sono in maggioranza quelli del Commercio al dettaglio (23%), Altri servizi (18%) e Attività professionali e ricerca (18%). Quasi la

metà delle imprenditrici (48%) dichiara di avere iniziato l'attività con un investimento iniziale inferiore ai 25.000 Euro ed, inoltre quasi il 70% (68,7%) delle loro imprese risulta essere senza dipendenti. Anche attingendo alla fonte addetti di ASIA, la percentuale di imprese con un solo addetto risulta confermata.

7.9. Conclusioni

Uno sguardo generale alle analisi e alle considerazioni avanzate partendo dalle risposte alle singole domande e dai possibili incroci tra di esse, non può che sottolineare un elemento di confusione e di contraddittorietà che emerge quanto alle caratteristiche dell'impresa e dell'imprenditore in Sardegna. Cosa ci dice, infatti, di nuovo, l'indagine svolta? L'impresa nasce per opportunità di mercato, ma contemporaneamente, la sua maggiore difficoltà appare essere lo sbocco di mercato dei beni e servizi prodotti. L'imprenditore sostiene di non aver avuto bisogno di nessun supporto per iniziare l'attività d'impresa, ma poi lamenta la difficoltà di accedere ai finanziamenti e di reperire risorse finanziarie. Localizza l'impresa vicino al proprio domicilio o addirittura "nel" proprio domicilio, perché il mercato è talmente "locale" da non immaginare nemmeno che vi possa essere una convenienza a stabilirsi in aree più attrattive dal punto di vista delle possibilità di crescita dell'impresa. L'impresa, in realtà, non sembra pensata, nella grande maggioranza dei casi, per crescere ma, piuttosto, per sopravvivere. La creazione di impresa permette di soddisfare, da un lato, l'esigenza di trovare un'occupazione e, dall'altro, la grande ambizione ad essere "indipendente" per un "imprenditore" che resta "occasionale", nel senso che sembrano più le circostanze che una propensione al rischio a spingere alla apertura di un'impresa. Per quanto limitato, l'investimento è pagato con risorse "proprie", ma proprio la sua limitatezza disegna un "artigiano" (un avvocato, un consulente del lavoro, una estetista, una sarta, ecc.), che sogna di non dipendere da altri, più che un "capitano d'industria" schumpeteriano, con idee innovative e capacità di rischiare.

Insomma l'universo che l'indagine lascia emergere è quello di un coacervo di "imprese" delle quali moltissime, certamente la maggioranza, non hanno in realtà le caratteristiche per appartenere all'universo delle "imprese". Basta per questo guardare al capitale iniziale e al fatturato: quando quest'ultimo è al di sotto di una certa soglia (un terzo delle "imprese" – secondo le loro dichiarazioni – ha un fatturato medio annuale nel quadriennio considerato inferiore ai 20 mila Euro) o è falso e quindi vi è una consistente evasione fiscale, o è evidentemente il segno di un'attività di fatto collaterale, tenuta aperta perché, per qualche ragione, probabilmente fiscale, conviene. Quando il capitale iniziale è inferiore a 25.000 Euro (il 70% dichiara un investimento iniziale inferiore) diventa impresa anche il "ragazzo porta-pizza" che ha acquistato lo scooter per le consegne.

L'idea tradizionale e consolidata di impresa è quella di un luogo nel quale i fattori produttivi, capitale in senso lato e lavoro, si combinano sapientemente in un mix per produrre un bene o un servizio: ma se il capitale è il minimo previsto per potersi iscrivere alla Camera di Commercio e se il lavoro è solo – nel migliore dei casi – quello dello stesso "imprenditore" (il 65% delle imprese intervistate non ha dipendenti) la realtà appare alquanto distante, per un gran numero delle "imprese" considerate come tali, dall'idea appunto tradizionale di queste. In realtà, il nostro universo può essere scomposto in tre tipi diversi di "imprese":

- le *imprese vere*, quelle che crescono o possono crescere, che possono anche nascere dal e per il mercato locale, ma che hanno nel loro stesso DNA costitutivo la volontà, la capacità e la necessità di allargare il mercato. Che possono anche rimanere in un contesto di mercato almeno regionale, ma si caratterizzano per un governo complesso delle risorse finanziarie, produttive e umane utilizzate. Che quindi hanno dipendenti e il numero dei dipendenti deve superare il peso del lavoro dello stesso imprenditore e/o eventuali soci. Che hanno un fatturato importante e investimenti importanti.

- Le *quasi-imprese*, una categoria intermedia che, per quanto caratterizzata dalla piccola dimensione, dallo scarso fatturato, dallo scarso numero di dipendenti, da un mercato prevalentemente se non esclusivamente locale, non soffre di una preclusione strutturale alla crescita e che, anche se non necessariamente si debbono immaginare magnifiche e progressive sorti sui mercati globali, ha ampi margini di consolidamento, di crescita del fatturato e dell'occupazione.
- Le *pseudo-imprese*, quelle che non crescono e non possono crescere, perché operano su un mercato meno che locale, micro-attività che a stento assorbono il lavoro dell' "imprenditore" e che non hanno se non saltuariamente dipendenti, che hanno un fatturato al limite del "ridicolo" per credibilità. Si tratta di un sotto-universo di grande importanza sociale, non c'è dubbio: è quello alimentato dalla vera e propria attrazione che esercita il lavoro autonomo, dalla persistenza di opportunità legate alla prossimità spaziale (si pensi alla vasta gamma dei servizi alle persone, dai saloni di bellezza, alle lavanderie, ai centri fitness), alle condizioni giuridiche che in Italia continuano a favorire questo tipo di attività, a modi di superare le difficoltà di una occupazione stabile (il cui ottenimento coincide, spesso, con la chiusura della stessa "impresa").

Un preliminare esercizio di quantificazione ci porterebbe a ricomprendere nella categoria delle *imprese-vere* un totale di 178 (16% di 1077) unità. Queste hanno un fatturato mediano di quasi 145.000 Euro e un fatturato medio, escludendo le osservazioni estreme, di quasi 295.000 Euro. Quasi un quinto di esse (18%) dichiara di avere iniziato l'attività con un capitale iniziale superiore ai 100.000 Euro e il 25% afferma di avere una clientela al di fuori della Sardegna.

Le *quasi-imprese* sono 194 (18%); hanno un fatturato mediano di poco superiore ai 53.000 Euro e medio (sempre escludendo il 5% di osservazioni estreme) di oltre 95.000 Euro. Solo poco più di un decimo (11%) dichiara di aver iniziato l'attività con un capitale superiore ai 100.000 Euro e meno del 20% ha una clientela al di fuori del mercato regionale.

La categoria residuale di 705 imprese (66% del totale) è quella delle *pseudo-imprese*. Per questo insieme si osserva un fatturato mediano di 11.500 Euro e medio (sempre al netto delle osservazioni estreme) di poco superiore ai 20.000 Euro. Non sorprende, quindi, osservare che solo il 4% di loro dichiara di aver iniziato l'attività con un capitale superiore ai 100.000 Euro (l'82%, addirittura, dichiara un capitale d'avvio inferiore ai 25.000 Euro) e che meno del 15% dichiara di avere una clientela al di fuori della Sardegna.

Insomma, non basta avere la menzione giuridica di "impresa" per esserlo. Evidentemente la classificazione sopra proposta, nella misura in cui rappresenta più o meno fedelmente la realtà, ha implicazioni complesse e numerose sulla politica economica, sulla politica industriale, sulle eventuali politiche di assistenza, incentivi e agevolazioni. Il culto neo-liberista per l'impresa che ha caratterizzato l'ultimo ventennio non può oscurare il fatto che una cosa sono le *imprese vere*, con potenzialità, problemi e difficoltà ad esse specifiche, altra cosa sono le *quasi-imprese*, che possono essere valutate in ragione della loro vera o presunta capacità di consolidamento e di crescita. Altra cosa ancora sono le *pseudo-imprese*, per le quali il finanziamento o l'aiuto pubblico assumono spesso il carattere di una mera misura assistenziale. Niente di male, beninteso. Ma forse è il caso di cominciare a riflettere, fuori dalla mitologia dell'impresa ad ogni costo, sulle conseguenze di un modello che incentiva la creazione di impresa quasi per scaricare sulla capacità di arrangiarsi dei singoli ogni responsabilità relativamente a politiche del lavoro, della formazione, dei diritti sociali. E che ha come contropartita una elevatissima evasione fiscale, una grande precarietà del lavoro e un più che probabile elevato incentivo alla attività sommersa e al lavoro nero.

ALLEGATO 1 – Questionario di indagine



ISTAT/NI

ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA
Dipartimento delle statistiche economiche
Direzione centrale archivi e censimenti economici
Servizio archivi statistici sulle unità economiche
Via Cesare Balbo 16
00184 Roma

CODICE IMPRESA
da indicare sempre nella corrispondenza
da indicare sempre nella corrispondenza

RILEVAZIONE CAMPIONARIA SULLE NUOVE ATTIVITA' IMPRENDITORIALI NELLA REGIONE SARDEGNA

Roma 26 feb 2003
Prot. 1303

RAGIONE SOCIALE
INDIRIZZO
CAP

Gentile Signora, gentile Signore,

L'Istituto Nazionale di Statistica, per soddisfare una crescente domanda di conoscenza del sistema economico italiano ed in particolare del suo mondo imprenditoriale, ha avviato una ricerca volta ad ampliare le proprie rilevazioni e ad armonizzarle con quelle prodotte dagli istituti di statistica degli altri paesi dell'Unione Europea.

In questo contesto innovativo si colloca la presente indagine che ha come oggetto le nuove attività imprenditoriali.

Le caratteristiche delle nuove attività, la loro crescita, i fattori che ne determinano il successo, le caratteristiche socio-demografiche e le motivazioni dei nuovi imprenditori sono elementi necessari per garantire una informazione completa e corretta per orientare le decisioni legislative a livello regionale, nazionale ed europeo a supporto della nuove imprenditoria e dell'economia in generale.

L'assoluta novità in Italia di una rilevazione sistematica su questi temi, già di per sé complessi, ha spinto l'Istituto Nazionale di Statistica a verificarne i contenuti e le potenzialità informative effettuando un'indagine sperimentale in un ambito territoriale delimitato. Le caratteristiche del suo tessuto produttivo e la condizione di insularità hanno condotto a considerare la Sardegna territorio ideale per questa prima rilevazione, i cui risultati saranno in grado di fornire le indicazioni necessarie per la realizzazione dell'indagine nazionale (e comunitaria) programmata per il 2004.

La Sardegna potrà peraltro godere dei vantaggi derivanti dalla disponibilità entro l'anno in corso dei suddetti risultati, il cui inedito contenuto informativo potrà fornire un prezioso strumento per gli imprenditori stessi, per i decisori e per gli analisti dell'economia regionale.

L'indagine è svolta in collaborazione con il Dipartimento delle Ricerche Economiche e Sociali (DRES) dell'Università di Cagliari e ha riscontrato l'interesse della Regione Sardegna che ha ritenuto di sostenerla in vari modi.

Certo di poter confidare nella sua collaborazione le porgo cordiali saluti.

IL DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO
(Dr. Andrea Mancini)

Segreto statistico, tutela della riservatezza, diritti degli interessati

I dati raccolti nell'ambito della presente indagine sono tutelati dal segreto statistico e sottoposti alle regole stabilite, a tutela della riservatezza, dal Regolamento CE n. 322/97, dalla legge n. 675/96 e successive modifiche e integrazioni (artt. 1, finalità e definizioni; 8, responsabile; 10, informazioni rese al momento della raccolta; 13, diritti dell'interessato). Essi possono essere esternati o comunicati soltanto in forma aggregata, secondo modalità che rendano non identificabili gli interessati, ai sensi dell'art. 9 del d.lgs. n. 322/89, come modificato dall'art. 12 del d.lgs. n. 281/99. I dati possono essere utilizzati solo per scopi statistici, in base a quanto stabilito dall'art. 9 del d.lgs. n. 322/89.

Titolare della rilevazione è l'Istituto Nazionale di Statistica. Il responsabile della rilevazione è il Direttore del Dipartimento delle statistiche economiche.

Il questionario deve essere compilato in tutte le sue sezioni e deve essere restituito entro 20 giorni dalla ricezione della presente utilizzando una delle seguenti modalità:

- **inviandolo per posta ordinaria con la busta preaffrancata messa a disposizione (in caso di suo smarrimento inviandolo comunque all'indirizzo: ISTAT -Ufficio Regionale per la SARDEGNA Via Firenze 17 - 09126 CAGLIARI)**
- **inviandolo via fax al numero 070/304456**
- **utilizzando il questionario on line disponibile nel sito www.sardimprese.istat.it**
- **inviando per posta elettronica il file scaricabile dallo stesso sito all'indirizzo: urcanet@istat.it**

Per chiarimenti e informazioni rivolgersi al numero verde: 800278268

GUIDA ALLA COMPILAZIONE DEL QUESTIONARIO

ATTENZIONE – Il campo di osservazione della presente indagine è l'universo delle imprese residenti nella regione Sardegna. E' definita **impresa una unità giuridico-economica organizzata per la produzione di beni e servizi destinati alla vendita, dotata di autonomia decisionale, in particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Una impresa esercita una o più attività in una o più unità locali.** Le definizioni precedenti devono essere intese in senso statistico e si riferiscono a qualsiasi soggetto fisico o giuridico che svolge una attività con rilevanza economica, pertanto la presente rilevazione interessa anche tutte le attività svolte, in forma individuale o associata, da liberi professionisti, lavoratori autonomi e artisti, indipendentemente dagli obblighi di iscrizione ai registri imprese delle CCIAA.

ATTENZIONE – E' considerato **imprenditore** chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata al fine della produzione di beni e servizi. Sono imprenditori i titolari delle imprese individuali, i soci delle società di persone se partecipano alla gestione della società. Per le società di capitali è da considerarsi imprenditore l'amministratore delegato o unico se, non iscritto nei libri paga e né remunerato con fattura, partecipa agli utili della società. I familiari coadiuvanti *non* devono essere considerati imprenditori.

Sezione 1 - Dati anagrafici e strutturali dell'impresa

Correggere e integrare i dati eventualmente errati o mancanti, tenendo presente quanto segue.

L'**indirizzo** dell'unità di rilevazione deve essere quello della sede amministrativa e/o principale e non quello della sede esclusivamente legale e/o sociale. Per **sede amministrativa e/o principale** s'intende il luogo dove, di fatto, l'unità esplica i propri affari, cioè dove sono ubicati gli uffici direttivi, amministrativi e gestionali dell'unità stessa.

Per **attività economica principale** si intende l'attività economica svolta in maniera prevalente dall'unità di rilevazione. Nel caso l'unità eserciti due o più attività, la principale è quella "economicamente più importante", con riferimento all'entità del fatturato o al numero medio degli addetti impiegati (Regolamento della Comunità Europea n.696/93). Qualora l'attività economica principale riportata sul questionario sia diversa da quella effettivamente svolta, quest'ultima deve essere descritta nell'apposito spazio usando i termini ritenuti più appropriati dal compilatore. Lo stesso deve avvenire nel caso che l'attività economica sia mancante.

E' necessario indicare il *Codice Fiscale* (ove errato) e non la Partita IVA.

Sezione 2 – Stato di attività e modalità di nascita dell'impresa

L'**impresa attiva** è l'unità che svolge un'attività economica, anche a carattere stagionale per alcuni periodi dell'anno, e impiega, per lo svolgimento di tale attività, risorse umane (addetti indipendenti, addetti dipendenti, anche a tempo parziale, collaboratori).

La **data di inizio di attività** dell'impresa è individuata dal primo atto economico significativo svolto dall'impresa: quale l'acquisto di beni capitali o materie prime, l'assunzione di personale alle dipendenze, il primo servizio reso, la prima fatturazione. Tale data può essere diversa da quella di iscrizione presso le CCIAA o da quella di acquisizione della partita IVA, richieste nella sezione 1.

L'**impresa cessata** è l'unità che ha chiuso definitivamente la propria attività economica ovvero l'unità che non utilizza più risorse umane. Una unità che non svolge una attività produttiva ma ha tutto il personale in Cassa integrazione guadagni (ordinaria o speciale) è da considerarsi attiva.

La **data di cessazione** è il momento in cui cessa l'attività, tale data è indipendente sia da quella di liquidazione o fallimento sia da quanto dichiarato al registro delle imprese e all'anagrafe tributaria.

Sezione 3 – Avvio dell'attività dell'impresa

Per **istituzioni specializzate** (come BIC, SFIRS, Consorzio 21, Centro Servizi Promozionali per le Imprese, etc..) si intendono quegli enti che, a vario titolo, svolgono un ruolo attivo di assistenza alle nuove imprese con attività di orientamento, tutoraggio, predisposizione del piano di impresa, verifica ed attivazione delle opportunità finanziarie, consulenza in materia di brevetti e marchi, import-export, etc..

Per **piano integrato di sviluppo locale** (Leader, Programma Integrato d'Area, etc.) si intende il piano scaturito da un'attività di concertazione attuata da soggetti diversi (enti locali, parti sociali, privati, etc.) avente come obiettivo lo sviluppo economico di un'area.

Le **agevolazioni finanziarie** destinate all'attività di impresa provengono da fonti normative diverse con obiettivi volti a privilegiare o categorie particolari di imprenditori (i giovani o le donne) o aree svantaggiate. Tali agevolazioni prevedono l'erogazione di un finanziamento parzialmente o totalmente a fondo perduto.

Per **investimento iniziale** si intende il valore dell'insieme di tutte le risorse effettivamente impiegate per avviare l'attività.

Sezione 4 – Caratteristiche ed evoluzione dell'impresa

Nel **quesito 4.1** si deve riportare il numero di lavoratori (indipendenti, dipendenti, e collaborazioni coordinate e continuative) e il fatturato, in euro, per i diversi anni di attività dell'impresa a partire dall'anno di inizio indicato nel quesito 2.1.

La **media annua dei lavoratori** è definita come somma del numero dei lavoratori presenti nell'impresa in ogni mese del periodo d'attività diviso 12, tale divisione deve essere applicata anche alle imprese che hanno operato per periodi inferiori all'anno.

Sono lavoratori **indipendenti** i titolari, soci e amministratori delle imprese, i familiari coadiuvanti a condizione che effettivamente lavorino nell'impresa, non siano iscritti nei libri paga, non siano remunerati con fattura, non abbiano un contratto di collaborazione coordinata e continuativa.

Sono lavoratori **dipendenti** tutte le persone iscritte nei libri paga (anche se responsabili della gestione dell'impresa) e in particolare i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o part time, gli apprendisti, i lavoratori stagionali, con contratto di formazione e lavoro, con contratto a termine, in Cassa Integrazione Guadagni, i lavoratori a domicilio, gli studenti che hanno un

impegno formale per contribuire al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o formazione. Sono da considerare tra gli addetti dell'impresa anche i lavoratori in sciopero, in maternità, in malattia o in congedo di breve durata.

Sono considerati lavoratori con contratto di **collaborazione continuativa e coordinata** coloro che, di regola, rendono la propria prestazione per un periodo significativo a favore di una specifica impresa, secondo modalità predeterminate e con margini di discrezionalità ridotti.

E' considerato **lavoro interinale** il lavoro svolto a fronte di un contratto mediante il quale un'impresa di fornitura di lavoro temporaneo (impresa fornitrice) pone uno o più lavoratori, da essa assunti, a disposizione di un'impresa che ne utilizzi la prestazione lavorativa (impresa utilizzatrice) per il soddisfacimento di esigenze di carattere temporaneo, rientranti tra quelle predeterminate dalla legge o individuate dai contratti collettivi (L.n.196/1997).

In generale il **fatturato** comprende: le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le lavorazioni per conto terzi su materie prime e semilavorati di terzi, le lavorazioni e i servizi industriali su ordinazioni di terzi, le attività di intermediazione (commissioni, provvigioni, ecc.), gli introiti lordi del traffico (per le sole imprese di trasporto), le prestazioni di servizi a terzi. I ricavi derivanti dall'attività dell'impresa devono essere indicati al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni, ecc.) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, ecc.) ad eccezione dell'I.V.A. fatturata ai clienti. Tutte le voci di ricavo devono essere indicate al netto delle merci rese, degli sconti, degli abbuoni e premi.

Sezione 5 – Utilizzo di tecnologie informatiche

Personal computer: stazione di lavoro informatizzata, collegata o meno a una rete aziendale o a Internet.

Intranet: rete aziendale che usa le tecnologie e le funzioni tipiche di Internet (protocollo TCP/IP, e-mail, trasferimento file, ecc.).

Extranet: estensione della rete Intranet aziendale all'esterno (fornitori, clienti, ecc.).

EDI (Electronic Data Interchange): scambio elettronico di formulari come fatture ed ordini tra locazioni geograficamente disperse; scambio di protocolli stabiliti tra l'impresa ed i suoi partner o internamente tra le varie divisioni e dipartimenti, utilizzati per definire standard comuni per documenti computerizzati. Questi documenti sono utilizzati commercialmente per effettuare ordini, confermarli, preparare e spedire fatturazioni. Possono essere usati su tutte le reti (dedicate, non dedicate, chiuse o aperte) e quando sono usati su Internet ci si riferisce ad *EDI via Internet*.

Sito Web: insieme di pagine correlate che fanno capo ad un nome dominio (indirizzo del sito) specifico.

Si prega di indicare il nominativo e il recapito telefonico del compilatore a cui l'ISTAT potrà rivolgersi per eventuali chiarimenti sulle risposte date al questionario:

Nome del compilatore:

.....

Telefono:...../..... Fax:...../.....

e-

mail:.....@.....

Sezione 1 –Dati anagrafici e strutturali dell'impresa

Verificare i dati di seguito prestampati e segnalare eventuali variazioni nella riga sottostante.

Ragione sociale

Indirizzo della sede amministrativa e/o principale

Comune

C.A.P.

Prov.

Codice fiscale

Telefono

Forma giuridica

Riservato Istat

Attività economica principale

Data di iscrizione alle CCIAA o di acquisizione partita IVA

mm	aa
mm	aa

--

Sezione 2 – Stato di attività e modalità di nascita dell'impresa

2.1 - Attualmente la sua impresa è:

a) attiva

a partire da
mese anno

(Indichi l'effettiva data di inizio attività, indipendentemente da quella di iscrizione ad un qualsiasi registro amministrativo)

b) non ha ancora iniziato l'attività

c) cessata

a partire da
mese anno

(Indichi l'effettiva data di cessazione attività indipendentemente da quella di cancellazione da un qualsiasi registro amministrativo)

Per quale motivo?.....

(Indichi il motivo determinante: inadeguatezza del mercato, difficoltà fra soci, difficoltà finanziarie, ecc.)

**DEVONO RISPONDERE AI SUCCESSIVI QUESITI SOLO LE IMPRESE CHE HANNO RISPOSTO DI ESSERE ATTIVE AL QUESITO 2.1.
LE IMPRESE CESSATE O CHE NON HANNO ANCORA INIZIATO L'ATTIVITA' DEVONO RISPONDERE SOLO AI QUESITI DELLA SEZIONE 6 "Caratteristiche dell'imprenditore"**

2.2 - L'impresa ha in atto procedure concorsuali o di liquidazione?

Sì No

Se sì, specificare:

quale procedura.....

data inizio della procedura
mese anno

2.3 - Come è nata l'impresa?

- a) l'impresa è completamente nuova
- b) per aver rilevato un'attività già esistente
- c) per successione ereditaria
- d) per trasformazione di natura giuridica
- e) per scorporo di attività da altra impresa preesistente
- f) per fusione di più attività tra imprese preesistenti

**DEVONO RISPONDERE AI SUCCESSIVI QUESITI SOLO LE IMPRESE CHE HANNO RISPOSTO AL PRECEDENTE QUESITO DI ESSERE COMPLETAMENTE NUOVE (risposta "a") O DI AVER RILEVATO UN'ATTIVITA' (risposta "b").
IN PRESENZA DI ALTRE RISPOSTE ("c", "d", "e", "f") ANDARE ALLA SEZIONE 6 "Caratteristiche dell'imprenditore"**

Sezione 3 – Avvio dell'attività di impresa

3.1 – Quali, tra quelli di seguito citati, sono stati i tre fattori che più hanno contribuito alla costituzione della nuova impresa?

(utilizzi i numeri da 1 a 3, dove il numero 1 indica il fattore più importante)

- a) una consolidata conoscenza, dello/degli imprenditore/i, dell'attività intrapresa;
- b) la valutazione, dello/degli imprenditore/i sulle potenzialità di mercato dell'attività intrapresa;
- c) le opportunità offerte da agevolazioni fiscali, creditizie o contributive;
- d) la conoscenza di tecniche innovative;
- e) l'intento di diventare fornitore esterno di un servizio precedentemente svolto all'interno di un'altra impresa in qualità di dipendente;
- f) le opportunità connesse all'esistenza di un piano di sviluppo locale (p.e. Patto territoriale, etc.);
- g) altro (specificare)

3.2 – Di quali dei seguenti supporti si è servito per iniziare la sua attività di impresa?

(sono possibili più risposte)

- a) nessun supporto;
- b) il supporto fornito da istituzioni specializzate (p.e. BIC, Consorzio 21 etc.);
- c) l'esistenza e/o la costruzione di relazioni con altri soggetti privati e istituzionali;
- d) la realizzazione di uno studio di mercato fornito da terzi;
- e) l'esistenza di un piano integrato di sviluppo locale (Leader, Programma integrato d'area, etc.);
- f) altro (specificare)

3.3 – Ha usufruito di agevolazioni finanziarie previste da apposite leggi?

Sì No

Se sì, quali?

- a) leggi regionali (p.e. L.28, etc.);
- b) leggi nazionali (p.e. Prestito d'onore, L.486, L.488, etc.);
- c) leggi comunitarie (p.e. PIC).

3.4 – A quanto è ammontato, approssimativamente, l'investimento iniziale per intraprendere l'attività (considerando liquidità, valore dei terreni, dei fabbricati, dei macchinari, ecc.)?

- a) fino a 25.000 €
- b) da 25.000 € a 100.000 €
- c) da 100.000 € a 500.000 €
- d) oltre 500.000 €

3.5 - All'inizio dell'attività, come erano approssimativamente ripartite, in percentuale, le risorse indicate nella domanda precedente?

(per le società, con il termine "risorse proprie", si fa riferimento alla quota complessiva di risorse conferite da tutti i soci)

- a) credito ordinario
- b) credito agevolato
- c) risorse proprie
- TOTALE 100%**

3.6 - Se presenti, come erano approssimativamente ripartite, in percentuale, le “risorse proprie”?

a) liquidità	-----
b) materie prime	-----
c) macchinari	-----
d) fabbricati	-----
e) terreni	-----
TOTALE	100%

**3.7 - Quali, tra quelle di seguito citate, sono state le tre maggiori difficoltà incontrate per dare inizio all’attività?
(utilizzi i numeri da 1 a 3, dove il numero 1 indica la difficoltà maggiore)**

- | | |
|--|--------------------------|
| a) valutare le potenzialità del mercato; | <input type="checkbox"/> |
| b) individuare i canali per la commercializzazione dei prodotti; | <input type="checkbox"/> |
| c) reperire locali e terreni; | <input type="checkbox"/> |
| d) reperire materia prima e semilavorati; | <input type="checkbox"/> |
| e) reperire manodopera specializzata; | <input type="checkbox"/> |
| f) reperire risorse finanziarie; | <input type="checkbox"/> |
| g) acquisire informazioni sulle agevolazioni previste dalle leggi; | <input type="checkbox"/> |
| h) svolgere gli adempimenti burocratici; | <input type="checkbox"/> |
| i) trovare dei soci; | <input type="checkbox"/> |
| j) altro (specificare)..... | <input type="checkbox"/> |

3.8 – Quali, tra quelli di seguito citati, sono stati i tre fattori che più hanno influito sulla scelta della localizzazione dell’impresa?

(utilizzi i numeri da 1 a 3, dove il numero 1 indica il fattore più importante)

- | | |
|---|--------------------------|
| a) opportunità di mercato; | <input type="checkbox"/> |
| b) vicinanza ai fornitori; | <input type="checkbox"/> |
| c) disponibilità di terreni/fabbricati; | <input type="checkbox"/> |
| d) disponibilità di manodopera specializzata; | <input type="checkbox"/> |
| e) maggiore accessibilità della zona (rete stradale, ferroviaria, portuale, ecc.); | <input type="checkbox"/> |
| f) incentivi offerti alle nuove imprese da enti locali; | <input type="checkbox"/> |
| g) vicinanza al suo domicilio; | <input type="checkbox"/> |
| h) l’esistenza di un’area attrezzata con infrastrutture (p.e. distretti industriali, PIP, etc); | <input type="checkbox"/> |
| i) l’esistenza di infrastrutture adeguate di supporto all’attività; | <input type="checkbox"/> |
| j) la possibilità di interagire con altre imprese presenti nella zona; | <input type="checkbox"/> |
| k) altro (specificare)..... | <input type="checkbox"/> |

Sezione 4 – Caratteristiche ed evoluzione dell'impresa

4.1 - Come si è evoluta nel corso degli anni la sua impresa a partire dall'anno di inizio dell'attività (data dichiarata al quesito 2.1)?

(compilare solo gli anni a partire da quello di inizio attività)

	1998	1999	2000	2001	2002
Numero di lavoratori indipendenti (<i>imprenditori, titolari, soci e amministratori, familiari che partecipano attivamente all'attività dell'impresa che non siano iscritti nei libri paga né siano remunerati con fattura</i>) – media annua ^(*)	_____	_____	_____	_____	_____
Numero di lavoratori dipendenti – media annua ^(*)	_____	_____	_____	_____	_____
Numero di collaborazioni coordinate e continuative e/o lavoratori interinali impiegati nell'impresa – media annua ^(*)	_____	_____	_____	_____	_____
Fatturato (<i>in euro</i>)	_____	_____	_____	_____	_____

^(*) per media annua si intende la somma dei lavoratori alla fine di ciascun mese, diviso dodici

4.2 - Può indicare, anche approssimativamente, la provenienza territoriale (in percentuale del fatturato) della clientela nell'anno di inizio dell'attività e nel 2002?

Clientela	Anno inizio attività %	2002 %
Locale	_____	_____
Provinciale	_____	_____
Regionale	_____	_____
Nazionale	_____	_____
Internazionale	_____	_____
TOTALE	100 %	100%

4.3 - Quali fra i sottoelencati servizi erano totalmente acquisiti dall'esterno, ricorrendo a professionisti o ad altre imprese, all'inizio dell'attività e quali lo erano nel 2002?

(sono possibili più risposte)

	Inizio attività	Nel 2002
a) contabilità /adempimenti fiscali;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) calcolo paghe e contributi;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) rapporti con il personale per l'organizzazione del lavoro;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) rapporti con il personale;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) formazione dei dipendenti (incluso addestramento alla sicurezza del lavoro);	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) acquisti;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) assistenza informatica;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) marketing/commerciale;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
i) pubblicità;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
j) pratiche per finanziamenti;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
k) consegne;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

- | | | |
|-------------------------------|--------------------------|--------------------------|
| l) organizzazione spedizioni; | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| m) organizzazione trasporti; | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| n) controllo di qualità; | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| o) altro (specificare)..... | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

4.4 - Può individuare le tre maggiori difficoltà che sta incontrando nel consolidare e/o espandere l'attività della sua impresa?

(utilizzi i numeri 1, 2, e 3, dove 1 individua la difficoltà maggiore)

- | | |
|--|--------------------------|
| a) nessuna difficoltà; | <input type="checkbox"/> |
| b) eccessiva concorrenza; | <input type="checkbox"/> |
| c) difficoltà a farsi conoscere; | <input type="checkbox"/> |
| d) difficoltà ad adeguarsi a nuovi standard tecnologici di produzione; | <input type="checkbox"/> |
| e) difficoltà a reperire manodopera specializzata; | <input type="checkbox"/> |
| f) difficoltà nell'accedere al credito; | <input type="checkbox"/> |
| g) eccessivi costi del personale; | <input type="checkbox"/> |
| h) elevati costi dell'energia | <input type="checkbox"/> |
| i) eccessivi costi di trasporto; | <input type="checkbox"/> |
| j) eccessivi costi di altri servizi forniti da imprese o professionisti; | <input type="checkbox"/> |
| k) altro (specificare)..... | <input type="checkbox"/> |

4.5 - Quale figura professionale, attualmente assente nella sua impresa, riterrebbe più utile acquisire se ne avesse l'immediata possibilità?

(sono possibili più risposte)

- | | |
|---|--------------------------|
| a) nessuna; | <input type="checkbox"/> |
| b) un impiegato a tempo pieno nell'amministrazione; | <input type="checkbox"/> |
| c) una figura specializzata nell'attività esercitata; | <input type="checkbox"/> |
| d) un addetto alla logistica (trasporti, consegne, etc.); | <input type="checkbox"/> |
| e) un informatico esperto; | <input type="checkbox"/> |
| f) un addetto alla commercializzazione e sviluppo; | <input type="checkbox"/> |
| g) altro (specificare)..... | <input type="checkbox"/> |

Sezione 5 – Utilizzo di tecnologie informatiche

5.1 – L’impresa dispone di almeno un Personal Computer ?

Si No

**LE IMPRESE CHE HANNO RISPOSTO “No” DEVONO ANDARE DIRETTAMENTE ALLA SEZIONE 6
“Caratteristiche dell’imprenditore”**

5.2 –Di quali fra le seguenti tecnologie si è servito sin dall’inizio dell’attività e di quali nel 2002?
(sono possibili più risposte)

	Inizio attività	Nel 2002
a) Intranet;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Extranet;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) EDI;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Internet;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) posta elettronica verso l’esterno;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) sito WEB;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

5.3 – Quali delle seguenti attività erano informatizzate sin dall’inizio e quali nel 2002?
(sono possibili più risposte)

	Inizio attività	Nel 2002
a) gestione della contabilità aziendale (fatturazione, buste paga, libri mastri, etc.);	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) gestione dell’archivio dei clienti e dei fornitori;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) gestione di parte o dell’intero processo produttivo;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) controllo di qualità dei beni o servizi prodotti;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) pubblicità e marketing;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) acquisti;	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
g) commercio dei propri prodotti (e-commerce);	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
h) altro (<i>specificare</i>).....	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Sezione 6 – Caratteristiche dell'imprenditore

NEL CASO DI UN SOLO IMPRENDITORE, COMPILARE SOLAMENTE LA PARTE A SINISTRA DEL FOGLIO, NEL CASO INVECE DI DUE IMPRENDITORI UTILIZZARE ANCHE LA PARTE A DESTRA DEL FOGLIO (*nel caso di 3 o più imprenditori utilizzare una copia di questa sezione*).

Imprenditore 1

6.1 – Sesso M F

6.2 – Anno di nascita

6.3 – Titolo di studio:

- a) Laurea
- b) Diploma universitario
- c) Scuola Media Superiore
- d) Scuola Media Inferiore
- e) Elementare
- f) Nessuno

6.4 – Condizione professionale prima di iniziare l'attuale attività di impresa (è possibile una sola risposta)

- a) Imprenditore/trice, lavoratore/trice in proprio
- b) Libero/a professionista
- c) Lavoratore/trice dipendente
- d) Lavoratore/trice parasubordinato/a
- e) Pensionato/a
- f) Disoccupato/a
- g) In cerca di 1^ occupazione
- h) Studente
- i) Casalinga
- j) Altro

6.5 – Settore di attività precedente (SOLO SE HA RISPOSTO "a", "b", "c", "d" O "e" ALLA DOMANDA PRECEDENTE)

- a) Agricoltura,
- b) Industria manifatturiera
- c) Costruzioni
- d) Commercio
- e) Turismo
- f) Altri servizi privati
- g) Pubblica Amministrazione
- h) Altro (specificare)

6.6 – Ha frequentato un corso di formazione per l'avvio dell'attività di impresa?

Sì No

Se sì, quale?.....

Organizzato da.....

Imprenditore 2

6.1 – Sesso M F

6.2 – Anno di nascita

6.3 – Titolo di studio:

- a) Laurea
- b) Diploma universitario
- c) Scuola Media Superiore
- d) Scuola Media Inferiore
- e) Elementare
- f) Nessuno

6.4 – Condizione professionale prima di iniziare l'attuale attività di impresa (è possibile una sola risposta)

- a) Imprenditore/trice, lavoratore/trice in proprio
- b) Libero/a professionista
- c) Lavoratore/trice dipendente
- d) Lavoratore/trice parasubordinato/a
- e) Pensionato/a
- f) Disoccupato/a
- g) In cerca di 1^ occupazione
- h) Studente
- i) Casalinga
- j) Altro

6.5 – Settore di attività precedente (SOLO SE HA RISPOSTO "a", "b", "c", "d" O "e" ALLA DOMANDA PRECEDENTE)

- a) Agricoltura,
- b) Industria manifatturiera
- c) Costruzioni
- d) Commercio
- e) Turismo
- f) Altri servizi privati
- g) Pubblica Amministrazione
- h) Altro (specificare)

6.6 – Ha frequentato un corso di formazione per l'avvio dell'attività di impresa??

Sì No

Se sì, quale?.....

Organizzato da.....

6.7 – Riferendosi alla famiglia di origine, può indicare il titolo di studio del capo famiglia (componente portatore del maggior reddito)?

- a) Laurea
- b) Diploma universitario
- c) Scuola Media Superiore
- d) Scuola Media Inferiore
- e) Elementare
- f) Nessun titolo

6.8 - Riferendosi alla famiglia di origine, può indicare la professione del capo famiglia (componente portatore del maggior reddito)?

- a) Imprenditore/trice, lavoratore/trice in proprio
- b) Libero/a professionista
- c) Lavoratore/trice dipendente
- d) Altro (specificare).....

6.9 - Riferendosi alla famiglia di origine, può indicare il settore di attività del capo famiglia (componente portatore del maggior reddito)?

- a) Agricoltura
- b) Industria
- c) Costruzioni
- d) Commercio
- e) Turismo
- f) Altri servizi privati
- g) Pubblica Amministrazione
- h) Altro (specificare)

6.10 – Quali, tra quelli di seguito citati, sono i tre motivi che più hanno influito nella scelta di intraprendere la sua attività?
(utilizzi il numeri da 1 a 3, dove il numero 1 indica il motivo più importante)

- a) trovare uno sbocco lavorativo;
- b) tradizione familiare;
- c) ambizione personale;
- d) propensione al rischio;
- e) conoscenza dell'attività;
- f) possesso di una idea innovativa;
- g) altro (specificare).....

6.7 – Riferendosi alla famiglia di origine, può indicare il titolo di studio del capo famiglia (componente portatore del maggior reddito)?

- a) Laurea
- b) Diploma universitario
- c) Scuola Media Superiore
- d) Scuola Media Inferiore
- e) Elementare
- f) Nessun titolo

6.8 - Riferendosi alla famiglia di origine, può indicare la professione del capo famiglia (componente portatore del maggior reddito)?

- a) Imprenditore/trice, lavoratore/trice in proprio
- b) Libero/a professionista
- c) Lavoratore/trice dipendente
- d) Altro (specificare).....

6.9 - Riferendosi alla famiglia di origine, può indicare il settore di attività del capo famiglia (componente portatore del maggior reddito)?

- a) Agricoltura
- b) Industria
- c) Costruzioni
- d) Commercio
- e) Turismo
- f) Altri servizi privati
- g) Pubblica Amministrazione
- h) Altro (specificare)

6.10 – Quali, tra quelli di seguito citati, sono i tre motivi che più hanno influito nella scelta di intraprendere la sua attività?
(utilizzi il numeri da 1 a 3, dove il numero 1 indica il motivo più importante)

- a) trovare uno sbocco lavorativo;
- b) tradizione familiare;
- c) ambizione personale;
- d) propensione al rischio;
- e) conoscenza dell'attività;
- f) possesso di una idea innovativa;
- g) altro (specificare).....

ALLEGATO 2 – Numerosità della popolazione e del campione e stima degli errori di campionamento

Tav.1: Popolazione e campione anno 1998

ADDETTI >=10					
Str	Provincia	ATECO	N	n	$\pi = n/N$
1	Sassari	Ristoranti & Bar	1	1	1.00
2	Sassari	Altri Servizi	2	2	1.00
3	Sassari	Attività profess. & Ricerca	1	1	1.00
4	Sassari	Costruzioni	3	3	1.00
5	Sassari	Commercio all'ingrosso	1	1	1.00
6	Sassari	Commercio al dettaglio	4	4	1.00
7	Nuoro	Altri Servizi	1	1	1.00
8	Nuoro	Attività profess. & Ricerca	1	1	1.00
9	Cagliari	Altra Industria	1	1	1.00
10	Cagliari	Ristoranti & Bar	2	2	1.00
11	Cagliari	Trasporti & Telecomunicazioni	5	5	1.00
12	Cagliari	Attività profess. & Ricerca	1	1	1.00
13	Cagliari	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	3	3	1.00
14	Cagliari	Costruzioni	1	1	1.00
15	Cagliari	Commercio all'ingrosso	1	1	1.00
16	Cagliari	Commercio al dettaglio	2	2	1.00
TOTALE parz1			30	30	1.00

5<= ADDETTI <=9

Str	Provincia	ATECO	N	n	$\pi = n/N$
17	Sassari	Altra Industria	2	2	1.00
18	Sassari	Alberghi	1	1	1.00
19	Sassari	Ristoranti & Bar	2	2	1.00
20	Sassari	Altri Servizi	7	4	0.57
21	Sassari	Informatica	1	1	1.00
22	Sassari	Attività profess. & Ricerca	1	1	1.00
23	Sassari	Industria Alimentare	2	2	1.00
24	Sassari	Industria Lavoraz. Minerali	1	1	1.00
25	Sassari	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	2	2	1.00
26	Sassari	Costruzioni	8	4	0.50
27	Sassari	Commercio all'ingrosso	3	3	1.00
28	Sassari	Commercio al dettaglio	7	3	0.43
29	Nuoro	Altra Industria	1	1	1.00
30	Nuoro	Ristoranti & Bar	2	2	1.00
31	Nuoro	Trasporti & Telecomunicazioni	1	1	1.00
32	Nuoro	Altri Servizi	2	2	1.00
33	Nuoro	Attività profess. & Ricerca	1	1	1.00
34	Nuoro	Industria Alimentare	2	2	1.00

5<= ADDETTI <=9

Str	Provincia	ATECO	N	n	$\pi = n/N$
35	Nuoro	Industria Lavoraz. Minerali	1	1	1.00
36	Nuoro	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	1	1	1.00
37	Nuoro	Costruzioni	3	3	1.00
38	Nuoro	Commercio al dettaglio	3	3	1.00
39	Cagliari	Ristoranti & Bar	8	4	0.50
40	Cagliari	Trasporti & Telecomunicazioni	8	4	0.50
41	Cagliari	Altri Servizi	6	3	0.50
42	Cagliari	Informatica	1	1	1.00
43	Cagliari	Attività profess. & Ricerca	9	5	0.56
44	Cagliari	Industria Alimentare	3	3	1.00
45	Cagliari	Industria del Legno	1	1	1.00
46	Cagliari	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	2	2	1.00
47	Cagliari	Costruzioni	17	9	0.53
48	Cagliari	Commercio all'ingrosso	10	5	0.50
49	Cagliari	Commercio al dettaglio	9	5	0.56
50	Oristano	Ristoranti & Bar	4	3	0.75
51	Oristano	Altri Servizi	1	1	1.00
52	Oristano	Industria Alimentare	1	1	1.00
53	Oristano	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	1	1	1.00
54	Oristano	Costruzioni	4	3	0.75
TOTALE parz2			139	94	0.68

ADDETTI <=4

Str	Provincia	ATECO	N	n	$\pi = n/N$
55	Sassari	Altra Industria	55	6	0.11
56	Sassari	Alberghi	45	5	0.11
57	Sassari	Ristoranti & Bar	186	22	0.12
58	Sassari	Trasporti & Telecomunicazioni	94	11	0.12
59	Sassari	Altri Servizi	317	38	0.12
60	Sassari	Attività Immobiliari & Noleggio	94	11	0.12
61	Sassari	Informatica	62	7	0.11
62	Sassari	Attività profess. & Ricerca	415	49	0.12
63	Sassari	Industria Alimentare	56	7	0.13
64	Sassari	Industria Tessile	19	3	0.16
65	Sassari	Industria del Legno	40	5	0.13
66	Sassari	Industria Lavoraz. Minerali	18	3	0.17
67	Sassari	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	64	8	0.13
68	Sassari	Costruzioni	314	37	0.12
69	Sassari	Commercio all'ingrosso	285	34	0.12
70	Sassari	Commercio al dettaglio	306	36	0.12
71	Nuoro	Altra Industria	15	3	0.20
72	Nuoro	Alberghi	28	3	0.11
73	Nuoro	Ristoranti & Bar	89	11	0.12
74	Nuoro	Trasporti & Telecomunicazioni	44	5	0.11

ADDETTI <=4

Str	Provincia	ATECO	N	n	$\pi = n/N$
75	Nuoro	Altri Servizi	106	13	0.12
76	Nuoro	Attività Immobiliari & Noleggio	17	3	0.18
77	Nuoro	Informatica	18	3	0.17
78	Nuoro	Attività profess. & Ricerca	147	17	0.12
79	Nuoro	Industria Alimentare	52	6	0.12
80	Nuoro	Industria Tessile	9	3	0.33
81	Nuoro	Industria del Legno	20	3	0.15
82	Nuoro	Industria Lavoraz. Minerali	13	3	0.23
83	Nuoro	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	39	5	0.13
84	Nuoro	Costruzioni	136	16	0.12
85	Nuoro	Commercio all'ingrosso	107	13	0.12
86	Nuoro	Commercio al dettaglio	158	19	0.12
87	Cagliari	Altra Industria	81	10	0.12
88	Cagliari	Alberghi	57	7	0.12
89	Cagliari	Ristoranti & Bar	188	22	0.12
90	Cagliari	Trasporti & Telecomunicazioni	155	18	0.12
91	Cagliari	Altri Servizi	476	56	0.12
92	Cagliari	Attività Immobiliari & Noleggio	94	11	0.12
93	Cagliari	Informatica	84	10	0.12
94	Cagliari	Attività profess. & Ricerca	672	79	0.12
95	Cagliari	Industria Alimentare	84	10	0.12
96	Cagliari	Industria Tessile	21	3	0.14
97	Cagliari	Industria del Legno	43	5	0.12
98	Cagliari	Industria Lavoraz. Minerali	24	3	0.13
99	Cagliari	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	121	14	0.12
100	Cagliari	Costruzioni	412	48	0.12
101	Cagliari	Commercio all'ingrosso	509	60	0.12
102	Cagliari	Commercio al dettaglio	487	58	0.12
103	Oristano	Altra Industria	3	2	0.67
104	Oristano	Alberghi	9	3	0.33
105	Oristano	Ristoranti & Bar	33	4	0.12
106	Oristano	Trasporti & Telecomunicazioni	9	3	0.33
107	Oristano	Altri Servizi	73	9	0.12
108	Oristano	Attività Immobiliari & Noleggio	3	2	0.67
109	Oristano	Informatica	5	3	0.60
110	Oristano	Attività profess. & Ricerca	86	10	0.12
111	Oristano	Industria Alimentare	20	3	0.15
112	Oristano	Industria Tessile	6	3	0.50
113	Oristano	Industria del Legno	8	3	0.38
114	Oristano	Industria Lavoraz. Minerali	5	3	0.60
115	Oristano	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	14	3	0.21
116	Oristano	Costruzioni	83	10	0.12
117	Oristano	Commercio all'ingrosso	76	9	0.12
118	Oristano	Commercio al dettaglio	72	9	0.13
TOTALE parz3			7381	901	0.12
TOTALE anno1998			7550	1025	0.14

Tav.2: Popolazione e campione anno 1999

ADDETTI >=10					
Str	Provincia	ATECO	N	n	$\pi = n/N$
1	Sassari	Altri Servizi	1	1	1.00
2	Sassari	Attività profess. & Ricerca	1	1	1.00
3	Sassari	Costruzioni	2	2	1.00
4	Sassari	Commercio al dettaglio	1	1	1.00
5	Nuoro	Altra Industria	1	1	1.00
6	Nuoro	Industria Alimentare	1	1	1.00
7	Nuoro	Industria Tessile	1	1	1.00
8	Cagliari	Ristoranti & Bar	1	1	1.00
9	Cagliari	Trasporti & Telecomunicazioni	1	1	1.00
10	Cagliari	Altri Servizi	1	1	1.00
11	Cagliari	Attività profess. & Ricerca	1	1	1.00
12	Cagliari	Costruzioni	3	3	1.00
13	Cagliari	Commercio all'ingrosso	1	1	1.00
14	Oristano	Altri Servizi	2	2	1.00
TOTALE parz1			18	18	1.00

5<= ADDETTI <=9					
Str	Provincia	ATECO	N	n	$\pi = n/N$
15	Sassari	Altra Industria	1	1	1.00
16	Sassari	Alberghi	1	1	1.00
17	Sassari	Altri Servizi	6	3	0.50
18	Sassari	Attività profess. & Ricerca	5	3	0.60
19	Sassari	Industria Alimentare	1	1	1.00
20	Sassari	Industria Lavoraz. Minerali	1	1	1.00
21	Sassari	Costruzioni	11	6	0.55
22	Sassari	Commercio all'ingrosso	3	3	1.00
23	Sassari	Commercio al dettaglio	4	3	0.75
24	Nuoro	Alberghi	1	1	1.00
25	Nuoro	Ristoranti & Bar	2	2	1.00
26	Nuoro	Attività profess. & Ricerca	1	1	1.00
27	Nuoro	Costruzioni	5	3	0.60
28	Nuoro	Commercio al dettaglio	1	1	1.00
29	Cagliari	Ristoranti & Bar	5	3	0.60
30	Cagliari	Trasporti & Telecomunicazioni	2	2	1.00
31	Cagliari	Altri Servizi	12	6	0.50
32	Cagliari	Attività Immobiliari & Noleggio	1	1	1.00
33	Cagliari	Informatica	2	2	1.00
34	Cagliari	Attività profess. & Ricerca	6	3	0.50
35	Cagliari	Industria Alimentare	1	1	1.00
36	Cagliari	Industria Lavoraz. Minerali	1	1	1.00
37	Cagliari	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	4	3	0.75
38	Cagliari	Costruzioni	30	15	0.50

5<= ADDETTI <=9

Str	Provincia	ATECO	N	n	$\pi = n/N$
39	Cagliari	Commercio all'ingrosso	2	2	1.00
40	Cagliari	Commercio al dettaglio	3	3	1.00
41	Oristano	Ristoranti & Bar	1	1	1.00
42	Oristano	Altri Servizi	1	1	1.00
43	Oristano	Attività profess. & Ricerca	1	1	1.00
44	Oristano	Industria Alimentare	1	1	1.00
45	Oristano	Industria del Legno	1	1	1.00
46	Oristano	Costruzioni	3	3	1.00
TOTALE parz2			120	80	0.67

ADDETTI <=4

Str	Provincia	ATECO	N	n	$\pi = n/N$
47	Sassari	Altra Industria	47	6	0.13
48	Sassari	Alberghi	55	7	0.13
49	Sassari	Ristoranti & Bar	213	26	0.12
50	Sassari	Trasporti & Telecomunicazioni	103	13	0.13
51	Sassari	Altri Servizi	332	41	0.12
52	Sassari	Attività Immobiliari & Noleggio	109	14	0.13
53	Sassari	Informatica	71	9	0.13
54	Sassari	Attività profess. & Ricerca	403	48	0.12
55	Sassari	Industria Alimentare	47	6	0.13
56	Sassari	Industria Tessile	25	3	0.12
57	Sassari	Industria del Legno	41	5	0.12
58	Sassari	Industria Lavoraz. Minerali	20	3	0.15
59	Sassari	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	60	8	0.13
60	Sassari	Costruzioni	370	45	0.12
61	Sassari	Commercio all'ingrosso	311	38	0.12
62	Sassari	Commercio al dettaglio	620	75	0.12
63	Nuoro	Altra Industria	16	3	0.19
64	Nuoro	Alberghi	34	4	0.12
65	Nuoro	Ristoranti & Bar	94	12	0.13
66	Nuoro	Trasporti & Telecomunicazioni	38	5	0.13
67	Nuoro	Altri Servizi	142	18	0.13
68	Nuoro	Attività Immobiliari & Noleggio	23	3	0.13
69	Nuoro	Informatica	17	3	0.18
70	Nuoro	Attività profess. & Ricerca	167	20	0.12
71	Nuoro	Industria Alimentare	48	6	0.13
72	Nuoro	Industria Tessile	8	3	0.38
73	Nuoro	Industria del Legno	25	3	0.12
74	Nuoro	Industria Lavoraz. Minerali	13	3	0.23
75	Nuoro	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	33	4	0.12
76	Nuoro	Costruzioni	210	26	0.12
77	Nuoro	Commercio all'ingrosso	110	14	0.13
78	Nuoro	Commercio al dettaglio	248	30	0.12

ADDETTI <=4

Str	Provincia	ATECO	N	n	$\pi = n/N$
79	Cagliari	Altra Industria	105	13	0.12
80	Cagliari	Alberghi	53	7	0.13
81	Cagliari	Ristoranti & Bar	234	29	0.12
82	Cagliari	Trasporti & Telecomunicazioni	141	17	0.12
83	Cagliari	Altri Servizi	522	64	0.12
84	Cagliari	Attività Immobiliari & Noleggio	95	12	0.13
85	Cagliari	Informatica	134	16	0.12
86	Cagliari	Attività profess. & Ricerca	657	80	0.12
87	Cagliari	Industria Alimentare	75	9	0.12
88	Cagliari	Industria Tessile	65	8	0.12
89	Cagliari	Industria del Legno	32	4	0.13
90	Cagliari	Industria Lavoraz. Minerali	33	4	0.12
91	Cagliari	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	139	17	0.12
92	Cagliari	Costruzioni	459	55	0.12
93	Cagliari	Commercio all'ingrosso	483	59	0.12
94	Cagliari	Commercio al dettaglio	759	93	0.12
95	Oristano	Altra Industria	3	1	0.33
96	Oristano	Alberghi	21	3	0.14
97	Oristano	Ristoranti & Bar	47	6	0.13
98	Oristano	Trasporti & Telecomunicazioni	29	4	0.14
99	Oristano	Altri Servizi	70	9	0.13
100	Oristano	Attività Immobiliari & Noleggio	8	3	0.38
101	Oristano	Informatica	10	3	0.30
102	Oristano	Attività profess. & Ricerca	77	10	0.13
103	Oristano	Industria Alimentare	22	3	0.14
104	Oristano	Industria Tessile	5	3	0.60
105	Oristano	Industria del Legno	11	3	0.27
106	Oristano	Industria Lavoraz. Minerali	4	3	0.75
107	Oristano	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	16	2	0.13
108	Oristano	Costruzioni	87	11	0.13
109	Oristano	Commercio all'ingrosso	100	11	0.11
110	Oristano	Commercio al dettaglio	103	13	0.13
TOTALE parz3			8652	1079	0.12
TOTALE anno1999			8790	1177	0.13

Tav.3: Popolazione e campione anno 2000

ADDETTI >=10					
Str	Provincia	ATECO	N	n	$\pi = n/N$
1	Sassari	Trasporti & Telecomunicazioni	1	1	1.00
2	Sassari	Attività profess. & Ricerca	1	1	1.00
3	Sassari	Costruzioni	1	1	1.00
4	Sassari	Commercio all'ingrosso	1	1	1.00
5	Nuoro	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	2	2	1.00
6	Cagliari	Ristoranti & Bar	1	1	1.00
7	Cagliari	Informatica	1	1	1.00
8	Cagliari	Attività profess. & Ricerca	1	1	1.00
9	Cagliari	Industria del Legno	1	1	1.00
10	Cagliari	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	4	4	1.00
11	Cagliari	Costruzioni	3	3	1.00
12	Cagliari	Commercio all'ingrosso	1	1	1.00
13	Oristano	Attività profess. & Ricerca	1	1	1.00
14	Oristano	Commercio all'ingrosso	1	1	1.00
15	Oristano	Commercio al dettaglio	1	1	1.00
TOTALE parz1			21	21	1.00

5<= ADDETTI <=9					
Str	Provincia	ATECO	N	n	$\pi = n/N$
16	Sassari	Alberghi	1	1	1.00
17	Sassari	Ristoranti & Bar	4	3	0.75
18	Sassari	Trasporti & Telecomunicazioni	3	3	1.00
19	Sassari	Altri Servizi	2	2	1.00
20	Sassari	Attività profess. & Ricerca	1	1	1.00
21	Sassari	Industria Alimentare	5	3	0.60
22	Sassari	Costruzioni	8	4	0.50
23	Sassari	Commercio all'ingrosso	1	1	1.00
24	Sassari	Commercio al dettaglio	2	2	1.00
25	Nuoro	Attività profess. & Ricerca	1	1	1.00
26	Nuoro	Industria Alimentare	2	2	1.00
27	Nuoro	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	1	1	1.00
28	Nuoro	Costruzioni	2	2	1.00
29	Nuoro	Commercio all'ingrosso	1	1	1.00
30	Cagliari	Altra Industria	3	3	1.00
31	Cagliari	Ristoranti & Bar	2	2	1.00
32	Cagliari	Trasporti & Telecomunicazioni	3	3	1.00
33	Cagliari	Altri Servizi	4	3	0.75
34	Cagliari	Informatica	1	1	1.00
35	Cagliari	Attività profess. & Ricerca	8	4	0.50
36	Cagliari	Industria Alimentare	1	1	1.00
37	Cagliari	Industria Tessile	1	1	1.00

5<= ADDETTI <=9

Str	Provincia	ATECO	N	n	$\pi = n/N$
38	Cagliari	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	2	2	1.00
39	Cagliari	Costruzioni	10	5	0.50
40	Cagliari	Commercio all'ingrosso	2	2	1.00
41	Cagliari	Commercio al dettaglio	5	3	0.60
42	Oristano	Trasporti & Telecomunicazioni	1	1	1.00
43	Oristano	Attività profess. & Ricerca	3	3	1.00
44	Oristano	Industria Tessile	2	2	1.00
45	Oristano	Costruzioni	2	2	1.00
46	Oristano	Commercio all'ingrosso	2	2	1.00
TOTALE parz2			86	67	0.78

ADDETTI <=4

Str	Provincia	ATECO	N	n	$\pi = n/N$
47	Sassari	Altra Industria	60	8	0.13
48	Sassari	Alberghi	58	7	0.12
49	Sassari	Ristoranti & Bar	219	27	0.12
50	Sassari	Trasporti & Telecomunicazioni	110	14	0.13
51	Sassari	Altri Servizi	403	50	0.12
52	Sassari	Attività Immobiliari & Noleggio	142	18	0.13
53	Sassari	Informatica	70	9	0.13
54	Sassari	Attività profess. & Ricerca	447	56	0.13
55	Sassari	Industria Alimentare	61	8	0.13
56	Sassari	Industria Tessile	26	3	0.12
57	Sassari	Industria del Legno	46	6	0.13
58	Sassari	Industria Lavoraz. Minerali	21	3	0.14
59	Sassari	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	87	11	0.13
60	Sassari	Costruzioni	400	50	0.13
61	Sassari	Commercio all'ingrosso	349	43	0.12
62	Sassari	Commercio al dettaglio	542	67	0.12
63	Nuoro	Altra Industria	26	4	0.15
64	Nuoro	Alberghi	25	3	0.12
65	Nuoro	Ristoranti & Bar	132	17	0.13
66	Nuoro	Trasporti & Telecomunicazioni	61	8	0.13
67	Nuoro	Altri Servizi	134	17	0.13
68	Nuoro	Attività Immobiliari & Noleggio	33	4	0.12
69	Nuoro	Informatica	38	5	0.13
70	Nuoro	Attività profess. & Ricerca	197	25	0.13
71	Nuoro	Industria Alimentare	55	7	0.13
72	Nuoro	Industria Tessile	20	3	0.15
73	Nuoro	Industria del Legno	32	4	0.13
74	Nuoro	Industria Lavoraz. Minerali	20	3	0.15
75	Nuoro	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	39	5	0.13
76	Nuoro	Costruzioni	244	30	0.12
77	Nuoro	Commercio all'ingrosso	155	19	0.12

ADDETTI <=4

Str	Provincia	ATECO	N	n	$\pi = n/N$
78	Nuoro	Commercio al dettaglio	398	50	0.13
79	Cagliari	Altra Industria	101	13	0.13
80	Cagliari	Alberghi	34	4	0.12
81	Cagliari	Ristoranti & Bar	276	34	0.12
82	Cagliari	Trasporti & Telecomunicazioni	169	21	0.12
83	Cagliari	Altri Servizi	611	76	0.12
84	Cagliari	Attività Immobiliari & Noleggio	105	13	0.12
85	Cagliari	Informatica	191	24	0.13
86	Cagliari	Attività profess. & Ricerca	756	94	0.12
87	Cagliari	Industria Alimentare	91	11	0.12
88	Cagliari	Industria Tessile	29	4	0.14
89	Cagliari	Industria del Legno	41	5	0.12
90	Cagliari	Industria Lavoraz. Minerali	27	3	0.11
91	Cagliari	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	136	17	0.13
92	Cagliari	Costruzioni	525	64	0.12
93	Cagliari	Commercio all'ingrosso	528	65	0.12
94	Cagliari	Commercio al dettaglio	1237	153	0.12
95	Oristano	Altra Industria	8	3	0.38
96	Oristano	Alberghi	7	3	0.43
97	Oristano	Ristoranti & Bar	57	7	0.12
98	Oristano	Trasporti & Telecomunicazioni	29	4	0.14
99	Oristano	Altri Servizi	100	13	0.13
100	Oristano	Attività Immobiliari & Noleggio	5	2	0.40
101	Oristano	Informatica	21	3	0.14
102	Oristano	Attività profess. & Ricerca	114	14	0.12
103	Oristano	Industria Alimentare	22	3	0.14
104	Oristano	Industria Tessile	10	3	0.30
105	Oristano	Industria del Legno	10	3	0.30
106	Oristano	Industria Lavoraz. Minerali	5	3	0.60
107	Oristano	Industria Metall.,Mecc.,Elett.e Trasp.	12	3	0.25
108	Oristano	Costruzioni	104	13	0.13
109	Oristano	Commercio all'ingrosso	100	13	0.13
110	Oristano	Commercio al dettaglio	163	20	0.12
TOTALE parz3			10274	1295	0.13
TOTALE anno 2000			10381	1383	0.13

Tav.4: Stima per Province del parametro “stato di attività” ed errore campionario (anno 1998)

Provincia	N	n	stima di θ	SE	RE %	INF $\alpha=0.05$	SUP $\alpha=0.05$
Sassari	2419	320	0.722	0.0233	3.23	0.676	0.768
Nuoro	1017	145	0.766	0.0326	4.26	0.702	0.829
Cagliari	3598	472	0.739	0.0188	2.55	0.702	0.776
Oristano	516	88	0.739	0.0427	5.78	0.655	0.822
TOTALE	7550	1025	0.738	0.0128	1.73	0.713	0.763

Tav.5: Stima per Ateco del parametro “stato di attività” ed errore campionario (anno 1998)

ATECO	N	n	stima di θ	SE	RE %	INF $\alpha=0.05$	SUP $\alpha=0.05$
Altra Industria	158	25	0.640	0.0884	13.81	0.467	0.813
Alberghi	140	19	0.263	0.0943	35.82	0.078	0.448
Ristoranti & Bar	515	73	0.767	0.0459	5.98	0.677	0.857
Trasporti & Telecomunicazioni	316	47	0.681	0.0628	9.23	0.558	0.804
Altri Servizi	991	129	0.659	0.0389	5.91	0.583	0.735
Attività Immobiliari & Noleggio	208	27	0.704	0.0822	11.68	0.543	0.865
Informatica	171	25	0.680	0.0865	12.71	0.511	0.849
Attività profess. & Ricerca	1334	165	0.703	0.0333	4.74	0.638	0.768
Industria Alimentare	220	34	0.647	0.0755	11.67	0.499	0.795
Industria Tessile	55	12	0.417	0.1270	30.48	0.168	0.666
Industria del Legno	112	17	0.882	0.0723	8.19	0.741	1.024
Industria Lavoraz. Minerali	62	14	0.714	0.1071	14.99	0.504	0.924
Industria Metall., Mecc. e Trasp.	247	39	0.846	0.0531	6.28	0.742	0.950
Costruzioni	981	134	0.843	0.0292	3.46	0.786	0.901
Commercio all'ingrosso	992	126	0.690	0.0385	5.58	0.615	0.766
Commercio al dettaglio	1048	139	0.899	0.0238	2.64	0.853	0.946
TOTALE	7550	1025	0.738	0.0128	1.73	0.713	0.763

Tav.6: Stima per Province del parametro “stato di attività” ed errore campionario (anno 1999)

Provincia	N	n	stima di θ	SE	RE %	INF $\alpha=0.05$	SUP $\alpha=0.05$
Sassari	2865	374	0.682	0.0225	3.29	0.638	0.726
Nuoro	1239	168	0.732	0.0318	4.34	0.670	0.794
Cagliari	4063	537	0.709	0.0183	2.57	0.674	0.745
Oristano	623	98	0.786	0.0381	4.85	0.711	0.860
TOTALE	8790	1177	0.710	0.0123	1.73	0.686	0.734

Tav.7: Stima per Ateco del parametro “stato di attività” ed errore campionario (anno 1999)

ATECO	N	n	stima di θ	SE	RE %	INF $\alpha=0.05$	SUP $\alpha=0.05$
Altra Industria	173	25	0.560	0.0921	16.44	0.380	0.740
Alberghi	165	23	0.348	0.0924	26.57	0.167	0.529
Ristoranti & Bar	597	80	0.763	0.0443	5.81	0.676	0.849
Trasporti & Telecomunicazioni	314	42	0.762	0.0613	8.04	0.642	0.882
Altri Servizi	1089	146	0.630	0.0372	5.90	0.557	0.703
Attività Immobiliari & Noleggio	236	33	0.697	0.0744	10.67	0.551	0.843
Informatica	234	33	0.818	0.0624	7.62	0.696	0.940
Attività profess. & Ricerca	1319	168	0.744	0.0315	4.23	0.682	0.806
Industria Alimentare	196	28	0.429	0.0868	20.25	0.258	0.599
Industria Tessile	104	18	0.444	0.1070	24.08	0.235	0.654
Industria del Legno	110	16	0.688	0.1076	15.65	0.477	0.898
Industria Lavoraz. Minerali	72	15	0.867	0.0786	9.07	0.713	1.021
Industria Metall., Mecc.e Trasp.	252	34	0.824	0.0609	7.40	0.704	0.943
Costruzioni	1180	169	0.799	0.0286	3.57	0.743	0.855
Commercio all'ingrosso	1010	128	0.727	0.0368	5.07	0.654	0.799
Commercio al dettaglio	1739	219	0.703	0.0289	4.11	0.647	0.760
TOTALE	8790	1177	0.710	0.0123	1.73	0.686	0.734

Tav.8: Stima per Province del parametro “stato di attività” ed errore campionario (anno 2000)

Provincia	N	n	stima di θ	SE	RE %	INF $\alpha=0.05$	SUP $\alpha=0.05$
Sassari	3072	404	0.554	0.0230	4.16	0.509	0.600
Nuoro	1618	213	0.545	0.0318	5.84	0.482	0.607
Cagliari	4911	643	0.540	0.0183	3.40	0.504	0.576
Oristano	780	123	0.593	0.0407	6.85	0.514	0.673
TOTALE	10381	1383	0.550	0.0125	2.27	0.525	0.574

Tav.9: Stima per Ateco del parametro “stato di attività” ed errore campionario (anno 2000)

ATECO	N	n	stima di θ	SE	RE %	INF $\alpha=0.05$	SUP $\alpha=0.05$
Altra Industria	198	31	0.419	0.0816	19.46	0.259	0.579
Alberghi	125	18	0.222	0.0910	40.96	0.044	0.401
Ristoranti & Bar	691	91	0.593	0.0480	8.09	0.499	0.688
Trasporti & Telecomunicazioni	377	55	0.473	0.0623	13.18	0.351	0.595
Altri Servizi	1254	161	0.391	0.0359	9.18	0.321	0.462
Attività Immobiliari & Noleggio	285	37	0.459	0.0766	16.66	0.309	0.610
Informatica	322	43	0.674	0.0666	9.88	0.544	0.805
Attività profess. & Ricerca	1530	201	0.547	0.0327	5.98	0.483	0.611
Industria Alimentare	237	35	0.514	0.0782	15.20	0.361	0.667
Industria Tessile	88	16	0.563	0.1128	20.06	0.341	0.784
Industria del Legno	130	19	0.789	0.0868	10.99	0.619	0.960
Industria Lavoraz. Minerali	73	12	0.083	0.0734	88.13	-0.061	0.227
Industria Metall., Mecc. e Trasp.	283	45	0.711	0.0621	8.73	0.589	0.833
Costruzioni	1299	174	0.678	0.0330	4.86	0.614	0.743
Commercio all'ingrosso	1141	149	0.550	0.0380	6.91	0.476	0.625
Commercio al dettaglio	2348	296	0.571	0.0269	4.71	0.518	0.624
	10381	1383	0.550	0.0125	2.27	0.525	0.574

ALLEGATO 3 –Tavole statistiche

Tav. 2 - Fattori che più hanno contribuito alla costituzione della nuova impresa per macro settori

Valori assoluti

	Settori					
	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristorazione	Servizi	Totale
Consolidata conoscenza dell'attività intrapresa	95	126	176	59	281	737
Potenzialità di mercato dell'attività intrapresa	64	79	171	41	224	579
Agevolazioni fiscali, creditizie o contributive	40	36	42	10	69	197
Conoscenza di tecniche innovative	23	22	46	4	93	188
Diventare fornitore esterno di un servizio precedentemente svolto all'interno di un'altra impresa come dipendente	12	26	22	8	70	138
Esistenza di un piano di sviluppo locale	9	9	20	5	29	72
Altro	11	14	64	6	82	177
Totale imprese nel settore	126	154	270	77	420	1047

Dati mancanti 30

Valori percentuali

	Settori					
	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristorazione	Servizi	Totale
Consolidata conoscenza dell'attività intrapresa	75.4	81.8	65.2	76.6	66.9	70.4
Potenzialità di mercato dell'attività intrapresa	50.8	51.3	63.3	53.2	53.3	55.3
Agevolazioni fiscali, creditizie o contributive	31.7	23.4	15.6	13.0	16.4	18.8
Conoscenza di tecniche innovative	18.3	14.3	17.0	5.2	22.1	18.0
Diventare fornitore esterno di un servizio precedentemente svolto all'interno di un'altra impresa come dipendente	9.5	16.9	8.1	10.4	16.7	13.2
Esistenza di un piano di sviluppo locale	7.1	5.8	7.4	6.5	6.9	6.9
Altro	8.7	9.1	23.7	7.8	19.5	16.9

N.B.: La risposta alle domande della Sezione 3 del questionario sono riservate alle 1077 imprese che hanno iniziato l'attività perchè nuove o perchè hanno rilevato un'attività già esistente.

Poiché tale domanda è a risposta multipla, i valori percentuali sono stati ottenuti rapportando i dati ai totali dei rispettivi settori.

Tav. 3 - Agevolazioni finanziarie percepite dalle imprese per macro settori

Valori assoluti

Agevolazioni finanziarie percepite	Settori					
	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristorazione	Servizi	Totale
SI	45	40	32	7	59	183
NO	83	113	245	74	371	886
Totale	128	153	277	81	430	1069

Dati mancanti 8

Valori percentuali

Agevolazioni finanziarie percepite	Settori					
	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristorazione	Servizi	Totale
SI	35.2	26.1	11.6	8.6	13.7	17.1
NO	64.8	73.9	88.4	91.4	86.3	82.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

Agevolazioni finanziarie percepite	Settori					
	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristorazione	Servizi	Totale
SI	24.6	21.9	17.5	3.8	32.2	100.0
NO	9.4	12.8	27.7	8.4	41.9	100.0
Totale	12.0	14.3	25.9	7.6	40.2	100.0

Tav. 4 - Agevolazioni finanziarie percepite dalle imprese con e senza dipendenti

Valori assoluti

Agevolazioni finanziarie percepite	Imprese		
	Senza dipendenti	Con dipendenti	Totale
SI	95	88	183
NO	605	281	886
Totale	700	369	1069

Dati mancanti 8

Valori percentuali

Agevolazioni finanziarie percepite	Imprese		
	Senza dipendenti	Con dipendenti	Totale
SI	13.6	23.8	17.1
NO	86.4	76.2	82.9
Totale	100.0	100.0	100.0

Agevolazioni finanziarie percepite	Imprese		Totale
	Senza dipendenti	Con dipendenti	
SI	51.9	48.1	100.0
NO	68.3	31.7	100.0
Totale	65.5	34.5	100.0

Tav. 5: Tipologia di agevolazioni usufruite dalle imprese con e senza dipendenti

Valori assoluti

Leggi	Imprese		Totale
	senza dipendenti	con dipendenti	
regionali	49	55	104
nazionali	37	27	64
comunitarie	5	8	13
Totale	91	90	181

Dati mancanti 2

Valori percentuali

Leggi	Imprese		Totale
	senza dipendenti	con dipendenti	
regionali	53.8	61.1	57.5
nazionali	40.7	30.0	35.4
comunitarie	5.5	8.9	7.2
Totale	100.0	100.0	100.0

Tav. 6 - Maggiori difficoltà incontrate per dare inizio all'attività per macro settori

Valori assoluti

	Settori					
	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristorazione	Servizi	Totale
Svolgere gli adempimenti burocratici	56	75	135	49	186	501
Reperire risorse finanziarie	75	75	123	43	171	487
Valutare il mercato	44	62	148	23	197	474
Informazioni sulle agevolazioni	27	46	64	21	91	249
Individuare i canali per la commercializzazione dei prodotti	33	21	81	9	101	245
Reperire manodopera specializzata	30	57	29	15	59	190
Reperire locali e terreni	25	19	51	7	61	163
Trovare dei soci	5	7	10	4	36	62
Reperire materie prime e semilavorati	10	5	13	2	13	43
Altro	8	16	22	7	77	130
Totale imprese nel settore	126	153	278	80	420	1057

Dati mancanti 20

Valori percentuali

	Settori					
	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristorazione	Servizi	Totale
Svolgere gli adempimenti burocratici	44.4	49.0	48.6	61.3	44.3	47.4
Reperire risorse finanziarie	59.5	49.0	44.2	53.8	40.7	46.1
Valutare il mercato	34.9	40.5	53.2	28.8	46.9	44.8
Acquisire informazioni sulle agevolazioni	21.4	30.1	23.0	26.3	21.7	23.6
Individuare i canali per la commercializzazione dei prodotti	26.2	13.7	29.1	11.3	24.0	23.2
Reperire manodopera specializzata	23.8	37.3	10.4	18.8	14.0	18.0
Reperire locali e terreni	19.8	12.4	18.3	8.8	14.5	15.4
Trovare dei soci	4.0	4.6	3.6	5.0	8.6	5.9
Reperire materie prime e semilavorati	7.9	3.3	4.7	2.5	3.1	4.1
Altro	6.3	10.5	7.9	8.8	18.3	12.3

N.B.: La risposta alle domande della Sezione 3 del questionario sono riservate alle 1077 imprese che hanno iniziato l'attività perché nuove o perché hanno rilevato un'attività già esistente.

Poiché tale domanda è a risposta multipla, i valori percentuali sono stati ottenuti rapportando i dati ai totali dei rispettivi settori.

Tav. 7 - Fattori che più hanno influito sulla scelta della localizzazione dell'impresa per macro settori

Valori assoluti

	Settori					
	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristorazione	Servizi	Totale
Opportunità di mercato	60	95	172	44	214	585
Vicinanza al domicilio dell'imprenditore	63	94	137	29	228	551
Disponibilità di terreni e fabbricati	64	27	99	30	118	338
Interazione con altre imprese presenti nella zona	24	48	36	8	107	223
Maggiore accessibilità della zona	13	17	62	13	64	169
Vicinanza ai fornitori	16	39	42	10	54	161
Esistenza di infrastrutture adeguate	9	12	24	8	59	112
Incentivi alle nuove imprese da enti locali	18	14	15	2	17	66
Disponibilità di manodopera specializzata	11	20	12	3	18	64
Esistenza di un'area attrezzata con infrastrutture	11	4	12	3	17	47
Altro	9	16	31	11	56	123
Totale imprese nel settore	126	151	272	78	418	1045

Dai mancanti 32

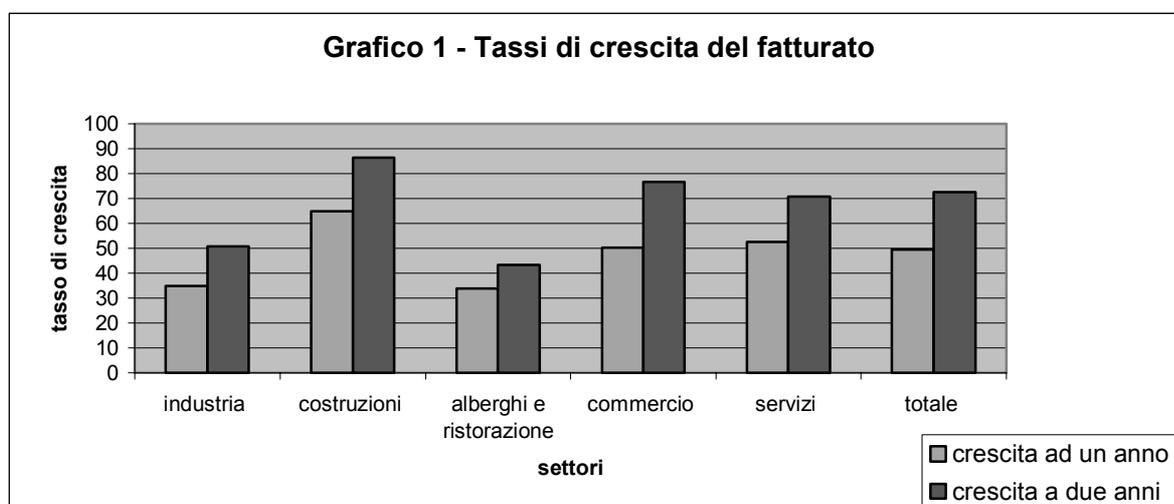
Valori percentuali

	Settori					
	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristorazione	Servizi	Totale
Opportunità di mercato	47.6	62.9	63.2	56.4	51.2	56.0
Vicinanza al domicilio dell'imprenditore	50.0	62.3	50.4	37.2	54.5	52.7
Disponibilità di terreni e fabbricati	50.8	17.9	36.4	38.5	28.2	32.3
Interazione con altre imprese presenti nella zona	19.0	31.8	13.2	10.3	25.6	21.3
Maggiore accessibilità della zona	10.3	11.3	22.8	16.7	15.3	16.2
Vicinanza ai fornitori	12.7	25.8	15.4	12.8	12.9	15.4
Esistenza di infrastrutture adeguate	7.1	7.9	8.8	10.3	14.1	10.7
Incentivi alle nuove imprese da enti locali	14.3	9.3	5.5	2.6	4.1	6.3
Disponibilità di manodopera specializzata	8.7	13.2	4.4	3.8	4.3	6.1
Esistenza di un'area attrezzata con infrastrutture	8.7	2.6	4.4	3.8	4.1	4.5
Altro	7.1	10.6	11.4	14.1	13.4	11.8

N.B.: La risposta alle domande della Sezione 3 del questionario sono riservate alle 1077 imprese che hanno iniziato l'attività perché nuove o perché hanno rilevato un'attività già esistente. Poiché tale domanda è a risposta multipla, i valori percentuali sono stati ottenuti rapportando i dati ai totali dei rispettivi settori.

**TAV.8 - Dimensione media in termini di dipendenti delle imprese per macro settori
(imprese con meno di 20 dipendenti)**

Settori	dipendenti anno base	dipendenti dopo un anno	dipendenti dopo due anni
	Media	Media	Media
Industria	0,9	1,2	1,4
Costruzioni	0,9	1,6	2,1
Commercio	0,6	0,7	0,7
Alberghi e ristorazione	1,1	1,5	1,7
Servizi	0,5	0,6	0,6
Totale	0,6	0,9	1,0



Tav. 9 - Numero di imprenditori per classi di età e sesso

valori assoluti

età	sesso		Totale
	maschio	femmina	
fino a 30 anni	198	113	311
da 31 a 40 anni	491	266	757
da 41 a 50 anni	247	104	351
da 51 a 60 anni	128	39	167
oltre 60 anni	54	10	64
Totale	1118	532	1650

Dati mancanti 118

valori percentuali

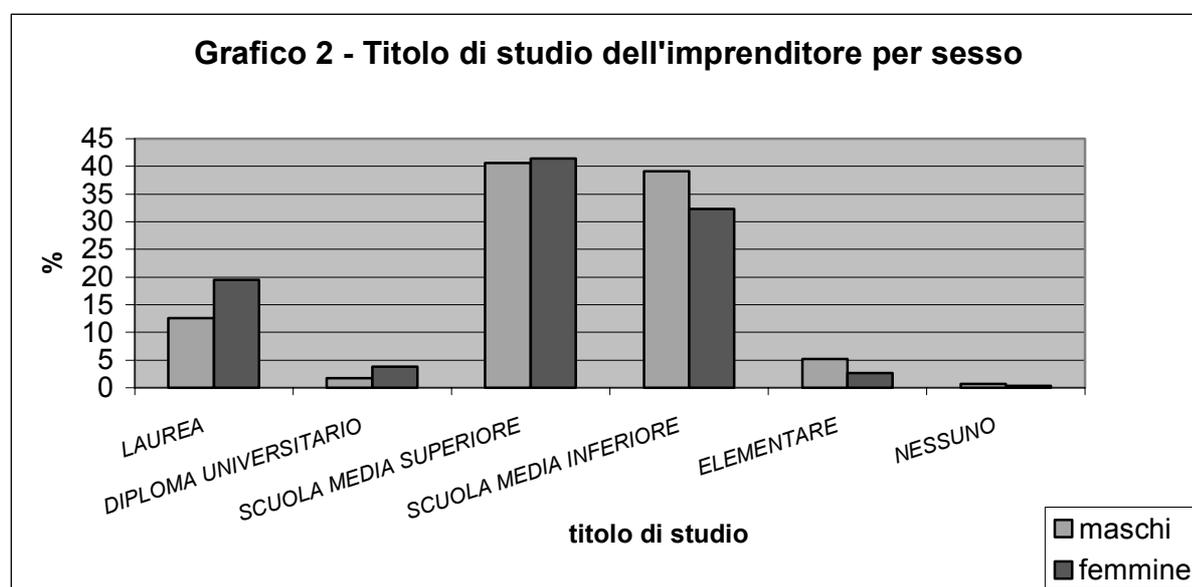
età	sesso		totale
	maschio	femmina	
fino a 30 anni	17.7	21.2	18.8
da 31 a 40 anni	43.9	50.0	45.9
da 41 a 50 anni	22.1	19.5	21.3
da 51 a 60 anni	11.4	7.3	10.1
oltre 60 anni	4.8	1.9	3.9
Totale	100.0	100.0	100.0

Anni	sesso		Totale
	maschio	femmina	
fino a 30 anni	63.7	36.3	100.0
da 31 a 40 anni	64.9	35.1	100.0
da 41 a 50 anni	70.4	29.6	100.0
da 51 a 60 anni	76.6	23.4	100.0
oltre 60 anni	84.4	15.6	100.0
Totale	67.8	32.2	100.0

Tav. 10 - Et  media degli imprenditori alla data di iscrizione dell'impresa

Settori	Et� media					
	maschi	et� media	femmine	et� media	Totale	Et� media
Industria	168	36.6	70	35.2	238	36.1
Costruzioni	210	36.5	19	34.8	229	36.4
Commercio	266	35.4	160	33.1	426	34.6
Alberghi e ristorazione	87	36.1	56	33.8	143	35.1
Servizi	387	35.5	227	33.1	614	34.5
Totale	1118	35.9	532	33.5	1650	35.1

N.B:1681 imprenditori su 1768 hanno dichiarato la data di nascita di cui 1650 il sesso



Tav.11 - Condizione professionale dell'imprenditore prima di iniziare l'attuale attività di impresa

valori assoluti

	Settori					Totale
	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristorazione	Servizi	
Lavoratore/trice dipendente	69	104	119	48	180	520
Imprenditore/trice, lavoratore/trice in proprio	54	37	111	34	94	330
Disoccupato/a	45	45	69	25	76	260
Studente	26	14	45	9	108	202
Libero/a professionista	8	9	11	4	67	99
In cerca di 1° occupazione	12	7	21	2	44	86
Casalinga	10	6	27	12	10	65
Lavoratore/trice parasubordinato/a	4	4	13	6	17	44
Pensionato/a	2	1	5	0	8	16
Altro	8	4	10	2	17	41
Totale	238	231	431	142	621	1663

Dati mancanti 105

valori percentuali

	Settori					Totale
	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristorazione	Servizi	
Lavoratore/trice dipendente	29.0	45.0	27.6	33.8	29.0	31.3
Imprenditore/trice, lavoratore/trice in proprio	22.7	16.0	25.8	23.9	15.1	19.8
Disoccupato/a	18.9	19.5	16.0	17.6	12.2	15.6
Studente	10.9	6.1	10.4	6.3	17.4	12.1
Libero/a professionista	3.4	3.9	2.6	2.8	10.8	6.0
In cerca di 1° occupazione	5.0	3.0	4.9	1.4	7.1	5.2
Casalinga	4.2	2.6	6.3	8.5	1.6	3.9
Lavoratore/trice parasubordinato/a	1.7	1.7	3.0	4.2	2.7	2.6
Pensionato/a	0.8	0.4	1.2	0.0	1.3	1.0
Altro	3.4	1.7	2.3	1.4	2.7	2.5
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0

	settori					Totale
	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristorazione	Servizi	
Lavoratore/trice dipendente	13.3	20.0	22.9	9.2	34.6	100.0
Imprenditore/trice, lavoratore/trice in proprio	16.4	11.2	33.6	10.3	28.5	100.0
Disoccupato/a	17.3	17.3	26.5	9.6	29.2	100.0
Studente	12.9	6.9	22.3	4.5	53.5	100.0
Libero/a professionista	8.1	9.1	11.1	4.0	67.7	100.0
In cerca di 1° occupazione	14.0	8.1	24.4	2.3	51.2	100.0
Casalinga	15.4	9.2	41.5	18.5	15.4	100.0
Lavoratore/trice parasubordinato/a	9.1	9.1	29.5	13.6	38.6	100.0
Pensionato/a	12.5	6.3	31.3	0.0	50.0	100.0
Altro	19.5	9.8	24.4	4.9	41.5	100.0
Totale	14.3	13.9	25.9	8.5	37.3	100.0

Tav. 12 - Motivi che hanno influito sulla decisione di intraprendere l'attività per macro settori

Valori assoluti

	Settori					
	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristorazione	Servizi	Totale
Trovare uno sbocco lavorativo	119	134	262	67	339	921
Conoscenza dell'attività	128	150	215	66	317	876
Ambizione personale	87	111	197	60	306	761
Tradizione familiare	72	61	109	20	89	351
Possesso di una idea innovativa	45	16	51	19	95	226
Propensione al rischio	20	24	43	22	72	181
Altro	7	4	14	4	46	75
Imprenditori per settore	231	230	424	143	615	1643

Dati mancanti 125

Valori percentuali

	Settori					
	Industria	Costruzioni	Commercio	Alberghi e ristorazione	Servizi	Totale
Trovare uno sbocco lavorativo	51.5	58.3	61.8	46.9	55.1	56.1
Conoscenza dell'attività	55.4	65.2	50.7	46.2	51.5	53.3
Ambizione personale	37.7	48.3	46.5	42.0	49.8	46.3
Tradizione familiare	31.2	26.5	25.7	14.0	14.5	21.4
Possesso di una idea innovativa	19.5	7.0	12.0	13.3	15.4	13.8
Propensione al rischio	8.7	10.4	10.1	15.4	11.7	11.0
Altro	3.0	1.7	3.3	2.8	7.5	4.6

N.B.: La risposta alle domande della Sezione 6 del questionario sono riservate ai 1768 imprenditori riferiti alle 1457 imprese che hanno risposto all'indagine.

Poiché tale domanda è a risposta multipla, i valori percentuali sono stati ottenuti rapportando le risposte date al totale degli imprenditori per settore di attività svolta.